Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 13 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 140

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Un numero arretrato: L. 45 — 23 — 12 — L. 150 — 76 — 39 —
Con supplemento del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 — L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Gestione e "Segnando la Cronaca"
Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Pregar. non fastar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,25 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4; Per i Grandi Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Pieri d'avanzo - Segnando la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 21 per linea normale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Corrente della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-80 - 45-81

Attività di cantieri

Il perdurare della crisi dei noli, non ha sinora influito sul ritmo dell'attività dei cantieri navali. Infatti le notizie che si hanno a questo proposito danno un aumento delle costruzioni navali mercantili: secondo quanto comunica il «Lloyd Register», che tiene nota unicamente delle navi superiori alle cento tonnellate di stazza lorda, al 30 marzo u. s., nei cantieri di tutto il mondo, erano in costruzione 824 navi mercantili per 3.265.929 tonnellate. Questa cifra supera di 155.000 tonnellate quella della fine di dicembre del 1929 e di 428.000 tonnellate quella del marzo 1929, ed è la più alta che si sia registrata in questi ultimi anni dopo che il ritmo delle costruzioni navali si stabilizzò, avendo superata la fase eccezionale dell'attività dell'immediato dopo guerra.

Ci troviamo quindi di fronte ad un intensificarsi dell'aumento delle nuove costruzioni: ripresa che è incominciata alla fine del 1928 ed ora continua sempre più intensa.

Secondo le statistiche del «Lloyd Register», infatti, il tonnellaggio in costruzione nei cantieri del mondo, alla fine di ciascun trimestre dopo l'inizio della ripresa di costruzioni, è stato il seguente:

30 Settembre	1928	Tonn. 2.521.342
31 Dicembre	»	» 2.619.001
31 Marzo	1929	» 2.837.812
30 Luglio	»	» 2.933.295
30 Settembre	»	» 2.917.339
31 Dicembre	»	» 3.110.980
31 Marzo	1930	» 3.265.929

Naturalmente i cantieri inglesi vengono in testa alla graduatoria dei paesi costruttori distanziandoli notevolmente tutti, avendo sugli scali ben 362 navi per 1.611.993 tonnellate. Seguono: Germania con 77 navi per 231.162 tonnellate; Stati Uniti d'America con 65 navi per 222.974 tonnellate; Francia con 22 navi per 182.930 tonn.; Olanda con 40 navi per 178.683 tonn.; Giappone con 28 navi per 167.055 tonn.; Italia con 33 navi per tonnellate 114.358; Russia con 38 navi per 122.508 tonn., e la Svezia, la Danimarca, la Spagna, la Norvegia, con apprezzabili tonnellaggi.

Da queste cifre però appare chiaro che, se pure i cantieri inglesi continuano ad essere signori del quercato delle costruzioni navali, le altre nazioni continuano nello sforzo di consolidare l'industria nazionale delle costruzioni navali.

E' anche questo un indice della politica economica che è generalmente seguita come tendenza da tutti: basiare a se stessi è l'aspirazione che tutti domina e vi è in questa tendenza quasi un'amara ironia quando essa si applica alla marina mercantile, perchè in realtà le navi sono proprio l'antitesi vivente di tale politica in quanto sono i mezzi destinati agli scambi internazionali.

Solo la Norvegia si serve in questo momento per quantitativi di rilievo presso i cantieri inglesi. Infatti essa ha commissionato ai cantieri inglesi ben 45 navi per 204.780 tonnellate, mentre il tonnellaggio in costruzione nei propri cantieri è limitatissimo (meno di 40.000 tonnellate). Anche la Francia ricorre per circa 65.000 tonn. ai cantieri inglesi.

Ma elemento degno di particolare attenzione è il ritmo di costruzioni della Russia.

L'Italia aveva nei propri cantieri al 31 Marzo un tonnellaggio abbastanza notevole: tuttavia tale tonnellaggio subiva un aumento rilevante qualche giorno appresso per l'impostazione di una nuova unità.

Un particolare interessante per l'Italia consiste nel fatto che i nostri cantieri costruiscono anche per l'estero.

Interessante pure è vedere la situazione delle grandi unità in costruzione.

Di navi grandissime, e cioè superiori alle 30.000 tonn. s. l., al 31 Marzo u. s. ne esistevano sugli scali solo due, una in Inghilterra ed una in Italia; qualche giorno dopo se ne aggiunse un'altra in Italia: fra le 25 e 30 mila tonnellate ce n'erano 6, e cioè un piroscafo in Francia, un piroscafo e due motonavi in Inghilterra e due piroscafi negli Stati Uniti d'America.

Come tipi, i piroscafi sono in maggioranza; come numero di unità ma come tonnellaggio raggiungono una cifra inferiore alle motonavi (418 piroscafi per tonn. 1.207.472 contro 962 motonavi per 1.930.908 tonnellate). L'Italia aveva sugli scali 13 piroscafi per 62.280 tonn.; 16 motonavi per 81.449 tonn. e 4 velieri per 640 tonnellate.

Un'alta percentuale delle nuove costruzioni è destinata ai trasporti di liquidi; le navi cisterne sugli scali ammontano a 122 per un tonnellaggio complessivo di 886.881 tonnellate s. l.

L'Italia in questo genere di costruzioni è rappresentata scarsamente, essendo presente con una sola unità di 11.330 tonnellate. Oltre quelle della Gran Bretagna (77 navi per 358.778 tonn.) notevoli sono le costruzioni dei cantieri tedeschi (nuove unità per 84.745 tonn.); dei cantieri russi (nuove unità per 46.000 tonn.) e svedesi (7 unità per 56.950 tonnellate).

L'attività di tutti i cantieri è in piena efficienza, e perciò è illusorio lo sperare un arresto nel ritmo di accrescimento di tonnellaggio mondiale.

Questo accrescimento porta come conseguenza una sovrabbondanza di attive nel mondo, un continuo ribasso nei noli, una necessità per gli armatori e per i Governi di perfezionare la propria organizzazione commerciale.

La competizione internazionale fra le marine mercantili di tutti i paesi è destinata ad accentuarsi e perciò è fatale che si accentui anche il movimento di discesa dei noli.

In questa competizione la vittoria spetterà a coloro i quali potranno lavorare meglio con le minori spese.

GIOVANNI PALA.

Due milioni e 987 mila disoccupati in Germania

Berlino, 12 notte.

Un rapporto dell'Istituto nazionale di assicurazione per la disoccupazione dà le cifre della disoccupazione stessa dal 16 al 31 maggio scorso.

Da queste cifre risulta che la disoccupazione non ha risentito purtroppo quasi nulla della benefica influenza che deve avere in stagione estiva già inoltrata. Infatti, nel detto periodo la disoccupazione raggiunge la cifra di 2.637.000. Il che importa un milione e 200 mila disoccupati in più che lo stesso periodo dell'anno precedente. Nessun fattore inoltre fa prevedere che la situazione possa migliorare in un tempo prossimo. Oltre a queste cifre sono da aggiungere i disoccupati che gravano sulla beneficenza o sulla provvidenza dei Comuni: disoccupati cioè che, per una ragione qualunque, non sono iscritti nell'Istituto nazionale, ovvero ne hanno già beneficiato per tutto il periodo di diritto stabilito dalla legge. E queste cifre sono in continua ascesa. E' difficile precisarle, ma, secondo le statistiche che riguardano solo le città di più di 25 mila abitanti, questi disoccupati ammontano a 350 mila, cosicchè in tutto i disoccupati arrivano a 2.987.000.

Continua intanto il movimento di ribasso dei prezzi e delle mercedi. Una riunione avrà luogo domani fra datori di lavoro e rappresentanti di operai. I grandi industriali del ferro del Nord-Ovest che, come si è già annunciato, per il lodo imposto dal Ministro del Lavoro devono procedere al ribasso delle mercedi, pubblicano oggi intanto i nuovi prezzi del ferro ribassato con decorrenza dal primo giugno 1930 di quattro marchi per tonnellata.

La disoccupazione diminuisce in Italia

Roma, 12, notte.

E continuato anche nel mese di maggio, sebbene non con la intensità normale degli anni scorsi, il decongestionamento della disoccupazione iniziato nel mese di febbraio. Il numero dei disoccupati al 31 maggio risulta infatti di 365.159 con una diminuzione di 2077 in confronto al mese precedente. In cui erano stati accertati 372.236 disoccupati. La diminuzione si è verificata nel Veneto, nell'Emilia e in Sardegna. Nelle altre regioni la situazione è rimasta pressochè stazionaria. (Stefani).

La Regina Maria è ritornata a Bucarest

Il bacio e l'abbraccio al figliuol prodigo — L'entusiasmo della folla — Carol affida al generale Presan l'incarico di costituire il Ministero — Maniu sempre arbitro della situazione

(Per telegramma dal nostro inviato)

Bucarest, 12, notte.

Re Carol stamane è rimasto vivamente commosso ricevendo la visita del Nunzio Apostolico mons. Dolci, il quale gli ha presentato gli auguri e la paterna benedizione di Pio XI. Il Santo Padre, infatti, non appena il Ministro di Romania presso il Vaticano gli ha comunicato la notizia dell'avvento al Trono di Carol, si è affrettato a far telegrafare al Nunzio a Bucarest, invitandolo a sollecitare un'udienza per esprimere al Sovrano i suoi affettuosi sentimenti. Ecco il testo del telegramma pervenuto dal Vaticano a mons. Dolci:

«Vostra Eccellenza chieda udienza per ringraziare della comunicazione fatta per il tramite di questo signor Ministro Common del fausto evento dell'assunzione al Trono di Romania di Re Carol: partecipi i sensi di vivo compiacimento del Santo Padre nonchè i paterni voti per il felice regno di Sua Maestà e per la prosperità della nobile Nazione romena. — Cardinale Pacelli».

Poichè il Nunzio è — come sapete — di diritto il decano del Corpo diplomatico e poichè nessun Ministro plenipotenziario ha finora ricevuto dal proprio Governo istruzioni del genere, alcuni Ministri hanno tentato di indurre mons. Dolci ad attendere un poco prima di presentarsi al Sovrano; però il Nunzio ha assolto nella stessa mattinata il suo grato compito.

La benedizione del Papa e la gratitudine del Re

Re Carol — il quale è di religione ortodossa mentre suo padre, Re Ferdinando e il suo prozio Carol erano di religione cattolica, come tutti gli Hohenzollern-Sigmaringen — ha dimostrato al Nunzio tutta la sua gratitudine e ha voluto più volte rileggere il telegramma del Santo Padre del quale si è fatto fare una fedele traduzione.

E' ora probabile che gli altri Capi di Stato si affretteranno a compiere analogo passo; Re Alessandro di Jugoslavia, cognato di Carol, ha però telegrafato già ieri in tono assai cordiale felicitandosi col Sovrano, e Carol gli ha risposto in eguali termini. Certo è che l'avvento al trono di un Re in queste condizioni — vale a dire mentre il Re precedente è vivo e per giunta è figlio del nuovo Re — non è cosa, dal punto di vista formale troppo facile; in fondo, bisogna adempiere a tutte quelle formalità e condizioni che si verificano quando il trapasso è determinato da caso di morte. E qui è, evidentemente, la stranezza della situazione, nei riguardi del Re Carol che ha finito, sebbene per altissime e importantissime ragioni di Stato, per spodestare il figliuolo.

Intanto le belle manate che proprio quest'anno erano state coniate con la simpatica figura del piccolo Re Michele dovranno essere ritirate dalla circolazione, e, con gran vantaggio degli amatori e dei commercianti di francobolli, si avranno pure radicali mutamenti nel campo filatelico.

Non appena il Parlamento — chiuso in questi giorni a causa della crisi — tornerà a riunirsi, verrà poi votata la legge che prescrive agli ufficiali di portare sui berretti il monogramma di Re Carol, al quale già l'intero Esercito ha prestato giuramento di fedeltà.

La crisi ministeriale

Quanto allo svolgimento della crisi ministeriale, ritengo che al lettore straniero in genere e non all'italiano soltanto, debbano interessare, più che le fasi della crisi stessa, le condizioni generali entro le quali essa si svolge. Ieri-sera — come sapete — Maniu, invitato dal Sovrano a costituire un Gabinetto di concentrazione, ha declinato l'incarico, consigliando a Carol di affidare il mandato al Presidente della Camera o a quello del Senato, oppure al generale Presan, il quale, insieme al generale Averescu, è stato proposto per la nomina a Maresciallo per benemerenze guadagnate durante la guerra.

Carol si è deciso a tentare la soluzione della crisi a mezzo del generale Presan — personaggio, fra l'altro, molto inviso alla Regina madre Maria, la quale anni addietro si oppose fieramente alla sua nomina a membro della Reggenza al posto del defunto Buzdugan —; e il generale, giunto a Bucarest con treno speciale, ha subito preso contatto con i capi di tutti i partiti politici, quindi anche con quelli di opposizione. Però, miracoli a parte, la sua missione è destinata a «fallire, giacchè oggi un solo uomo può stare alla testa del Governo, e quest'uomo è Maniu. E' evidente che Maniu desidera che il Sovrano provi ogni via affinchè, per ultimo, il suo ritorno al potere appaia sotto ogni aspetto giustificato. A un Gabinetto di concentrazione non può pensarsi per le stesse ragioni di cui ieri vi abbiamo dato largamente conto; ora a dire perchè alla Camera il blocco dei nazionali-zaranisti è così compatto e così schiacciante per numero che, in ultima analisi, una concentrazione di Governo avrebbe significato puramente simbolico e nulla più, con l'aggravante per gli attuali oppositori di determinare nelle masse elettorali una pericolosa confusione di idee, i cui effetti si vedrebbero in autunno, allorquando dovranno aver luogo i comizi elettorali. Tirando le somme, gli oppositori di Maniu hanno compreso come fosse assurdo parlare di Gabinetti di concentrazione senza un contemporaneo spostamento di forze in Parlamento; e poichè oggi le elezioni non sono possibili essendo i contadini impegnati nei lavori dei campi, altra soluzione non rimane se non quella di tirare avanti con un Gabinetto Maniu, dando tempo al tempo. E ciò sarà anche utile per far sparire dal tappeto della discussione gli ultimi residui della cosidetta questione dinastica e per affrettare il processo di evoluzione e involuzione, che dir si voglia, del partito nazional-liberale che già versa acqua nel suo vino.

Le ragioni della rinuncia di Maniu

Per quanto riguarda la decisione di Maniu di declinare l'incarico di costituire il Gabinetto, la direzione del partito nazionale-zaranista ha dato le seguenti informazioni:

«Il presidente del partito nazionale dei contadini è profondamente devoto a Re Carol ed il nuovo stato di cose si è realizzato non senza il suo concorso. E' dunque naturale che egli abbia accolto con sincera soddisfazione e come segno di alta distinzione la decisione del Re che lo incaricava di costituire il Gabinetto. Egli è stato tuttavia obbligato a declinare la missione per due ragioni: da 15 anni Maniu si trova nelle più agitate lotte politiche e svolge pubblica attività senza la minima interruzione. Ne segue un serio indebolimento della sua salute che reclama un immediato periodo di riposo di alcuni mesi; e in secondo luogo nel momento attuale Maniu non ritiene che la sua presenza al Governo sia indispensabile, ma al contrario è di opinione che sarebbe bene al momento della elevazione al trono di Carol che la missione di formare il Governo sia data, se possibile, a persona che si sia trovata meno nei contrasti delle passioni politiche o che sia stata anche al di fuori di esse. Maniu ritiene di avere reso un servizio al Re ed al Paese proponendo che l'incarico sia affidato a uno dei vice-presidenti del suo partito o al generale Presan, il quale è al di fuori non soltanto dei quadri attivi dell'Esercito ma anche delle correnti politiche. E' ben inteso che un tale Gabinetto avrebbe il compito di risolvere alcuni problemi recenti di Governo, in un intervallo relativamente limitato, e in ogni caso di risolverli senza infirmare le realizzazioni effettuate fino ad ora e senza contraddire minimamente ai principii fondamentali del Partito nazionale dei contadini».

Giorgio Bratianu, figlio di Jonel — colui che quattro anni addietro fece bandire Carol — senza curarsi dei fulmini contro di lui scagliati dallo zio Vintila, dichiara che come suo nonno servì fedelmente Re Carol I e suo padre Re Ferdinando, così egli sentì il dovere di invitare i nazionali liberali ad imitarlo, affinchè il partito, servendo Carol II ridiventi il più fedele difensore della Corona e della Dinastia; parlafogli ministeriali Giorgio Bratianu però non ne desidera per evitare l'impressione che egli sia cacciatore di cariche e perchè d'altro canto in materia economica mai più potrebbe andare d'accordo con i nazionali-zaranisti. Ad ogni modo, malgrado l'ostinatezza di Vintila Bratianu, che rischia di vedersi abbandonato da molti seguaci, sulla attitudine dei nazionali liberali oggi sarebbe prematuro cercare di dire l'ultima parola; ad esempio la Regina Maria, passando per Vienna, ha fatto ai giornalisti dichiarazioni esprimenti il suo desiderio di aiutare il figlio nel momento attuale, e sebbene le iniziative politiche della Regina siano sempre motivo di qualche apprensione, non si esclude adesso che la Sovrana tenterà di intervenire per buttare ponti fra i nazionali-liberali e il figlio, cioè a dire fra coloro che, stando alla voce pubblica, nel 1926 ebbero il suo appoggio nell'opera mirante alla detronizzazione di Carol stesso.

Il ritorno della Regina Madre

La Regina Maria, abbreviando il suo soggiorno all'estero, che sul principio venne così variamente interpretato, è rientrata a Bucarest stasera. Carol le aveva mandato alla frontiera il treno reale del quale negli ultimi tempi la Sovrana non aveva più fatto uso, e poi si è recato ad attendere la madre alla stazione insieme al fratello principe Nicola e al figlio Michele.

Per trarre in inganno la folla, si era fatto spargere la voce che la Regina sarebbe arrivata alla stazione di Cotroceni; però questo non ha impedito che una enorme massa di popolo si trovasse alla stazione principale per assistere all'incontro tra la madre il figliuol prodigo, dimostrando tanta curiosità da rompere ad un certo momento i cordoni costituiti dalle truppe della capitale.

La madre e il figlio si sono abbracciati e baciati, intrattenendosi piuttosto a lungo, mentre altri personaggi si tenevano a rispettosa distanza. Tranne Maniu, si notavano molti membri del Governo e i capi dei partiti politici.

La Regina Maria quindi è salita in automobile insieme a Carol e al piccolo Michele, dirigendosi verso la città fra i vivi applausi della folla. In altre macchine seguivano il Principe Nicola, la Regina Elisabetta di Grecia e altri personaggi.

Mancava, evidentemente, alla stazione la Principessa Elena; tutti affermano ormai che la sua riconciliazione con Carol è sicura, giacchè la sentenza di divorzio sarà presto annullata, comunque bisogna bene attendere che tale non indifferente formalità sia adempiuta. Anche qui la Regina Maria avrà agio di esplicare la sua opera, tale quale come tempo addietro si adoperò affinchè Elena acconsentisse al divorzio. Che qualche cosa si prepari lo dimostra la circostanza che Elena ha rinviato ad epoca indeterminata la sua partenza per Kromberg, presso Francoforte, dove nei prossimi giorni i membri della Famiglia reale erano si riuniranno per festeggiare il sessantesimo genetliaco della Regina Sofia.

ITALO ZINGARELLI.

Grandi ha lasciato Varsavia

Identità di vedute fra Italia e Polonia

Varsavia, 12 notte.

L'«Agenzia Telegrafica polacca» ha diramato il seguente comunicato:

«Nel corso delle conversazioni che hanno avuto luogo durante la visita del Ministro degli Affari Esteri d'Italia a Varsavia, il Ministro Zaleski e S. E. Grandi hanno avuto occasione di esaminare insieme la situazione generale e politica e le principali questioni che interessano i due Paesi. Tale esame, scolpiti fra i due uomini di Stato in uno spirito di amichevole intesa, li ha indotti a constatare come non esista nessuna divergenza di interessi fra l'Italia e la Polonia. Essi hanno constatato invece come le relazioni amichevoli fra i due Paesi possano maggiormente svilupparsi, offrendo essi un vasto campo a delle possibilità future. Rievocando infine la comunanza di cultura che è alle basi dell'antica tradizionale amicizia tra i due popoli, essi hanno potuto constatare una perfetta identità di vedute».

Come abbiamo annunciato, ieri il Ministro Grandi si è recato a visitare il Maresciallo Pilsudski, che risiede a Druskieniki. Il Ministro Grandi era accompagnato dal Ministro Zaleski e dal capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, colonnello Beck. A dare il benvenuto alla stazione si trovava il Vojvoda di Bialistok. Il Ministro Grandi, prendendo posto nell'automobile del Maresciallo, si è recato nella villa del Maresciallo Pilsudski situata sulle rive del Niemen, tra i laghi Masuri e le grandi boscaglie della frontiera lituana. Davanti alla porta d'ingresso un corpo di guardie composto di militi del corpo speciale per la frontiera ha presentato le armi. Preceduto dal vice-capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, il Ministro italiano è entrato nella villa che si affaccia sul Niemen. Sulla veranda della villa è avvenuto l'incontro fra il Maresciallo Pilsudski e il Ministro Grandi.

Dopo il benvenuto molto caloroso, il Maresciallo Pilsudski ha offerto nel giardino all'ospite italiano una colazione.

Nel pomeriggio S. E. Grandi ha fatto ritorno a Varsavia. Sulla visita è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La conversazione fra il Maresciallo Pilsudski e il Ministro Grandi alla presenza del Ministro degli Affari Esteri ha avuto un carattere di speciale cordialità ed è durata circa tre ore. Durante la conversazione comune sono stati trattati i principali problemi politici che interessano i due Paesi, sui quali è stato constatata una perfetta identità di vedute».

Il Ministro Grandi, accompagnato dal Ministro Zaleski e dall'Ambasciatore polacco in Italia, è partito per Cracovia dove è stato ospite della città. Proseguirà quindi per Budapest e Vienna.

La stampa pubblica ancora larghi resoconti sulle cerimonie organizzate in occasione della visita del Ministro Grandi. L'*Express Poranny* e il *Kurjer Poranny* pubblicano la fotografia della cerimonia svoltasi al cimitero di Bielany. Il *Kurjer Poranny* pubblica inoltre il testo del discorso pronunciato da Grandi in tale occasione e riassume la risposta del generale Konarzewski. Il testo delle dichiarazioni del Ministro italiano ai giornalisti è stato pubblicato per intero dalla maggior parte dei giornali. Il *Robotnik* ha deplorato l'inopportunità dell'atteggiamento del giornale socialista contrario ai doveri di ospitalità.

Il grande quotidiano *Kurjer Codzienny* pubblica un caloroso articolo di saluto e di benvenuto al grande amico della Polonia S. E. Grandi, aggiungendo che Cracovia vede nella visita dell'uomo che rappresenta la Nazione italiana la prova di un rinsaldamento di quei legami di sincera simpatia e di affinità di spirito che legano la Polonia all'Italia.

Dichiarazioni di Grandi a un giornale viennese

Vienna, 12 notte.

La *Neue Freie Presse* di stasera pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente a Varsavia col Ministro italiano degli Esteri, S. E. Grandi.

Questi ha dichiarato che non sono necessari i discorsi diplomatici per far conoscere le profonde simpatie che la Nazione italiana nutre per quella polacca. S. E. Grandi ha quindi sottolineato che non esistono problemi sui quali tra Italia e Polonia possano esistere malintesi, al contrario, interessi economici e culturali comuni contribuiscono a rendere più intime le relazioni.

«Io sono felicissimo — ha continuato Grandi — di aver potuto fare una visita al maresciallo Pilsudski nel suo attuale soggiorno di Druskieniki. Qui, a Varsavia, diventata nuovamente la metropoli dello Stato, si riconosce a ogni passo quante profonde tracce abbia lasciato la storia. Il collegamento col glorioso passato costituisce anche la migliore garanzia dell'opera pacifica della Polonia attuale. A Ginevra ebbi ripetutamente l'occasione di constatare col Ministro degli Esteri Zaleski che a tale riguardo io e lui andiamo perfettamente d'accordo».

In risposta a una precisa domanda del corrispondente circa la visita che S. E. Grandi farà a Vienna, il Ministro italiano ha risposto che verrà nella capitale austriaca in veste puramente privata. Egli si dice tuttavia felicissimo di poter finalmente conoscere il Cancelliere Schober, che non ebbe occasione di vedere quando fu a Roma perchè allora egli era trattenuto a Londra per la Conferenza del disarmo.

Il vivo dibattito alla Camera sui tributi locali

Roma, 12 notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione del disegno di legge sui tributi locali. La seduta è aperta alle 15 dal presidente Durini. Siedono al banco del Governo i ministri Rocco, Mosconi, Acerbo, Giuliano, De Stefani, e i sottosegretari Arpinati, Fani, Casalini, Trigona, Serpieri e Materazzo. Tanda e le tribune sono assai affollate. All'inizio della seduta si ha lo svolgimento di un'interrogazione del deputato BORELLI al ministro della Finanza circa l'istituzione del laboratorio chimico presso la dogana di Bari.

I vini tipici

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la difesa dei vini tipici. La discussione avviene sul testo redatto dalla Commissione.

Dopo alcuni rilievi sull'art. 2 da parte dei deputati GERVASIO e PAVONCELLI, prende la parola il ministro ACERBO. Egli rileva che effettivamente lo scopo della legge è limitato alla tutela dei vini da pasto. Non crede però che si debbano escludere senza altro nella dizione dell'articolo i vini da taglio, potendo sorgere la necessità di tutelare in via eccezionale anche questi vini. Prega quindi il deputato Gervasio di non insistere nel suo emendamento. Il ministro crede opportuno di fare alcune dichiarazioni illustrative sempre sull'art. 2 in merito ad alcuni punti della relazione. Rileva che non c'è dubbio che i vini pregevoli, i cosidetti vini aristocratici che onorano all'estero la nostra enologia, meritino particolare considerazione e vigile e amorevole difesa. Ma vi sono in Italia, quasi in ogni regione vinicola, dei vini anche essi di pregio che sino a questo momento non sono stati sufficientemente valorizzati per povertà di iniziativa e per difetto di organizzazione commerciale e che costituiscono anche essi una ricchezza che è giusto tutelare, sia promuovendone il miglioramento nella qualità sia lanciandoli nel commercio. Ritiene quindi che la dizione dell'art. 2 della legge: «sono considerati vini tipici i vini genuini pregevoli e quelli speciali, eccetera», sia comprensiva di questi vini suscettibili e meritevoli di valorizzazione e che non sia vantaggioso, come il relatore consiglia, limitare la portata del provvedimento ai vini che egli chiama veramente tipici, cioè a quelli di superiori di pasto assurti a nobilità enologica.

Una seconda osservazione deve fare il ministro in merito alla questione del vermouth: questo il più classico e più famoso vino italiano, il cui commercio peraltro è ogni all'estero in via di sensibile incremento. Sembrerebbe un assurdo se una legge per la difesa dei vini tipici italiani dovesse escludere il più tipico ed il più famoso dei nostri vini. Si aggiunga che esso è il vino più contraffatto all'estero, onde è che risulta evidente l'interesse nazionale di provvedere alla difesa delle marche genuine. D'altro canto, la costituzione del consorzio è in facoltà degli interessati, i quali possono o no richiedere per il loro prodotto la difesa che viene dalla legge, ma se i produttori richiedono di consorziarsi anche per la difesa del vermouth, non vede la ragione di ostacolarne la iniziativa.

GERVASIO è d'accordo che quando vini oggi non apprezzati lo diventeranno, nessuno potrà opporsi a che essi siano portati come vini tipici. Quanto però ai vini da taglio, essi non possono essere considerati costanti e genuini e perciò vanno esclusi dai benefici della legge. Circa il vermouth rileva che questo vino gira il mondo con un nome delle ditte che gli hanno dato fama epperò esso non deve essere considerato indubbiamente come vino tipico tutelato dalla legge. Osserva tuttavia che spesso la produzione si risolve in un danno per la esportazione, come è accaduto al Perù, dove le forte protezione doganale opposta colà proprio ai nostri vermouth.

ACERBO nota che il testo dell'articolo della Commissione è in contrasto con l'interpretazione datane nella relazione e con le dichiarazioni testè fatte dal relatore. Dichiara che il Governo si atterrà scrupolosamente alla lettera e allo spirito dell'art. 2, tenendo beninteso, presenti le condizioni dell'industria enologica. Circa il vermouth assicura che il Governo non ha in animo di procedere a costituzione di consorzio, ma esso non può certo precludersi la via per il futuro. Se pertanto un gruppo di produttori riuscisse a presentare per la costituzione del consorzio un tipo di vermouth che abbia tutte le caratteristiche di cui all'art. 2, il Governo non potrà rifiutarsi di applicare la legge.

OLIVETTI domanda al Ministro che cosa significhi la dizione «vini genuini».

ACERBO risponde che ciò è con esattezza spiegato dalla legge sulle frodi emanata nel 1926.

Il disegno di legge è quindi approvato.

La finanza degli Enti locali

Sono rinviati senza discussione tre disegni di legge allo scrutinio segreto e si riprende l'esame del disegno di legge sui tributi locali.

MOSCONI, Ministro delle Finanze, propone che siano abbinati al disegno di legge in corso di discussione, ai soli effetti della discussione generale, i disegni di legge riguardanti l'abolizione dei dazi interni e la istituzione delle imposte di consumo, e i provvedimenti in materia di dazi di consumo per i comuni di Fiume e della riviera del Carnaro compresi nella zona franca.

La proposta del Ministro è approvata.

MOTTOLA rileva che il decreto sull'abolizione delle cinte daziarie gli suggerisce alcune osservazioni che debbano essere controllate potrebbero formare oggetto di applicazione pratica. Premette che la pubblica opinione considera come una conquista coraggiosamente raggiunta l'abolizione delle cinte daziarie. L'abolizione delle barriere e dei dazi interni ha posto, però, il problema di compensare gli enti locali del deficit derivante dal minor gettito delle loro entrate e si è provveduto con un'imposta sui consumi. Tuttavia vi è l'incognita della reale entità della esazione nonchè quella della portata delle evasioni che saranno certo numerose. Le più pressanti previsioni chiedono all'imposta sul vino un reddito di 5 o 600 milioni circa. Con a questo proposito che bisogna tenere presente l'importanza della produzione del vino dal punto di vista economico e sociale. Ora l'imposta sul consumo del vino urta gli interessi dei viticultori. Essi si rendono conto delle esigenze tributarie, ma desidererebbero che l'imposta sul consumo fosse sostituita con una imposta sulla produzione. Da tale sostituzione note-voli vantaggi deriverebbero alla produzione stessa e al commercio. Si eliminerebbero inoltre gli inconvenienti del sistema vigente per tutto quanto attiene ai mezzi di vigilanza e alle spese per la riscossione che sono per questa imposta le più elevate fra tutte. Questa economia consentirà di ridurre il tributo perchè il gettito netto dell'imposta aumenterà.

ROSA rinuncia a svolgere un ordine del giorno già presentato alla Camera nel quale fa voti perchè il Governo rinunci all'imposta sugli animali da soma.

VIALE rileva che l'art. 2 del progetto, col quale si dispone che i contributi supplettivi per le scuole classiche siano trasferiti dai Comuni allo Stato, crea una sperequazione tra i Comuni che hanno rinunciato all'amministrazione scolastica e quelli che l'hanno mantenuta. Vorrebbe pertanto che tale sperequazione venisse opportunamente eliminata, rivedendosi la ripartizione delle due categorie di Comuni, affrontando in questa sede la questione fondamentale che la istruzione elementare appartiene per tutti i Comuni allo Stato. Rilevando che le Provincie hanno già a loro carico l'assistenza manicomiale e ritenendo che non si possa in questo momento chiedere che tale spesa sia assunta dallo Stato, ritiene che debbano essere dati alle Provincie mezzi efficaci per poter realizzare le quote dovute da coloro che vengono ricoverati nei manicomi. Cita il problema ospedaliero si avviarà alla sua definitiva soluzione.

ASQUINI ha presentato due ordini del giorno: nel primo fa voti che nella determinazione del piano finanziario della riforma, le aliquote delle imposte e sovrimposte e il congegno tecnico della loro applicazione siano fissate con l'inderogabile criterio di non aumentare l'onere dei contribuenti se non nei limiti strettamente indispensabili per fronteggiare l'attuale disavanzo economico calcolato sulla base dei consuntivi 1930 e solo in quanto questo disavanzo non possa essere fronteggiato con una ulteriore contrazione delle spese sull'esempio di quanto negli ultimi esercizi è già stato rigidamente attuato dalla grande maggioranza delle amministrazioni locali con profondo senso di responsabilità fascista, e nel secondo si occupa dell'imposta sulle industrie perchè sia recisamente chiarito che a detta imposta restano soggette anche le aziende industriali e commerciali gestite direttamente dallo Stato e non aventi carattere di pubblico esercizio.

STEINER rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno in cui fa voti che con l'equa e proporzionale ripartizione degli oneri tributari fra tutti i Comuni per l'assegnazione dei fondi speciali per l'integrazione dei bilanci comunali e con la eventuale autorizzazione a contrarre mutui, venga assicurato anche ai Comuni minori la possibilità di provvedere ai servizi di prima necessità.

SOLMI è convinto che il Governo saprà risolvere tutti i problemi prospettati anche perchè lo soberna della Commissione di studio, con le opportune modificazioni, presenta una ottima base per l'ulteriore elaborazione del progetto. Certo però sarà conveniente dare al progetto stesso la necessaria elasticità per evitare un sistema rigido che imponga aggravi ai contribuenti senza risolvere il problema della finanza locale.

L'esempio dello Stato

OLIVETTI ritiene che il progetto della Commissione di studio parta da un concetto eccessivamente pessimista sulla situazione finanziaria degli enti locali, mentre attraverso i dati contenuti nella stessa relazione degli uffici competenti ministeriali, l'oratore ha potuto desumere una impressione alquanto più ottimistica. E' poi da rilevare che tutti i calcoli della Commissione di studio sono stati fatti in base ai preventivi del 1928, mentre i consuntivi dimostrerebbero che la situazione economica è migliorata per i Comuni non capoluoghi di provincia ed è invece ancora peggiorata per quest'ultimi. Senonchè, confrontando gli stessi dati del 1928 con quelli del 1930 si rileva che la situazione degli enti locali è migliorata perchè è intervenuto precisamente il Capo del Governo, il quale ha voluto che i Comuni debbano adeguarsi a quelle direttive economiche e finanziarie che sono proprie del Regime. Ne è lecito dire che i Comuni nel fare le maggiori spese hanno seguito l'esempio dello Stato: questo invece ha dato un ben diverso esempio in quanto ha ridotto le spese notevolmente.

Una voce: — Ma quante ne sono state devolute allo Stato?

OLIVETTI: — Non le ho presenti. Ad ogni modo non certo è stato accollato un miliardo e mezzo di spese, tale essendo l'ammontare delle riduzioni apportate! Se anche si volesse tenere un calcolo degli aggravi indiretti, si troverebbe che questa spesa sono limitate a una cifra che non supera certamente i duecento milioni. Ma poi, che cosa si può dedurre da ciò? Vogliamo vedere più a fondo che cosa è stata la finanza locale di questi ultimi anni?

SERENA: — Ma in qualche grande centro!

OLIVETTI: — Ricordate solamente i 2 miliardi e 400 milioni di maggiori debiti contratti tutti in tre anni, e non mi potrete smentire.

Una voce: — Da Comuni come Milano, Roma, Napoli...

OLIVETTI: — Questi sono i casi patologici, ma io ve li ho individuati quando ho precisato i termini del problema: ho detto prima che per 1650 milioni il disavanzo era attribuito a 92 Comuni! Quindi sono stato molto preciso! (*Commenti*).

Le proposte della Commissione

«E veniamo alla mia dimostrazione. Le spese effettive dello Stato sono salite dal 1925-26 al 1927-28 da 20.375 milioni a 19.656 milioni, quelle comunali sono aumentate da 4.527 milioni a 8.234 milioni. Questo vi dimostra come già nei limiti dell'attuale sistema finanziario locale siano possibili miglioramenti notevoli che in parte, come sopra vi ho dimostrato, si sono già realizzati. Perciò rifiuto che la visione della Commissione e quindi i provvedimenti che hanno direttamente tratto occasione a notevoli osservazioni di molti oratori, camerati non corrispondono alla reale situazione attuale delle finanze locali, ma sono molto superiori a quelli richiesti dalle sue esigenze. Ne volete una prova? A pagina 18 della relazione della Commissione di studi si dice questo: «Per i capoluoghi di provincia i disavanzi preventivati per il 1930 costituiscono nel loro complesso il 48 per cento dei disavanzi preventivati nel 1928, cioè nei preventivi del 1930 il disavanzo è diminuito del 52 per cento. Questo per i Com

rappresentanti lo Stato. Lo stesso rapporto del 38 per cento si verifica in genere per i 128 Comuni chiusi. « Ora io chiedo perchè nelle attuali contingenze economiche del Paese si debba ritenere consolidato un disavanzo di 362 milioni preventivato nel 1928, quando la stessa Commissione viene a dire che il disavanzo è ridotto per il più notevole gruppo di Comuni al 38 per cento nel 1929? Quindi io ritengo che per questo primo punto già le proposte della Commissione (a ordine di inizi) per provvedere ai fabbisogni finanziari dei Comuni rappresentino un eccesso.

SERENA. — Vi sono 300 milioni della eccedente delle sovrimposte

Imposte e sovrimposte

OLIVETTI. — Ne parleremo. Vi dico intanto che le proposte avanzate rappresentano un eccesso anche per un'altra ragione. La Commissione ammette come consolidato il disavanzo di circa 362 milioni; lo ammette in ipotesi anch'io. A questo disavanzo si viene in sostanza a provvedere col fondo di integrazione B, col maggior reddito di sovrimposte per le aliquote del 50 e 100 centesimi per i terreni, 75 e 125 centesimi per i fabbricati ecc., col maggior reddito del valore locativo e della imposta bestiame (aumento straordinario di un quarto) nell'ipotesi prevista dall'art. 371 del progetto. Ma oltre a questo vi sono 196 milioni dovuti alla nuova imposta sul valore locativo, vi sono 180 milioni derivanti dalla più gravosa imposta sulle industrie, vi è l'imposta bestiame che si può calcolare possa dare un reddito maggiore ai 40 milioni, vi è tutta una serie di cosi delle vecchie imposte aumentate.

La proposta della commissione vanno anche oltre la previsione del fabbisogno, che ha posto a base delle sperate. Infatti, essa non solo ritiene consolidato in 362 milioni un deficit che ricordate essere stato diminuito del 38 per cento, ma non si ferma qui: essa ritiene prudente provvedere altre maggiori entrate per i comuni e aggiunge altri 430 milioni. Costoché urmido le somme si viene a questa conclusione: che agli enti locali si dovrebbero assegnare oltre a quelli attuali, altri 800 milioni di nuove entrate.

CASALINI, sottosegretario di Stato alle Finanze. — Si tratta di « ricalcolo di imposizione », non di « imposizione ».

OLIVETTI — Mi aspettavo questa osservazione.

CARUSO — Il giorno dopo dieci « no ».

OLIVETTI — È vero: non è detto che le imposte previste debbano essere applicate fino all'estremo limite. È evidente che le imposte locali nella formulazione generale della legge debbano avere carattere di elasticità cui non siano invece le imposte erariali che sono invece stabilite con aliquote fisse e inderogabili. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, non le sorprenderà proprio nessuna osservazione la constatazione che in fatto prima che il fronte a un miliardo e 300 milioni di maggiore entrata nei tre anni dal 1925 al 1928 si sono avute sole 90 per un miliardo e 100 milioni?

CASALINI — Dal 1925 al 1928; ma ha riconosciuto che dal 1928 in poi...

OLIVETTI — E non la suggerisce nessuna osservazione un altro fatto che, nonostante tutte le pressioni, il limite normale delle sovrimposte è stato superato e imposte e sovrimposte sono dovute, oltre il limite normale, 300 milioni di più? (*Applausi e commenti*). Questo significa che quando si prevede per gli enti locali la facoltà di aumentare entro certi limiti il gettito delle loro entrate, in realtà si prevede per essi non solo una elasticità nelle entrate, ma anche e soprattutto una elasticità nelle spese (*applausi*).

Non intendo aggiungere altre quante mie considerazioni generali l'esame di singoli punti, ma mi si permetta di prospettare solo alcune previe considerazioni: la prima è questa: le pare opportuno, onorevole Ministro delle Finanze, dopo la politica di lotta contro le evasioni che voi giustamente e sagacemente avete inaugurato nel regime tributario sinistè e per cui volete dare al contribuente la sensazione di pagare in base ad aliquote ragionevoli ma di non tollerare sottrazioni nel reddito, le pare opportuno conservare nel nostro diritto tributario delle finanze locali delle aliquote del cento per cento, sia pure su un reddito oro, per l'imposta sui terreni e conservare l'aliquota del 75 per sia pure con detrazione del terzo dell'imponibile, sull'imposta dei fabbricati? (*approvazioni*). Questo è un sistema che giustamente volete fare sparire dalla nostra legislazione tributaria.

Per l'assetto definitivo delle finanze locali

E verrei accennare anche ad un'altra cosa: tutti quei cameradi che con notevoli discorsi hanno preceduto da questa tribuna quella poche considerazioni che oggi ho esposto, hanno, appena si accennava a una imposta, fatto rilevare che il nuovo gravame che poteva incidere sul contribuente era troppo grave. Lo stesso rilievo si è applicato all'imposta di consumo sul vino, alla sovrimposta fondiaria, alla tassa di occupazione sul suolo pubblico, all'imposta sull'industria. Non è che questi rilievi rispondano ad una minore volontà del contribuente di fare tutto ciò che è necessario per i bisogni pubblici; è che tutti noi sentiamo la sensazione che — dopo la riforma daziaria, la cui risultanze non sono note e non saranno conosciute se non fra un certo tempo, e dopo la politica di compressione di spese che giustamente, anche se talvolta noiosa, il Governo ha imposto agli enti locali e i cui benefici effetti non hanno ancora potuto completamente realizzarsi — non è possibile in questo momento addivenire ad un assetto veramente definitivo della finanza locale (*vivi applausi*).

Poichè il Governo intende perseguire l'alto scopo di dare con un testo unico alle finanze autarchiche quella stabilità che è necessaria, io la pregherei che, dalla delega che il Parlamento darà, e che, in stesso tempo necessaria e utile, non voglia fare uso immediatamente, ma consideri la opportunità di attendere ad emanare le nuove norme dopo che avrà raccolto tutti i più completi elementi per stabilire i risultati della sua saggia politica di compressione delle spese locali e della mite e graduale riforma del tributo daziario. E questa, a mio avviso, non sarà possibile prima dell'esame approfondito dei preventivi del 1931 (*vivissimi, prolungati applausi, molte congratulazioni e commenti*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Vengono votati a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati nelle sedute di ieri e di oggi; alle 19 la seduta è tolta.

Oggi parlerà il Ministro Mosconi

Roma, 12 notte.

Sul disegno di legge per la finanza locale sono stati presentati vari ordini del giorno, fra cui uno assai importante dell'on. Gervasoni, il quale propone numerosi ed organici ritocchi al progetto governativo. L'ordine del giorno sarà brevemente svolto dall'oratore, e verrà domani accettato, come raccomandazione, dal Governo, il quale, presentando il disegno di legge per la delega dei poteri ha dichiarato che nella elaborazione definitiva del provvedimento avrebbe tenuto conto di tutti i voti, così come ha fatto il Ministro della Giustizia per i medici. Domani la discussione avrà termine con un atteso discorso del Ministro Mosconi.

Il Segretario del Partito ai gagliardi romani

Roma, 12 notte.

Al teatro Quirino ha avuto luogo stamane l'assemblea del gruppo universitario fascista romano. Nella sala gremitissima di gagliardi in camicia nera e gagliardetti erano presenti in apposito palco tutti i professori dell'Ateneo e delle scuole superiori di Roma.

Sono intervenuti all'adunata, riuscita veramente imponente per numero d'intervenuti e per l'entusiasmo sincero di tutti i goliardi fascisti, il Segretario del Partito S. E. Turati, il vicesegretario Melchiori e il console generale Curti, comandante le legioni della Milizia Universitaria fascista. L'ingresso nella sala del segretario del Partito è stato sottolineato da imponenti deliranti manifestazioni di entusiasmo che sono durate una ventina di minuti.

Un preso subito la parola il segretario del gruppo universitario fascista, Alessocchi, che ha fatto un'ampia relazione, illustrando la formidabile efficienza del Gruppo universitario fascista di Roma: l'azione svolta, l'inquadramento nella Milizia e le direttive che saranno seguite per rendere, sotto la guida delle superiori gerarchie, sempre più efficiente la compagine degli universitari fascisti.

Accolto da vivissimi applausi ha preso la parola il Segretario del Partito S. E. Turati, che ha messo in rilievo l'importanza veramente fondamentale dell'inquadramento, la organizzazione veramente perfetta dei gruppi universitari fascisti.

« La partecipazione di tutti i giovani alla vita attiva del Regime — egli ha detto — costituisce la migliore dimostrazione della vitalità della Rivoluzione fascista. Le Camicie Nere con la loro rivoluzione, con il loro Regime hanno trasformato il volto del Paese, talchè i nostri istituti così squisitamente realizzati formano oggetto di studi da parte di tutta la Nazione ».

Il Segretario — ha rilevato nel suo discorso S. E. Turati — affida alle classi giovanili un compito veramente importante ed essenziale per la vita dello Stato fascista: quello di perfezionare e creare l'italiano nuovo. Per adempiere a questi compiti, le classi giovanili devono prepararsi intensamente ed aumentare sempre più la cerchia delle proprie cognizioni culturali; devono in una parole sempre più studiare. L'on. Turati ha accennato all'importanza della Milizia universitaria che, sfilando recentemente a Milano, ha riscosso il plauso del Capo del Governo, ed ha invitato tutti i gagliardi a conservare inalterato il culto dei morti in guerra e dei martiri della Rivoluzione.

Una calorosissima ovazione ha accolto le ultime parole del discorso pronunciato dal Segretario del Partito che ha parlato per circa un'ora.

Dopo la manifestazione al Quirino i goliardi fascisti romani, inquadrati sotto i gagliardetti e preceduti da un manipolo della Milizia universitaria, si sono recati, con alla testa il Segretario del Partito, a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto ed in Campidoglio all'ara dei Caduti fascisti.

Due sacerdoti confessori del Canella

riconoscono il professore nello « sconosciuto »

Verona, 12 notte.

Mentre circa la identità dello « sconosciuto », molte persone ritengono ancora debbano aver qualche rivelazione importante, che valga a persuaderci tutti, il passaggio del Canella nei giorni scorsi per le vie di Verona è stato fatto segno a viva curiosità, non anche a sguardi attenti e compiacenti.

Giorni fa il prof. Canella si è recato a Padova per affari. Nelle vicinanze del convento del Santo, il ricoverato di Collegno incontrava un sacerdote. Entrambi si fermarono, si dissero e il riconoscimento a due fu immediato. Il reverendo era il canonico letterato don Antonio Buscacchi, valoroso combattente, uno dei più valenti e dotti predicatori italiani, che attualmente predica nella Basilica del Santo, a Padova.

Nella conversazione lo « sconosciuto » riferisce al compagno d'armi particolari intimissimi relativi al periodo trascorso da Rusacchi a Monte Ilendic, nel 1915, e su cui egli ricerca che il Rusacchi portava sul terreno il numero 35 di reggimento al quale apparteneva, mentre la lievissima parte della 65a. Parla inoltre della confidenza che il Rusacchi gli fece sul suo passato e su episodi tristi della sua vita. Il Rusacchi, meravigliato e lieto, ricorda benissimo di aver fatto tali confidenze al capitano Canella.

Ancora una volta, perciò, si è verificato il fatto che, di fronte al soggetto, nel Canella si risvegliano i ricordi, anche più intimi, con grande prontezza e freschezza di memoria. Da notare che nel libro del Canella, *Alla ricerca di me stesso*, è accennato all'incontro col Rusacchi sul Monte Ilemitz. Ecco come lo descrive il Canella:

« Per un momento avevo creduto che il mio spirito avesse potuto allontanarsi da preziosa compagnia di un uomo di mente elevata e di cuore grande, di un sacerdote, anzi di un canonico predicatore e confessore. Ecco: capitano, così come capitai io, prima, per riempire i vuoti, alcuni ufficiali. Tra loro un soldatescamente, canonico bolognese, e un pittore, pure bolognese, giovane entusiasta, colto e buono, quantunque ateo. Il canonico, certo Buscacchi, un predicatore assai noto, attraverso a curiose peripezie, per la sua indomita fierezza, aveva finito per diventare, da cappellano della Marina, soltanto di complemento, e veniva allora per la prima volta alla guerra, portando tutta la maturità di un uomo di fede, di pietà e di studi dei suoi 42 e 43 anni; tutta la carità di un sacerdote modello; tutto il dolore profondo per l'orrendo stato di cose. Arrivarono dopo un mondo di peripezie, sballati a destra e sinistra, come capita agli inesperti della vita militare e della montagna, esorti di stanchezza e di fame.

« Appena chbi modo di avvicinare questo sacerdote e il suo stolto pittore, li aiutai quanto potei, procurando loro cibo, notizie e riposo nella mia tenda, e ingegnandomi (come si poteva, fortuna da (ullo e da tutti) che avessero a soffrire meno della loro triste situazione. La notte io e il canonico pregammo; io feci dormire sulla mia tenda; bricai todio per vedere di conservare quel prezioso e caro amico alla mia compagnia, o almeno si battaglione. Ma nonostante il desiderio espresso da me e dallo stesso compagnante del battaglione, il povero Buscacchi, dopo pochissimi giorni, doveva cedere ad un altro battaglione assai lontano. Fu un dolore per entrambi, tanto sentivamo maggiore in quel momento il bisogno della umana e dell'affiatamento dello spirito ».

Il canonico Busacchi, da noi interrogato, ha confermato quanto sopra. L'incontro fu veramente casuale, il riconoscimento reciproco. I fatti denunciati, le cose dette verbalmente dal canonico rispondono a verità. Inoltre al Buscacchi il prof. Canella ha detto che ricorda di essersi confessato da lui: e anche questo è vero. Il canonico Buscacchi è certissimo che lo sconosciuto di Collegno altri non sia che il prof. Giulio Canella di Verona, e il canonico letterato si è dichiarato disposto a dichiararlo davanti ai giudici.

Pure il reverendo Luigi Fantozzi del Padri Stimatini, che si trova nella nostra città da qualche tempo, proveniente da Linzkochwang, in Cina, interrogato sul suo pensiero sull'uomo del due natali, ha detto:

— In prima ero convinto al cento per cento che il ricoverato di Collegno non era altri che il prof. Giulio Canella; oggi, dopo la lettura fatta con calma, ponderando, commentando e studiando ogni periodo, del libro « Alla ricerca di me stesso », dichiaro con tutta lealtà e franchezza che lo sono al mille per mille.

Come si sa, il Padre Stimatino era un amico del professore scrittore, oltre esserne stato anche il suo confessore. Alla fine del mese uscirà il secondo volume del Canella, di 500 pagine, contenente ricche illustrazioni ed episodi di grande importanza.

Lo « smemorato » a Roma

per farsi riconoscere in modo sicuro

Ancora una lacuna nel cervello

Roma, 12 notte.

Ieri sera a tarda ora sono giunti a Roma, provenienti da Firenze, la signora Giulia Canella e lo « smemorato » di Collegno. Li aveva preceduti di poche ore nella capitale il conte Francesco Canella, che era sceso al « Minerva », dove però la signora Giulia ed il « professore » non hanno potuto prendere alloggio, per la semplice ragione che lo « sconosciuto », sprovvisto com'è di qualsiasi documento attestante il suo stato civile, non può essere ricevuto presso nessun albergo.

Il viaggio dello « sconosciuto » a Roma rientra nel programma che egli ed i famigliari si sono proposti, in vista del non lontano riesame della causa presso la Corte d'Appello di Firenze. Egli intende farsi vedere e riconoscere, e specialmente riconoscere, nell'attesa di incontrare qualcuno che sia in grado di fornire la prova assoluta del suo vero essere. A Roma al teatrino, a quanto si apprende, una decina di giorni, per tornare poi a Verona, in attesa del processo.

Non potendo scendere all'albergo, la signora Giulia ed il « professore » hanno preso alloggio in una stanza mobiliata, vivendo per tutto il resto la vita in comune col conte Francesco. La giornalista che ha avvicinato oggi lo « sconosciuto » nel salone da pranzo del « Minerva », dice di essersi trovato innanzi l'essere più tranquillo del mondo, un uomo qualunque, un po' serio, ma sereno, gioviale, tranquillo, che sembra non preoccuparsi affatto di quel romanzo, di cui egli è protagonista, altro che per ridirne un po' fanciullescamente.

— Credo, signore — ha detto il « professore » al giornalista — che è facile complicare le cose più comuni e più semplici. Sono forse io l'unico reduce della guerra che sia ricomparso dopo anni ed anni di lontananza? I giornali, per dopo dodici anni dalla fine della guerra, sono ancora pieni di tali casi, e nessuno se ne meraviglia troppo. Puoi tanto fa, fu rintracciato mezzo morto ed affamato un uomo sulle coste della Liguria. Sembra che sia un capitano scomparso durante la guerra in Macedonia, proprio come me. E non ricorda assolutamente nulla del passato, i manicomi accolgono decine di infelici in tali condizioni... Io ringrazio il buon Dio che mi ha fatto ricuperare la memoria e ricordarmi chi sono.

Lo « sconosciuto », che era tornato proprio allora da una visita in una chiesa romana, ha spiegato la causa della sua amnesia, durata dieci anni, con un avvallamento della scatola cranica, dovuto ad una ferita di guerra. L'avvallamento produce una compressione su qualche punto del cervello, probabilmente proprio sulla sede della memoria. Ma è un'infermità suscettibile di guarigione, tanto vero che dal giorno del suo internamento nel manicomio di Collegno ad oggi egli appare completamente trasformato.

— La mia storia — ha soggiunto — è provata documentariamente dall'a a alla z dai documenti che sono riuscito a raccogliere nel libro « Alla ricerca di me stesso », di cui tra giorni uscirà il secondo dei tre volumi. Qualcuno ha affermato che questa opera non l'ho scritta io. Ma voi, signore, che mi vedete e mi udite parlare, vedete che sto proprio lavorare di scrivere un libro? E come un lieto ritorno verso il passato quello che io ho compiuto in questi ultimi tre anni, un ritorno pieno di bene, ed anche di poesia. Pensate che dei mio vagare per le vie di Torino nulla ricordo, come pure o nulla rammento della mia permanenza al manicomio. Fu soltanto rivedendo i volti dei miei cari, riudendo voci che sembravano dimenticate, ritrovando persone amiche e vecchie conoscenze, che io sentito di risquotere il mio « io ». Una di queste persone è il senatore Montresor, di cui fui collega ed amico in dai tempi della mia giovinezza. E lui, ieri, che mi ha indotto a compiere questo viaggio a Roma, ed io, dopo molte insistenze, ho ceduto.

Lo « sconosciuto » ha poi accennato ad una grande lacuna che attendera ancora in sua mente, ma che rivela anche, a parer suo, la sua buona fede.

— Pensate che non mi sarebbe stato difficile creare di fantasia anche nel mio libro questa parte? Ma io non ho scritto e non scriverò altro che quello che rammento perfettamente e che posso documentare. Vedete: il momento in cui fui ferito alla gamba di Monastir, è ancora limpido nella mia mente. Vedo come fosse ora il combattimento sanguinoso. Vedo due dei miei ufficiali feriti al mio fianco, vedo il panico delle truppe ed odo ancora gridare: « Si salvi chi può ». Poi più nulla: è il vuoto, è la nebbia, è la notte nel mio cervello. Credo di essere stato in Russia ed anche in Ungheria, dove siamo riusciti a rintracciare qualche segno del mio passaggio in un ospedale. Ma si tratta di ricordi vaghi, quasi di ombre. Sembra che quei dieci dolorosissimi anni non siano passati nella mia vita. E non posso rispondere nulla di preciso, mentre ricordo del periodo precedente nomi, località, date, persone.

— Da tre anni — soggiunge a mo' di conclusione la signora Canella — credo a quello che narrano i romanzi, anche i più inverosimili: perchè nulla è impossibile o troppo bizzarro nella vita...

Sacerdote alle prese con un ladro

Ma mille lire perdute e risparmio

Roma, 12 notte.

In uno stabile di corso Vittorio Emanuele abita il parroco Angelo Capobianchi, il quale stamane, come al solito, era uscito presto di casa per ragioni del suo ufficio. Certamente ben informato delle abitudini mattiniere del parroco, tale Enrico Romoli, di anni 18, lesto penetrava nell'appartamento e, frugando dappertutto riusciva a scovare un libretto di risparmio al portatore per ben 1500 mila lire. Il Romoli si è diretto verso l'uscita, ma proprio in quel momento rientrava il parroco, il quale si è messo a urlare, cercando di trattenere il ladro. Alle grida del sacerdote sono accorsi alcuni carabinieri, i quali hanno arrestato il Romoli recuperando così il prezioso libretto.

I motivi del fallimento

dell'Opera Cardinal Ferrari

Milano, 12 notte.

Continuano i commenti e le discussioni sul « crak » dell'Opera Cardinal Ferrari, che riveste una particolare gravità per la vastissima massa dei piccoli azionisti che furono così gravemente colpiti. Si assicura che parecchi crediti, per somme anche ingenti, saranno iscritti da varii istituti bancari di Milano, che concessero alla Compagnia di San Paolo, dopo la costituzione della Società anonima, varii prestiti, garantiti tutti dalla firma dei dirigenti della Cardinal Ferrari. Sui motivi che precipitarono la crisi e sulle illusioni che vivevano molti nutrirono per evitarla, il *Secolo-Sera* pubblica quanto segue:

« Si osserva che la situazione odierna, dolorosissima perchè coinvolge, tra l'altro, numerose famiglie di modesti risparmiatori, forse poteva essere meglio, evitando una precaria la posizione della massa degli azionisti, se i dirigenti avessero accolti i reiterati consigli del senatore Carminati, già vice-presidente dell'Azienda Cardinal Ferrari e attualmente consigliere, il quale proponeva in quest'ultimi mesi di provocare l'intervento di un Commissario straordinario, con l'incarico di esaminare la situazione della gestione e procedere alla liquidazione.

« Altre persone, che ebbe di recente l'incarico dal senatore Carminati di esaminare le « posizioni », ebbe a più volte a proporre un concordato extragiudiziale.

« Era necessario, però, che i dirigenti, i consiglieri tutti, avessero fatto dei sacrifici personali per risanguare i bilanci, facilando in tal modo la massa enorme dei creditori. In seguito si sarebbe potuto regolarizzare la posizione degli azionisti, evitando in tal modo la richiesta di fallimento da parte dei creditori.

« Ma i dirigenti non vollero accogliere gli assegnati consigli di competenti persone, preferendo confidare in una buona stella, nell'appoggio riconosciuto del Santo Padre, mentre lacrimevolmente tutto andava verso la rovina.

« Mancato il richiesto appoggio del Papa, che certamente non aveva visto di buon occhio la trasformazione di un Ente morale, quale l'Opera Cardinal Ferrari della Compagnia di San Paolo », in una Società commerciale, e perciò il travisamento del concetto informativo dato dal compianto Cardinale Ferrari, i dirigenti l'Azienda si ingegnarono alla meglio, vendendo alcune proprietà — e tra questo la Casa in Gerusalemme, ora in possesso dei frati custodi del Sacro Sepolcro — allo scopo di mettere i creditori più insistenti. Il provvedimento, come si vede, non arrivò che a tamponare temporaneamente le falle della grande barca in pericolo e che ormai era destinata ad affondare.

« Il Cardinale Schuster, i monsignori Caverzasi e Bietti, da diverso tempo erano a conoscenza della situazione dell'Azienda Cardinal Ferrari; anzi, posiamo precisare che il Cardinale è in possesso di un documentato rapporto della situazione, ma anche un loro intervento non avrebbe tocco giovamento alla ormai disastrosa situazione ».

La Santa Sede e il fallimento

Roma, 12 notte.

La notizia del fallimento dell'Opera Cardinal Ferrari non ha prodotto negli ambienti ecclesiastici alcuna meraviglia. Era un fatto già da tempo previsto. Tutto l'andamento e l'ingranaggio dell'istituzione non assicurava che un esito disastroso. La Santa Sede stessa, che in un primo tempo sembrò favorirne lo sviluppo, ora se ne è disinteressata completamente.

Il crollo di Cuneo

I lavori del ponte ripresi

Cuneo, 12 notte.

A una settimana di distanza dal tragico crollo dell'arcata del ponte sulla Stura, che doveva servire al passaggio della ferrovia Torino-Nizza, i lavori sono stati ripresi colla primitiva lena dai numerosi operai addetti all'importante costruzione.

Come si ricorda, dopo la catastrofe in seguito agli ordini del Procuratore del Re, tutto era stato sospeso, e quindi anche la rimozione dell'enorme quantità di rottami, per lasciar modo ai periti di compiere i loro sopralluoghi. I periti infatti, ing. Antonio Tasselli per l'impresa e ing. Cambiaso per l'Autorità Giudiziaria hanno eseguito i loro rilievi sul posto della sciagura.

I quesiti sottoposti all'esame dei tecnici sono vari, ma vertono sui due punti principali delle cause del crollo e della responsabilità dell'impresa costruttrice. Si trova a Cuneo il titolare dell'impresa ing. Ugo Jacazio. Non si può ancora sapere nulla di quanto i tecnici hanno finora rilevato, mantenendo essi il più assoluto riserbo. Ad ogni modo, dopo aver eseguito un attento esame degli indumenti e della impalcatura e aver preso rilievi fotografici, essi hanno dato l'autorizzazione a rimuovere i rottami, permettendo così che i lavori potessero venir ripresi ed eliminando il danno economico che ne sarebbe venuto alle maestranze col forzato riposo.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Giugno

ITALIA E COLONIE

	dal 16 Giugno al 30 giugno	16 Giugno 30 sett.	16 Giugno 31 dic.
La Stampa	L. 3,25	19,70	35,70
(6 num. settim.)			
La Stampa	» 6,70	22,60	41,10
(coll'ed. del lun.)			

ESTERO

	dal 16 Giugno al 30 giugno	16 Giugno 30 sett.	16 Giugno 31 dic.
La Stampa	L. 6,50	45,20	82,20
(6 num. settim.)			
La Stampa	» 7,50	52,25	95,75
(coll'ed. del lun.)			

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 30 per bollo di quietanza e tasse postale. I singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 50 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo vaglia, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	a num. settim.	Coll'ediz. del lun.	a num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	18,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

I motivi del fallimento

dell'Opera Cardinal Ferrari

Milano, 12 notte.

Continuano i commenti e le discussioni sul « crak » dell'Opera Cardinal Ferrari, che riveste una particolare gravità per la vastissima massa dei piccoli azionisti che furono così gravemente colpiti. Si assicura che parecchi crediti, per somme anche ingenti, saranno iscritti da varii istituti bancari di Milano, che concessero alla Compagnia di San Paolo, dopo la costituzione della Società anonima, varii prestiti, garantiti tutti dalla firma dei dirigenti della Cardinal Ferrari. Sui motivi che precipitarono la crisi e sulle illusioni che vivevano molti nutrirono per evitarla, il *Secolo-Sera* pubblica quanto segue:

« Si osserva che la situazione odierna, dolorosissima perchè coinvolge, tra l'altro, numerose famiglie di modesti risparmiatori, forse poteva essere meglio, evitando una precaria la posizione della massa degli azionisti, se i dirigenti avessero accolti i reiterati consigli del senatore Carminati, già vice-presidente dell'Azienda Cardinal Ferrari e attualmente consigliere, il quale proponeva in quest'ultimi mesi di provocare l'intervento di un Commissario straordinario, con l'incarico di esaminare la situazione della gestione e procedere alla liquidazione.

« Altre persone, che ebbe di recente l'incarico dal senatore Carminati di esaminare le « posizioni », ebbe a più volte a proporre un concordato extragiudiziale.

« Era necessario, però, che i dirigenti, i consiglieri tutti, avessero fatto dei sacrifici personali per risanguare i bilanci, facilando in tal modo la massa enorme dei creditori. In seguito si sarebbe potuto regolarizzare la posizione degli azionisti, evitando in tal modo la richiesta di fallimento da parte dei creditori.

« Ma i dirigenti non vollero accogliere gli assegnati consigli di competenti persone, preferendo confidare in una buona stella, nell'appoggio riconosciuto del Santo Padre, mentre lacrimevolmente tutto andava verso la rovina.

« Mancato il richiesto appoggio del Papa, che certamente non aveva visto di buon occhio la trasformazione di un Ente morale, quale l'Opera Cardinal Ferrari della Compagnia di San Paolo », in una Società commerciale, e perciò il travisamento del concetto informativo dato dal compianto Cardinale Ferrari, i dirigenti l'Azienda si ingegnarono alla meglio, vendendo alcune proprietà — e tra questo la Casa in Gerusalemme, ora in possesso dei frati custodi del Sacro Sepolcro — allo scopo di mettere i creditori più insistenti. Il provvedimento, come si vede, non arrivò che a tamponare temporaneamente le falle della grande barca in pericolo e che ormai era destinata ad affondare.

« Il Cardinale Schuster, i monsignori Caverzasi e Bietti, da diverso tempo erano a conoscenza della situazione dell'Azienda Cardinal Ferrari; anzi, possiamo precisare che il Cardinale è in possesso di un documentato rapporto della situazione, ma anche un loro intervento non avrebbe tocco giovamento alla ormai disastrosa situazione ».

La Santa Sede e il fallimento

Roma, 12 notte.

La notizia del fallimento dell'Opera Cardinal Ferrari non ha prodotto negli ambienti ecclesiastici alcuna meraviglia. Era un fatto già da tempo previsto. Tutto l'andamento e l'ingranaggio dell'istituzione non assicurava che un esito disastroso. La Santa Sede stessa, che in un primo tempo sembrò favorirne lo sviluppo, ora se ne è disinteressata completamente.

Il crollo di Cuneo

I lavori del ponte ripresi

Cuneo, 12 notte.

A una settimana di distanza dal tragico crollo dell'arcata del ponte sulla Stura, che doveva servire al passaggio della ferrovia Torino-Nizza, i lavori sono stati ripresi colla primitiva lena dai numerosi operai addetti all'importante costruzione.

Come si ricorda, dopo la catastrofe in seguito agli ordini del Procuratore del Re, tutto era stato sospeso, e quindi anche la rimozione dell'enorme quantità di rottami, per lasciar modo ai periti di compiere i loro sopralluoghi. I periti infatti, ing. Antonio Tasselli per l'impresa e ing. Cambiaso per l'Autorità Giudiziaria hanno eseguito i loro rilievi sul posto della sciagura.

I quesiti sottoposti all'esame dei tecnici sono vari, ma vertono sui due punti principali delle cause del crollo e della responsabilità dell'impresa costruttrice. Si trova a Cuneo il titolare dell'impresa ing. Ugo Jacazio. Non si può ancora sapere nulla di quanto i tecnici hanno finora rilevato, mantenendo essi il più assoluto riserbo. Ad ogni modo, dopo aver eseguito un attento esame degli indumenti e della impalcatura e aver preso rilievi fotografici, essi hanno dato l'autorizzazione a rimuovere i rottami, permettendo così che i lavori potessero venir ripresi ed eliminando il danno economico che ne sarebbe venuto alle maestranze col forzato riposo.

Il ladro che si lasciò vincere

dalla seduzione di un morbido letto

Cuneo, 12 notte.

Una amara sorpresa teneva il 13 maggio scorso nella signora Dulio Severina, abitante in via Caraglio, che dopo un'assenza di alcuni giorni rientrando nel proprio alloggio, notava che nel suo letto qualcuno aveva dormito la notte precedente, lasciando tutto nel più grande disordine ed asportando le lenzuola. La Dulio denunciava il fatto alla Questura, che riusciva a rintracciare l'ignoto nella persona del pregiudicato Musso Giovanni Francesco fu Francesco, di anni 30, da Cuneo. Costui sulle prime negava, ma poi finiva per confessare ogni cosa.

La notte del 13 maggio, essendo venuto a conoscenza che la Dulio non si trovava in casa, si era introdotto con chiave falsa, dopo aver tutto rovistato senza nulla rinvenire, ed era stato attratto dalla morbidezza del letto, e aveva voluto riposarsi almeno una volta. Al mattino poi, prima di allontanarsi, nell'impossibilità di asportare altro, aveva rubato le due lenzuola, del valore di lire cento, che aveva poi venduto a tale Marro Andrea fu Tommaso, da Peveragno, d'anni 30, stalliere presso l'Albergo dell'Aquila in via Boves. Si riuscì a rintracciare il Marro, che dalla proprietaria dell'albergo fu pure incolpato di averla sottratta da un cassetto della cucina cinquecento lire. Il Marro venne così rinviato a giudizio col Musso.

All'udienza gli imputati, comparsi in stato d'arresto son stati difesi dall'avvocato Andrea Dino di Cuneo. Il dibattimento ha dato luogo a battute di ilarità. Il Tribunale ha ritenuto il Musso colpevole del resto ascrittogli e lo ha condannato a giorni venti di detenzione, già scontati, mentre ha assolto il Marro dall'imputazione di furto per insufficienza di prove, condannandolo all'ammenda di L. 100, ritenendolo colpevole di indebito acquisto anzichè di ricettazione.

L'orribile morte di un macchinista

Catanzaro, 12 notte.

Presso la stazione di Molo Passo Piscaro, mentre il macchinista Vincenzo Vasta d'anni 51 verificava la provvista di carbone della locomotiva precipitava dal « tender » cadendo tra la macchina e il bagagliaio. Il funzionario fermava immediatamente il convoglio ma purtroppo il Vasta, che era stato trascinato per una quindicina di metri era ridotto ad un ammasso informe di carni sanguinolente.

La Fiera delle ciliege a Pecetto

Pecetto Torinese, 12 notte.

Domani venerdì, alle ore 17, si svolgerà nella piazza del Mercato di Pecetto dinanzi all'antica chiesa del Villare, la caratteristica fiera annuale delle ciliege. Si tratta di una manifestazione di sapore prettamente campagnuolo, che riscuote particolarissima simpatia per l'intervento dei Principi di Piemonte, del Presidente S. E. Mazzonis, del podestà di Torino on. Conte Paolo Thaon di Revel, del segretario federale avv. Biasotti-Mina e di tutte le altre autorità cittadine. Ragazze e giovanotti nel loro costumi caratteristici, affrancano cestini di ciliegie a tutti i presenti. Ai cestelli, che conterranno le ciliege più belle e meglio disposte, saranno dati premi in denaro. Giudici del concorso sono i senatori Bistolfi e Grosso, il prof. Cesare Ferro presidente dell'Accademia Albertina, e il prof. Cutolo-Camacchio della Cattedra ambulante di agricoltura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA.

Il movimento demografico della Provincia di Aosta porta nello scorso mese un maggiore un aumento di popolazione di 240 abitanti.

DA ALESSANDRIA

A 7 mesi di reclusione venne condannato per furto in danno di compagnia la casalinga Caterina Prete, di anni 52, da Acqui.

Il peso di 500 grammi per ogni comune superiore ai 500 grammi è fissato da oggi in L. 1,50 al Kg. Resta incluso il pane di farina piccola del peso fino a 100 grammi.

Guida da manzato di cattura, è stato arrestato per furto in atto pubblico e per truffa tal Giuseppe Masella, d'anni 21, da Montaldeo.

Cadendo da un gelso, ha riportato lesioni al capo il contadino Angelo Scarsi che è deceduto poco dopo per commozione cerebrale.

DA ASTI.

La comunissima gandaone ha riportato il pregiudicato Domenico Bianchi, di anni 60, che è stato condannato per ingiurie ad un anno e cinque mesi di reclusione, oltre a un terzo della pena di segregazione cellulare e a un anno di vigilanza speciale.

DA BIELLA.

Un violento temporale (il terzo ed è abbattuto sul Biellese in alcuni luoghi con grandine, in città l'acqua ha inondato parecchie cantine, specie in un tratto di via Arnaldo, ove arrivava a 50 cm.

A delegato delle confederazione nazionale fascista trasporti terrestri e navigazione interna, per la provincia di Vercelli e di Novara, è stato nominato il bielle se sig. Corradino Cinquanti.

La cerimonia della posa della prima pietra del costruendo tempio che ricorderà la riconciliazione dello Stato colla Chiesa, avverrà a Predosa domenica prossima alla presenza del Vescovo di Biella mons. Garigliano, del Prefetto di Vercelli, comm. D'Elia e di altre autorità e personalità.

DA CASALE.

Per il Convegno degli Alpini, che si svolgerà domenica alla presenza di S. E. Biagio, è stato istituito quale treno speciale il Casale - Trofarello - Torino.

Cadendo da un fienile, il ragazzo Tamagnino Santo, da Cerrina, riportò la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale.

Per furto di bicicletta e numerose truffe è stato condannato tale Giuseppe Avidano, da Alessandria, ad un anno di reclusione.

DA CUORGNÈ.

Sulla ferrovia Valperga-Salassa il ciclista Giuseppe Corisco di Michele, di 29 anni, portatosi dalla sua sinistra alla destra per raggiungere la vicina abitazione, cozzava contro un carro e riportava così gravi ferite al capo per cui spirava dopo brevi istanti.

Amiche

Si erano orientati come due uccelli da preda sul gruppo delle tre donne: si erano seduti al tavolo vicino, poi, siccome esse ridevano fra di loro, si erano accostati e avevano finito a bere insieme. Il vino non era granchè, assicurava uno dei due; ma le donne non se ne accorgevano, e bevevano con un fare distratto e fusione solenne. La rapida mossa dei due giovani aveva colpito qualcuno dei presenti, un uomo grigio aveva preso posto al tavolo vicino, apriva e chiudeva inutilmente un portasigarette d'oro senza riuscire a richiamare l'attenzione. Del resto, anche ai due amici le tre donne davano poco retta. Una cantava sottovoce nervosamente, aveva gli occhi grandi e avidi, e null'altro che un'aria maliziosa. Si chiamava Gwenda. Le stava accanto, e la guardava negli occhi con una gelosia attenta, una ragazza pallida, minuta, gracile, cui nessuno dei due uomini poneva attenzione, ma che era divenuta un controllo per Gwenda; profittava della sua consuetudine femminile con essa per carpirne le parole e i sorrisi, si dicevano frasi che capivano esse sole; l'attenzione di quegli uomini cui Gwenda non voleva affidarsi troppo e la compagna gracile non poteva, rinfocolava fra di loro una segreta confidenza. Ma l'amica gracile stava attenta come se Gwenda le dovesse sfuggire da un momento all'altro. La terza amica, Elsa, era calma, silenziosa, appartata; era più giovane delle altre due; ma aveva letto dei libri, molti, la realtà intorno non la interessava, e qui due uomini le sembravano sciolti. Essi non avevano ancora parlato su nessuna precisamente. La più gracile non contava. Elsa era oggetto di una disputa silenziosa, ma rimaneva insensibile senza neppur rispondere alle domande oziose che si facevano intorno; offrirle una sigaretta era il solo modo di cominciare con lei, perchè fumava visibilmente, aveva il pollice e l'indice ingialliti dalla nicotina, e del resto tutta la sua mano, infantilmente minuta, era brunetta. Gwenda aveva cominciato a ricambiare le parole schercose, e l'amica gracile ne era un poco gelosa; poteva raccogliere quelle parole al passaggio, come in un gioco cui non fosse ammessa. Il più bello e il più elegante dei due amici, Oliviero, aveva subito deciso per Gwenda, come la più facile; Aldo era rimasto a destreggiarsi con Elsa, la quale era rimasta irremovibile, con un tono di lieve disprezzo, osservare Gwenda con disapprovazione. Eppure da Elsa dipendeva tutto: che ella fosse un poco più gentile, e Gwenda avrebbe ceduto all'invito di Oliviero; egli teneva a casa una macchinetta per il caffè, ne avrebbe offerta una tazza a mezzanotte, e un liquore; nella sua stanza: abitava abbastanza vicino. Ma che idea era questa del caffè e del liquore a mezzanotte! domandava Elsa. Oliviero era un giovane assai comune, aveva fretta, finiva col trattare Gwenda con una specie d'irritazione. Gwenda invece aveva bisogno di essere blandita; aveva bevuto molto; divenne a un tratto pensierosa guardando l'orologio. Ma la ragazza gracile si mise a supplicare: sì, il liquore, il caffè con la macchinetta, l'avrebbe voluta vedere. Elsa levò la mano dicendo: «Ricordati, Gwenda». Gwenda era divenuta triste. Aldo non aveva parlato ancora a Elsa la quale si scansava ostentando di non volerlo neppure sfiorare. Erano le undici e mezza: nel ristorante entravano altre coppie, mantelli leggeri e vaporosi di donna, e fiori: sì, era vero che faceva già caldo, la primavera era già avanti. Aldo cercò nella memoria qualche cosa, si ricordò di un libro che descriveva come arriva la primavera nel nord, molto a nord: al sentore spezzarsi i ghiacci in disgelo. Elsa si voltò di scatto: quale libro? Egli ne scrisse il titolo su un foglio del tacquino, come una ricetta, e glielo porse; aveva cercato di tracciare una calligrafia raffinata; altri titoli di libri si ricordava, li trascrisse tutti. Elsa disse: «Scriva anche il suo nome». Dunque aveva letto dei libri! Ne leggeva! Piano alle donne raccontare gl'intrecci dei romanzi e sentirli raccontare; ma esse li ricordano assai meglio e minutamente: Aldo, senza accorgersene, rifaceva il profilo delle eroine delle sue letture in modo che somigliassero un poco a Elsa. Si riconobbero! Quando levarono gli occhi sui loro vicini, si accorsero che Oliviero si era accostato a Gwenda; questa aveva bevuto un po' troppo e rideva sfiorando il suo vicino di quando in quando coi capelli, poi rovesciava la testa, lanciava spire di fumo dalla bocca aperta. La fanciulla gracile le circondava le spalle con un braccio, e, sebbene nessuno le rivolgesse la parola, rideva all'incrociarsi del dialogo, arrossiva e stringeva l'amica a ogni frase audace, da farla strillare. Ma nessuno intorno s'era voluto accorgere di lei, anche i pochi curiosi che avevano seguito la facenda erano immersi in un vago torpore. Era proprio la ragazza gracile che insisteva per il caffè con la macchinetta.

La strada, sulla mezzanotte, pareva meno lunga, ora, a primavera; gli autobus divenuti più rari vi passavano suscitando un vento fresco come se venisse da un bosco. Oliviero aveva coperto col suo pastrano primaverile le due donne; Elsa camminava accanto ad Aldo tranquilla. Ma le sue amiche facevano il chiasso, si trovavano insieme come ragazzi in quell'indumento che pareva larghissimo, faceva odore di stoffa nuova un poco impregnata di tabacco. La compagna gracile rideva rumorosamente, cercava le braccia dell'amica; là sotto, le stringeva convulsa. L'uomo le guidava tenendole per i fianchi. Poi le due amiche si misero a correre per il marciapiede tenendosi abbracciate. Elsa disse: «Ricordati, Gwenda, che non puoi fare tanto tardi. Ti aspettano a casa». Si erano fermati in una vasta piazza deserta, e qui parve che Gwenda fosse assalita da una fretta improvvisa; erano ancora accesi i lumi davanti a un grande magazzino, un venditore di frutta candite si staccò dall'albero d'un'aiuola, la città aveva un moto lento, ora, come di una fontana che butti poco: quel deserto, quel senso di cose che finiscono, richiamavano pensieri soliti, mentre la strada che avevano percorso, con le facciate a metà buie, in alto, aveva risuonato delle loro parole come una sala di teatro alle prove. «Ma chi l'aspetta, Gwenda?» domandò Oliviero. Replicò Elsa: «Gwenda lo sa». Gwenda disse tranquilla: «E' il mio fidanzato. E' gravemente malato. La ragazza gracile pareva molto contrariata: «Ma sì, ma sì, andiamo a vedere la macchinetta». Si volse a Oliviero, e gli disse sottovoce, abbassando gli occhi: «Lei è molto simpatico alla mia amica. La mia amica soffre molto e ha bisogno di distrarsi». — «Ma perchè non facciamo una cosa? Ci vai tu a prendere il caffè» disse Gwenda alla ragazza gracile; costei ebbe un breve lampo negli occhi, e senza guardare altro che i bottoni della giacca di Oliviero, aspettò che egli parlasse. «No, disse l'uomo; o insieme o nulla». Gwenda aveva passato il braccio intorno al collo della compagna, le baciò la tempia con dolce premura; la sua amica non era bella, e lo sapeva; tuttavia ascoltare le parole che si dicevano gli altri le piaceva, e vi ripensava sempre; alla conosceva tutto di Gwenda, parlava con lei degli uomini che l'avevano corteggiata, ricordava nomi e parole, tutto, e perfino le data. «Io, disse timidamente, non ho voglia di andare a letto così presto. La notte è bella. Guardate come sono verdi gli alberi, con la luce dietro. Si vedono gli alberi dalle sue finestre?» — «Si vedono», confermò Oliviero. «Andiamo, dunque!» disse Aldo. Immaginava come avrebbero salito le scale, in punta di piedi, e le ragazze avanti. Sulle porte i nomi degli inquilini, burberi; si sentivano le ragazze ridere avanti, con un senso di panico. «Io, sola, non posso andare, confermò la ragazza gracile; ma un quarto d'ora appena, Gwenda, andiamo». — «Per parte mia, non capisco questa storia di doversi andare tutti, ribattè Elsa; io devo andare a casa, domani ho l'ufficio». La compagna gracile replicò: «Cattiva! E io non ho l'ufficio? Ci si diverte un poco, e Gwenda ha bisogno di distrarsi. Tanto, il suo amante non distrarsi. Tanto, il suo fidanzato non guarisce. Gwenda prese l'amica per mano: «Vuoi che andiamo, cara! Non hai sonno?» No che non aveva sonno, rispondeva con voce infantile la ragazza gracile. Pareva in quella luce un viso di adolescente che desiderasse un frutto proibito. Volta a Oliviero disse sottovoce: «Io conosco Gwenda, e se viene con noi vuol dire che ha molta molta simpatia per lei. E' una donna non facile, proprio non facile, io lo so. «Oliviero l'aveva presa per la mano, e correva avanti con lei, ella chiamava le amiche. La sua voce suonava sulla piazza come un cristallo che si rompesse. Elsa aveva finito a cedere anche lei. Questa macchinetta del caffè, di cui la compagna gracile pareva entusiasta, doveva essere, diceva Elsa, un pretesto. Oliviero era uno scapestrato di certo, uno di quei giovani sfacciati, sfacciati... Gwenda raggiunse la compagna. Oliviero se l'era caricata sulle spalle, la portava avanti e indietro come una bambina. Ella lasciò gli tirava i capelli e gli diceva alle orecchie: «Mi farai scendere, mi farai scendere!».

La macchinetta del caffè era null'altro che una caffettiera napoletana. Il fornello dell'alcool bruciava come un profumo. Si sentiva nella notte lo stridio e il susurrio del primo bollore. La luce alta della stanza era cruda e illuminava il catino bianco del lavabo, il letto preparato con un pigiama a braccia aperte, come d'un uomo rovesciato. Gwenda si era seduta su un divano; Aldo ed Elsa davanti alla finestra aperta guardavano la notte chiara, il cielo con le stelle che facevano pensare come il cielo sulla campagna e disteso, fresco, e si si disegnano tutte le costellazioni; qui sembrava che le velassero l'afa delle strade e il chiarore dei lumi. La fanciulla gracile si era buttata sul letto, e guardava il soffitto come un'ammalata che sente pazientemente qualche cosa. Oliviero si era seduto accanto a Gwenda; ecco, alla fanciulla gracile batteva il cuore; Gwenda non si vedeva più, si era affosciata nella poltrona. Soltanto la sua scarpetta pareva battere col palpito delle vene. Gwenda era rideva; disse: «Elsa, che fate voialtri a guardare le stelle?». Elsa stava attenta ad Aldo che ragionava: «Dunque, io penso che l'industrialismo e il protestantesimo sono due fattori...» e dicendo così gesticolava, le sfiorava il braccio, le posava la mano sulla spalla. La ragazza gracile vedeva quella mano che si agitava come se volesse afferrare qualche cosa senza riuscirvi, una mano mostruosa da cinematografo. «... Sono i due fattori caratteristici di certi atterramenti della civiltà moderna». Elsa si appoggiava ora a lui, stanca, puntando il gomito sulla sua spalla.

CORRADO ALVARO.

Libri ricevuti

EURIPIDE: «Ifigenia in Aulide», recata in versi italiani da S. Cantarella. — Napoli, G. Casella, ed. L. 5.

OPERA ITALIANA PRO ORIENTE: «Cagnola». — Milano, Libreria Treves dell'Allì, Lire 5.

«L'Italie au XVIII Siècle». Mélanges de littérature et d'histoire publiés par l'Union intellectuelle Franco-Italienne. — Paris, Librairie Leroux, 60 fr.

PIETRO SOLARI: «Corringola». — Romanzo. — Lanciano, G. Carabba, L. 6.

MAURO DE PALMAS: «Il fuoco nell'otre». — Sorelle. — Milano, Corbini, L. 10.

ALBERTO BALDINI: «La guerra del 1859 per l'indipendenza italiana». Collezione «Le grandi guerre», diretta da A. Malvezzi. — Roma, Tiber, L. 15.

ALLEGRETTO

Si può vivere del proprio cervello?

E' morto a Roma il facchino di una clinica, il quale, dopo esser morto, ha fruttato molte persone. Egli era estremamente idiota, ma d'una idiozia tale che, qualche anno fa, uno dei dottori della clinica stessa comperò il suo cervello per mille lire. Ciò, fece un contratto, in forza del quale, morto il facchino, egli avrebbe avuto il diritto di prendersi il suo cervello per studiarlo.

— E non aveva cervello! — direte.

Al contrario, l'aveva e come! Concluso il mercato, il facchino pregò il dottore di non farne parola con nessuno, lui vivo, perchè, naturalmente, gli seccava che la cosa si sapesse.

Giorni fa il facchino cessare. Il dottore va per ritirare il cervello, col contratto alla mano, e trova...

— Che l'hanno già seppellito!

Macchè! Trova tutti i suoi colleghi della clinica, compreso il Direttore, che pretendono il cervello, esibendo altrettanti contratti. Non solo. Dopo poco cominciano ad arrivare medici di fuori e fioccano le telefonate. Tutti pretendono il cervello del facchino, acquistato con regolare contratto e per somme oscillanti fra le cento e le mille lire. Capite? Il facchino aveva venduto il cervello a moltissimi medici raccomandando a ognuno il segreto. Egli deve aver pensato: «Quando sarò morto, s'arrangeranno fra loro»; e così, intessendo fior di quattrini, si può dire che per molti anni, quell'uomo solo ha vissuto col suo cervello; ha vissuto vendendo il suo cervello. In questi ultimi tempi era stato notato che faceva spesa pazze, s'era dato a un lusso sfrenato e aveva un bilancio di vita superiore alle sue risorse economiche palesi. E nessuno sapeva spiegarsi come mai fosse divenuto così ricco. Ora è chiaro. Negli ultimi tempi, poi, s'era dato a vendere il suo cervello a prezzi irrisorii, di concorrenza. Ormai lo vendeva per una quarantina di lire ai medici secondarii; poi c'era dato a venderlo per poche lire agli studenti di medicina e, evidentemente sazio dal bisogno, era giunto a venderlo per mezza lira al bidello dell'Università, il quale l'aveva acquistato con la speranza di rivenderlo alla facoltà di anatomia. Insomma, questo cervello era stato acquistato da un migliaio di persone almeno.

Il bello è, poi, che il birbaccione ha truffato in due modi gli acquirenti; ora, quel cervello non vale più nulla, ai fini scientifici.

Perchè s'è visto che il facchino non era stupido quanto pareva.

CAMPANILE.

La realtà romanzesca

«Un Doge» del Tiziano venduto per 400 dollari - L'indignazione di una vecchia domestica - La storia di John Masefield - Da sguattero a poeta laureato - Verità e leggenda

NEW YORK, giugno.

Per anni e anni nei saloni della grande casa della Fifth Avenue di una delle notabili famiglie di New York, gli Havemeyer, un rimasto in mostra un ritratto che non richiamò mai una particolare attenzione da parte degli intendittori. Il ritratto, insieme ad altri oggetti d'arte della collezione degli Havemeyer, era stato esibito prima al Metropolitan Museum e, in seguito, nelle sale della American Art Association e delle American Galleries, catalogato sempre modestamente come «lavoro della scuola di Tiziano». Il catalogo pubblicato dalla American Art Association e dalle Anderson Galleries descrivevano il quadro come segue: «Un Doge. - Dipinto su di uno sfondo scuro, a mezza vita, c'è una patriarcale figura con la fluente barba, il berretto dogale e il manto ricamato in oro. La mano destra posa sull'elsa di una spada. Appartenne un tempo alla collezione della Duchessa di Berry. Il cui stemma è impresso sul rovescio della tela».

Il che può essere assai interessante. Ma i compilatori del catalogo avevano dimenticato un particolare insignificante: il quadro era stato dipinto da un certo Tiziano Vecellio, più comunemente conosciuto, nel mondo anglosassone, col nome di Titian. Il piccolo dettaglio non sfuggì agli occhi penetranti del dott. Wilhelm R. Valentiner.

La collezione della figlia di Carlo X

Il dott. Valentiner vide qualche tempo fa il ritratto nella casa degli Havemeyer ed ebbe l'intuizione fulminea che se fosse stato rimesso in stato di pittura recente che si sovrapponeva all'originale, sarebbe venuto alla luce un lavoro di grande importanza. Ciò che gli fece concepire quest'idea fu la tecnica della mano sul piano anteriore del quadro, mano che, per fortuna, era sfuggita al pennello del ritoccatore. L'indizio fu sufficiente a dargli la sicurezza di trovarsi di fronte a un capolavoro. Il dott. Valentiner comunicò la sua convinzione alla Direzione dell'Istituto di Belle Arti di Detroit, di cui egli è, attualmente, uno dei componenti. Quando l'aprile scorso fu annunziato lo vendita della collezione Havemeyer, l'Istituto lo autorizzò ad acquistare il quadro per la somma massima di 4000 dollari. Ma lo strano fu che, alla gara, le offerte fermarono a 400 dollari, per il quale prezzo il Valentiner si portò a Detroit il ritratto del Doge. Quando fu rimosso lo strato di pittura sovrapposta, ecco si rivelò per quello del Doge Priuli, dipinto probabilmente dal Tiziano nell'ultimo anno della sua vita.

Si dice che quando il ritratto faceva parte della collezione della Duchessa di Berry, era considerato come un Tiziano. La collezione della Duchessa, figlia di Carlo X, era una delle più belle di Venezia. Per quali avventure strane, per quanti giri, il quadro, dopo che fu tolto dalla collezione originaria, forse nel 1830, sia passato, fino al momento in cui apparve nella raccolta Havemeyer modestamente come «della scuola di Tiziano», non si conosce. Fatti simili nel mondo artistico non sono nuovi. Di recente, nei musei d'America, l'uso dei raggi X è stato di aiuto inestimabile nello scoprire, sotto deturpazioni posteriori, opere preziosi di grandi maestri. Almeno, però, il fatto, che fino al momento in cui il dott. Valentiner, nella sua visita alla casa Havemeyer, non abbe messo gli occhi sul quadro restando colpito dalla tecnica della mano, nessuno a New York aveva sospettato il segreto che si nascondeva sotto il rifacimento. Il che, oltre a rimettere in luce un capolavoro dell'arte italiana, ha procurato all'Istituto di Belle Arti di Detroit la fortuna di acquistare per 400 dollari un'opera a cui gli estimatori hanno dato un valore di circa 300.000. Quando il caso fu conosciuto e la stampa divulgò la scoperta del dott. Valentiner, i principali negozianti d'arte si chiusero in un dignitoso riserbo, dicendo di non conoscere nulla al riguardo. Così fecero la American Art Association e il Metropolitan Museum. Anche i principali danneggiati, gli Havemeyer si sono astenuti dal far commenti e tanto meno recriminazioni.

Ma nessuno ha potuto impedire alla vecchia domestica degli Havemeyer, che ha in cura la grande casa sulla Fifth Avenue di manifestare tutta la sua indignazione. Venuta quarant'anni fa dall'Irlanda è rimasta ininterrottamente al servizio della stessa famiglia, partecipando con la sincerità del suo animo semplice, alle vicende buone e cattive di essa, come i vecchi domestici del buon tempo antico di cui non esiste più la stampa.

«Si dovrebbero vergognare, disse la vecchia irlandese nell'apprendere la notizia dai giornali, questi uomini che sono venuti qui, rovistando per tutta la casa ed apprezzando gli oggetti, di non aver riconosciuto un buon quadro quando l'hanno visto. Pensare che è stato venduto per quei pochi dollari, mentre ne valeva centinaia di migliaia. E il peggio si è che non c'è da far nulla. Chi sa a quanti altri bei lavori che c'erano qui è capitato lo stesso. Dovrebbero arrossire di vergogna».

Il son molti che la pensano come la vecchia domestica.

Un giovanotto avvilito e affamato

Circa trentacinque anni fa sbarcò in New York un bastimento inglese dove aveva servito come mozzo, un giovanotto dall'aspetto mite e dai modi gentili che si mise a battere i marciapiedi della metropoli in cerca di una occupazione. Ma neanche in quei giorni era facile trovare occupazione per un giovane di recente arrivato, solo, sconosciuto e senza amici. Girando, egli capitò nel «Greenwich Village», il quartiere degli artisti dispersi. In quei tempi non c'era la proibizione ed i proprietari di «bars» erano personaggi assai importanti nei loro rioni. Nel «Village» il «saloon» più importante era quello di Luke O'Connor, che per moltissimi anni, fino all'anno scorso in cui morì, fu una delle figure più popolari del quartiere della bohème. Un giorno O'Connor notò per caso la figura di questo giovanotto solo, affamato, in preda allo sconforto, che gironzava nei pressi del suo «saloon» e si sentì spinto ad avvicinarlo ed offrirgli aiuto. Gli propose di lavorare nel suo «bar» per tutto quello che c'era, altro, da fare nel «bars». Al giovanotto, ridotto senza un quattrino, l'offerta sembrò una ispirazione celeste, ed accettò. La cosa non avrebbe avuto di straordinario se non per il fatto che il giovanotto, avvilito ed affamato, assunto in servizio nel «bar» di O'Connor non è altri che il nuovo poeta laureato d'Inghilterra, John Masefield.

Ecco come, più tardi, egli stesso raccontò la scena in una lettera scritta ad un amico: «Il proprietario, un piccolo uomo pallido, mi si avvicinò e mi domandò se volessi una buona occupazione. Alla mia risposta affermativa mi specificò che avrei potuto servire dietro il bancone del «bar». «Quest'è un dollaro, mi disse, va dal barbiere di rimpetto e fatti tagliare i capelli. Dopo li darò un grembiale e con la paga di dieci dollari al mese, vitto e alloggio, potrai cominciar bene». Quando tornai con i capelli tagliati e fui fornito di una giacca e di un grembiale bianco, fui messo nel retrobottega del «bar» a risciacquare i bicchieri. Siccome allora non ero ancora un artista, e non avevo, perciò, la capacità di comporre le complicate bibite alla moda, mi era permesso di servire ai clienti solo la birra e i sigari. Dovevo badare che i recipienti della birra fossero sempre ben forniti di ghiaccio e che al banco del «lunch» non mancassero le vivande richieste in quei posti».

Dopo alcune settimane Masefield trovò un'occupazione migliore ed abbandonò il «bar» di O'Connor. Ma, dopo aver acquistato fama come poeta, drammaturgo e novellatore, il Masefield, ogni volta che torna in America non mancò mai di fare una visita al «Village» e di andare in cerca dell'uomo che lo aveva aiutato nell'ora del bisogno. L'ultimo loro incontro avvenne quattro anni addietro dopo che il poeta ebbe ricevuto Luke O'Connor per vari giorni di seguito. Lo trovò ormai del tutto incanutito, per quanto sempre un ometto svelto, dalle guance rosee. La nomina di Masefield a poeta laureato ha prodotto una certa esultazione nel «Greenwich Village» che considera il letterato inglese come uno dei suoi. Nelle riunioni del Quartier Latino di New York il nome di Masefield ogni volta che cien pronunciato ha la virtù di rievocare una quantità di aneddoti sulla di lui permanenza nel «Village». Si tenterebbe di far credere che il Masefield riceveste le ispirazioni che dovevano fargli conquistare la fama negli intervalli fra l'una e l'altra bibita servita nel «bar» di O'Connor. Anche i giornali inglesi hanno detto che se il nuovo poeta laureato lavorò in un «bar» di New York, quando si riferiva la sera leggeva «La morte di Arturo». La verità è diversa. La carriera di Masefield nel «Village» fu breve e prosaica e quando il poeta si riferì nella sua camera alle 2,30 a. m., dopo una faticosa e lunga giornata di lavoro, non si leggeva in piedi dal sonno. E nei tre anni in cui rimase in America lavorò come e dove potè. Ma tutt'è, attorno ad un uomo notevole, ogni brano di realtà acquista fuor del comune, serve da nucleo per la leggenda futura.

AMERIGO RUGGIERO.

Tendenze e musicisti del '900

Franz Schreker

La sua produzione appartiene, nella sua parte maggiore e più divulgata, al Novecento. Infatti egli ottenne un primo successo nel 1912, a ventiquattro anni, con una vasta opera corale, il salmo 116, cui seguirono l'ouverture *Ekkehard* e altre composizioni da camera e orchestrali. Ma non era la musica strumentale quella che doveva segnalarlo fra i contemporanei, bensì la teatrale. Meno regolarmente alti posti pedagogici a Berlino, lo Schreker preparava quel *Suono lontano* che, composto fra il 1909 e il 1909, e rappresentato nel '12, mostrò i suoi spiccati caratteri. Proponeva la maggiore unità della poesia con la musica, rinunciò alla collaborazione dei librettisti, e provvida da sè ai poemi. Qualcuno riconosce in lui un drammaturgo oltre che un musicista, e sostiene che il suo teatro abbia influenzato quello dello Hofmannsthal e dello Strauss. D'altra parte agivano su di lui D'Annunzio e Ibsen. Hauptmann e Maeterlinck. Egli, per natura, pensicace ma nostalgico e sognatore, si compiaceva di narrazioni, di simboli, di allucinazioni, di creazioni fantastiche, di argomenti favolosi. Un motivo poetico da lui prediletto è quello del suono misterioso, della voce remota, che prodigiosamente sprigionandosi da occulte regioni, rechi annunzi straordinari e profezie.

Sogni e sogni

Almeno in tre opere è svolto tale motivo. Nel citato *Ferne Klang*, nello *Spielwerk* e in recentissimo *Singende Teufel*. Orchestra dissimulata nel palcoscenico; quattro orchestre, disposte in diverse altezze, suonano del secondo atto del *Ferne Klang*. Le *Spielwerk*, poi, essa la «scatola meccanica della musica», offriva magnifici pretesti alle industriose ricerche delle sonorità bizzarre.

In questa opera-*curiosum* si precisava un altro motivo personale dello Schreker, il tono erotico. La Principessa dello *Spielwerk* vive in un sogno di voluttà; se chiede gioielli splendidi e splendori di luci, tutto vorrebbe ripurre in uno stringente desiderio di «cimbali e di arpe, di flauti e di violini», in un'armonia di campane e di suoni umani, e confondere in un solo amo, tale da salire alle stelle come il profumo dell'eliotropio che alla carrozza goduta sulla bocca dell'amante; un amante che non conosca, che non esiste, e che ella crea nelle sue profonde aspirazioni».

Altre fantasie seguiva poi lo Schreker nel *Cercatore e scrutatore di lesori*. Si tratta d'una regina ammalata, che non guarirà finchè non abbia recuperato il gioiello che le è stato rubato. Un folle consiglia al re di chiamare Elis, il musicista sognatore. Ma Elis è accusato d'un delitto, compiuto invece dalla sua amante, Els, colei che aveva rubato alla regina il gioiello. Elis, senza volerlo, scopre il delitto, e perde Els, la quale è condannata al rogo. Elis ne è desolato. Ma il folle chiede in sposa Els, e la salva. Il musicista infine si riconcilia e ricongiunge con l'amante. Anche *Irrelohe* (1919) ha per motivo centrale un musicista, un menestrello, in un ambiente medioevale.

La più recente opera teatrale non abbandona tale motivo, ma sia nel poema, sia nella musica presenta un distacco dalla precedente maniera, distacco che è stato accolto con riserbo da più d'un critico. *Il diavolo che canta* risente della *Campana sommersa* di Hauptmann. E' in quattro atti.

Il diavolo che canta

Il padre di Amandus Herr aveva tentato di costruire un organo meraviglioso, ma, ossessionato dall'idea, impazzì, e morì tragicamente, lasciando i pagani minacciano sempre più la potenza della chiesa cristiana. Padre Kalidos (baritono) sollecita il giovane Amandus (tenore) affinchè compia l'opera paterna; egli deve fornire alla chiesa una voce sonora. Amandus sta in Esi anni in bella Lilian (soprano), seguace dei pagani. S'approssima il giorno in cui, secondo un'antica consuetudine, deve compiersi il sacrificio dell'amore. Lilian sarà sacrificata a colui che si distinguerà nella strage dei monaci e nell'incendio dei monasteri. Il gaglio cavaliere Sinbrand (basso), un perfido ubriacone, si offre per tale bisogna. Lilian vorrebbe invece esser conquistata da Amandus, e perciò tenta di aizzarlo contro i monaci, distogliendolo dalla costruzione dell'organo. Amandus decide di recarsi sul luogo del sacrificio, per salvare Lilian.

E' antico costume che in una notte lunare si dia fuoco a un fantoccio di paglia con abiti di monaco. E' notte di sfrenatezze e di follie, nella foresta. Il cavaliere Sinbrand ma beve e giuoca ai dadi. Esli propone ad Amandus di giuocare il possesso di Lilian. Amandus rifiuta, e mentre egli si fa deridere dal popolo parlando del Cristianesimo, Sinbrand giuoca con un lanzichenecco, perde: furente, rapisce Lilian e la conduce via a cavallo nel suo castello. Amandus male dice la giovane e chiede pace alla solitudine del chiostro.

L'organo è compiuto. Ora i monaci cogliono che Amandus intoni sulle strumento il grido di guerra della cristianità. I pagani ne sono sorpresi. Guerra e morte.

Nel cortile del chiostro Amandus ri trova Lilian, macilenta, stremata. Ella che ha perduto l'onore e l'innocenza, rimasta a lui fedele, viene ad avvertirlo che le orde pagane si approssimano; soltanto la potenza del «fantasma dai denti bianchi», il diavolo che canta, l'organo, potrà spaventarli. I monaci si adunano nella chiesa, armati, pronti alla battaglia. Il nemico abbatte le porte, entra nella chiesa. L'organo risuona potentemente. Tutti ammutoliscono. Il popolo sente vicina la grandezza di Dio e s'inginocchia. Allora i monaci scattano e cominciano un selvaggio tumulto. Amandus cerca invano di trarre dall'istrumento voci che inducano alla conciliazione, alla pace: ha ormai scatenato nel mondo la guerra. Il suo cuore non trova più pace. Egli dubita perfino di Dio. Lilian è un'altra giovine pagana. Alardis, le riconducono alla fede.

Miracolosamente dalle fumanti rovine del tempio risuona la voce dell'organo; le estil canne esprimono voci angeliche; Lilian appare circonfusa di santità. Tali novelle sono recate ad Amandus. Egli s'affretta verso l'organo, mentre il popolo s'inginocchia; tende le braccia a Lilian. Tutto è perdonato. Lilian era una credente, e il suo dio era Amandus. Entrambi s'allontanano verso una terra solatia.

E quando Lilian cade morta, l'organo tace. Un pallido chiarore invade la scena. Tutto è sprofondato nell'oscurità; soltanto le canne dell'organo si irradiano di luce.

La affinità con le concettosità e le astrazioni della «Campana sommersa» sono evidenti. Ma ciò non vorrebbe dir nulla. Anche altre reminiscenze affiorano sia nello svolgimento scenico sia in quello psicologico. Si cercherebbe invece una coerenza e una realizzazione dei mezzi adoperati, e si nota che lo Schreker ha attenuato il suo sentire erotico e sensuale, tanto caratteristico, senza sostituirvi altro sentire parimenti forte; inoltre, l'orgia di suoni che, per nell'oscillazione degli stili, costituiva una sua caratteristica, ha ceduto il posto a episodi frammentari di declamazione e di canto con melodie e armonie non sempre efficaci.

Per queste considerazioni, che sveglio di altri critici l'Einstein ha svolto, il tentativo d'un nuovo stile non avrebbe recato buoni frutti allo Schreker.

a. d. c.

TEATRI PARIGINI

Spettacoli estivi — Un martirio indiano — Vecchio cantiere — Novità

PARIGI, giugno.

(P. Z.) — L'inizio della stagione estiva è caratterizzato da una specie di invasione di attori e di autori esotici: ne sono giunti da ogni parte del globo e il colore della loro pelle è indifferentemente bianco, nero, giallo e rame.

Mai, come quest'anno, si sono parigini hanno ospitato spettacoli così vari ed anche così interessanti. Fra i teatri sovvenzionati, soltanto l'*Opéra Française* e l'*Odéon*, quest'ultimo chiuso per restauri, non hanno subito questa invasione pacifica, che, nondimeno, fa borbottare autori, attori e critici francesi. All'Opera si svolge una stagione tedesca con autori tedeschi, mentre l'*Opéra-Comique* offre i balletti spagnoli dell'Argentina.

Al teatro dei *Champs Elysées* c'è opera russa con attori russi, mentre le sale *Pleyel* e *Gaveau* danno audizioni di Tito Schipa, di Beniamino Gigli, di Chaliapine e concerti di Marcello Horsio.

Il teatro *Pigalle*, dopo i glapponesi di Tokujiro Tanlani e i russi di Tairoff, ospita attori viennesi, che interpretano *Fledermaus* di Strauss e la *Flûte enchantée*.

La compagnia negra di Lulai Desdia manda in visibilio con i suoi «negro» sincopati il buon pubblico del teatro della *Porte Saint-Martin*, abituato d'estate a commuoversi sulla romantiche vicende della *Partutrice di pane* o del *Padrone delle Ferriere*.

Vi è anche a Parigi un capo indiano: il capo delle tribù dei Mohavack. Porta il graziosa nome di Os-Ke-Son-Ton. Ha la testa coperta di piume multicolori e porta sul petto le insegne della sua dignità. Ma non si muova in un circo su di un cavallo lanciato, ma lancia, con destrezza, il boomerang a qualche incauto «visa pallida»; canta vecchie canzoni religiose della sua razza che, per non annoiare troppo gli spettatori, egli alterna con pezzi d'opera moderna. E' un ottimo baritono.

Alla *Comédie Française* non c'è spettacolo, ma c'è del *Folklore*. Alcuni mesi fa, qualcuno, forse qualche vago amatore del passato, lanciava l'idea di fondare una *Società del Folklore Francese* per riascoltare le vecchie canzoni nazionali. Venne persino tenuta, alla Sorbona, un'assemblea generale. Autori e artisti di grido cantarono qualcuna delle vecchie canzoni, che dicevano fama e ricchezza ad Aristide Bruant. Ora, ogni sabato, si danno alla *Comédie Française* «matinées» della canzone francese. Abbiamo così udita Jeanne Sully interpretare canzoni marinaresche del XVII secolo, Pierre Dux cantare «*Le temps des cerises*», Pierre Bertin, canzoni della rivoluzione e per tutte il pubblico, fra cui ministri, deputati, senatori, accompagnare in coro *Auprès de ma blonde*. Ma le vecchie canzoni francesi non ci apparvero più quelle, perchè il loro ambiente non è più la Sorbona, nè il palcoscenico della Casa di *Molière*, il loro ambiente era la strada ed esse avevano, per scenari, il cielo e le case e, per interpreti, l'organino di Barberia e i cantori ambulanti. Ma l'automobile ha ucciso da anni gli organetti di Barberia e, lo scorso anno, il pretesto Chiappe interdiceva ai cantori di strada di esercitare, in Parigi, la loro professione, perchè la gente fa subito circolo e intralcia in modo pericoloso la circolazione.

Per ritornare ai teatri, diremo che il teatro dell'*Avenue* ha cambiato nome, Rappresenta la rivista *Avenue* 1930, di Paul Colline e Achilles di Shamon Gamillon e Marcel Espian, in cui la Falconetti dà prova di grande eclettismo. In questa stagione ha infatti rappresentato *Pedro* e *Mais se te promène donc pas toute nue*, e ora fa «son tour de chant». Anche all'*Atelier* c'è rivista, mentre il *Teatro della Scala*, regno di Dranem e dell'operetta, è passato al dramma con *Le père Labonnard*, il cui protagonista, naturalmente, è il celebre Silvain.

Suzy Prim e Jules Barry, reduci dalla loro «tournée» in Italia, alla fine di maggio, riprenderanno, fra pochi giorni, alla *Potinière*, *La Vie est belle* di Marcel Achard.

Molti altri teatri stanno attuando il loro programma estivo. All'*Apollo* sono finite le rappresentazioni di *L'école des cocottes* e, il 17 giugno, andrà in scena *La Revue Millardaire di Rouquement*. Al teatro della *Renaissance*, *Rudness* di Pierre Sabatier ha superato le cento rappresentazioni; a verrà sostituito fra breve da un dramma prettamente estivo, *Les Mariages de la tristo des blanches*, 4 atti di Jean Delluy.

La partenza per l'America del Sud della Spinelly fa interrompere, al teatro del *Palais Royal*, la carriera di *L'amour à l'americaine* di Muoney-Eon e Spitzer. Le succederà una commedia di Pierre Veber, *Les Sœurs Virelles*.

Infine, a sette continui, si annunziano novità per la prossima stagione. René Rocher, direttore del *Teatro Antoine*, metterà in scena, all'inizio dell'ottobre, *La Petite Catherine* di Alfred Savoir, lavoro a grande spettacolo, già destinato al teatro *Pigalle*. Paul Ahram, direttore dell'*Odéon*, ha accettato una commedia in tre atti di Giorgio Delamuys *Les marchands des lunettes*, mentre Gaston Baty annuncia che inaugurerà la sua direzione al teatro di *Montparnasse* non con *Bitter* di Gantillon, ma con *L'opéra à quatre sous*, commedia musicale inglese, che nella adattazione francese di André Maurey ci instituirà *L'opéra du Mendiant*.

Al teatro dell'*Athénée* verrà rappresentata una commedia di Giorgio Delance, di cui non si conosce ancora il titolo, e Louis Verneuil intende inaugurare la stagione all'*Edouard VII*, già regno di Sacha Guitry, con *Adieu, mon coco*.

La preziosa scoperta di un italiano per utilizzare i soli cantieri

Londra, 12 notte.

La quantità d'oro che il Transvaal estrae dalle sue miniere è trascurabile in confronto alle quantità di questo prezioso metallo che viene ogni anno buttato via.

Questa strabiliante scoperta è stata fatta da un illustre scienziato italiano, il prof. Bortoli, il quale, dopo indefesse ricerche, ha constatato come nell'estrazione dell'oro nel Sud Africa vengano abbandonati come privi di valore molti sali di ora dai quali con un processo chimico è possibile estrarre il metallo in quantità incomparabilmente maggiore di quella che è estratta attualmente anche coi mezzi più perfezionati adottati nel Rand. Più della metà dell'oro esistente

Il nuovo Codice di procedura penale

Il giudizio di primo grado e le udienze

Roma, 12, notte.

Nella relazione che il Guardasigilli fa precedere al testo del progetto del nuovo Codice di procedura penale, a proposito del giudizio di primo grado ed in particolare delle udienze è detto:

« Conviene anzitutto avvertire che, a differenza della nozione accolta nel progetto preliminare, il progetto definitivo, col termine « udienza » intende sempre la durata « giornaliera » del dibattimento, senza tener conto dell'eventuale sospensione meridiana o d'altre sospensioni momentanee, che possano dividere in due o più parti il corso d'una medesima udienza. Questo concetto è conforme a quello prevalso nella prassi giudiziaria, e meglio si adatta a varie esigenze.

« Ho stabilito, nell'art. 458, che il giudice possa consentire, non solo ai genitori, e tutori, ma altresì ai rappresentanti di istituti d'assistenza dei minorenni, la facoltà d'intervenire all'udienza tenuta a porte chiuse. Non ho ritenuto opportuno di riconoscere, a tutte codeste persone, un diritto di intervento, giacchè i genitori e i tutori possono talora essere stati essi medesimi causa del traviamento dei figli o pupilli, ed è pure prudente lasciare che il giudice decida se il rappresentante di uno dei predetti istituti, nei singoli casi, sia persona idonea e se l'istituto stesso abbia dato prova di una attività veramente seria e proficua diretta al nobile scopo di redimere i minorenni, che non vuol essere soltanto ostentato, ma deve essere realmente ed efficacemente perseguito.

« Ho poi attribuito al giudice la facoltà di ordinare il dibattimento a porte chiuse anche quando, assieme ai minori, siano presenti imputati maggiori di diciotto anni, perchè può avvenire, che, in taluni casi, tale provvedimento risulti opportuno. Non conviene esagerare pedantescamente la portata della garanzia della pubblicità, sino a renderla dannosa per un interesse di redenzione, che deve primeggiare nella persecuzione della delinquenza ».

Il Guardasigilli scrive poi:

« Ho provveduto, modificando l'articolo 453, a rendere più sicuro e più assoluto il divieto delle discussioni tecniche all'udienza. I periti citati per chiarimenti dovranno limitarsi a rispondere (brevemente e senza divagazioni, ben s'intende) alla domande loro rivolte dal giudice « con divieto di ogni discussione », e i periti e i consulenti tecnici, citati per riferire nel dibattimento, dovranno limitarsi « al riassunto delle loro conclusioni » all'esposizione delle principali ragioni che le giustificano, con divieto d'ogni discussione ».

« Ho mantenuto l'obbligo del Presidente e del Pretore di impedire la lettura d'ogni superflua, che sia contenuta nelle relazioni dei periti o nei pareri dei consulenti tecnici. Vero anche da taluno si è ritenuto l'assurdo di tale precetto, ma evidentemente a torto, perchè le superfluità non possono servire ad altro che a prolungare indebitamente i dibattimenti e a infastidire i presenti. Dirò, in verità, dover constatare la predilezione, che in taluni persiste, per le divagazioni e per l'incontinenza verbale, mentre conclusioni « serie » sono termini correlativi, dovunque, ma soprattutto nelle aule in cui si amministra la giustizia.

« Per la discussione finale [art. 472], come per quella preliminare, ho ritenuto opportuno togliere le limitazioni precise di tempo, affidandomi invece alla discrezione del magistrato che dirige il dibattimento, il quale dovrà preferibilmente a ciascun difensore il termine massimo per la risposta arringa, tenuto conto della importanza della causa e delle questioni da trattare. Così si rende più adattabile la disposizione alle varie esigenze concrete, e si impedisce che si scambi il termine massimo di tre ore con un termine entro il quale il difensore abbia diritto di continuare a parlare in qualsiasi caso.

« Non ho creduto di stabilire limiti prefissi anche per il Pubblico Ministero, nonostante le insistenze di taluno, per le ragioni già esposte nella mia prima relazione, ed anche perchè limitazioni alla estensione loquacità accusatoria sono poste dalla disposizione del terzo capoverso dell'art. 472 e da quella dell'art. 474, che entrambe riguardano pure il Pubblico Ministero.

« Ho mantenuto l'obbligo della parte civile di presentare conclusioni anche relativamente all'ammontare dei danni di cui chiede il risarcimento, perchè è aver concesso al giudice penale di abbreviare la liquidazione del danni, quando questa non sia possibile senza gravi difficoltà, non significa che la parte che si pretende danneggiata non debba sapere a quanto, almeno approssimativamente, ammonta il suo danno. Si deve considerare che la parte civile non viene costretta ad improvvisare, e che, durante l'istruzione e durante il periodo degli atti preliminari al dibattimento, ha avuto tutto il tempo e tutte la possibilità di fare i suoi calcoli ».

Avanguardisti a Budapest

al Concorso ginnastico del « Levante »

Roma, 12 notte.

Stasera alle 24,10 partono alla volta di Budapest 31 avanguardisti, accompagnati da due ufficiali insegnanti di educazione fisica, che assisteranno al concorso ginnastico del « Levante », la fiorente associazione giovanile ungherese. I nostri avanguardisti recano al concorso una medaglia d'oro dell'Opera Nazionale Balilla e alcuni diplomi sportivi che vennero offerti alle migliori squadre del concorso. Gli avanguardisti, durante il concorso si esibiranno in esercizi ginnastici di metodo italiano, divisi in due parti: esercizi graduali di sviluppo a scopo pre-atletico; esercizi di preparazione tecnica all'atletica leggera, pugilato, lotta, scherma, ecc.

I PROCESSI

Tredici imputati in Assise

per una tragica rissa in montagna

(Corte d'Assise di Torino)

Dopo tre giorni di discussione, si è concluso ieri in Corte d'Assise il processo conseguito ad un drammatico episodio svoltosi l'8 settembre scorso a Thures, frazione di Cesana Pinanzi al giurati sono comparsi tredici imputati, dei quali 4 in stato d'arresto: son costoro i militi confinari Giovanni Bussone di Simone di 25 anni; Marcellino Taragno fu Giulio di 22 anni; Lanfranco Gabriele fu Antonio di 21 anno e Armando Raschi di Antonio, di 19 anni. Gli imputati a piede libero — tutti contadini della frazione Thures — erano: Giov. Giacomo Gorlier fu Giov. Giacomo di 35 anni; Antonio Gorlier fu Giacomo di 24 anni; Giovanni Migliorero di Giuseppe, di 33 anni; Mario Bouvier fu Antonio, di 20 anni; Pasquale Bouvier di Giovanni, di 38 anni; Onorato Prin di Giovanni, di 21 anno; Marcellino Didier di Costantino, di 18 anni; Francesco Bes di Francesco, di 20 anni e Giov. Giacomo Gorlier di Girolamo, di 20 anni.

Il conflitto

Ed ecco i fatti, quali li prospetta la sentenza della Sezione d'Accusa: « La sera di domenica 8 settembre 1929, dieci giovani di Thures, e cioè Gorlier Giovanni, Gorlier Antonio, Migliorero Giovanni, Bes Restituto, Bouvier Mario, Bouvier Serafino, Prin Onorato, Didier Marcellino, Bes Francesco e Gorlier Giacomo, stavano riuniti a trascorrere la serata in un recinto ad uso giuoco di bocce, poco distante dall'abitato, e cantando e bevendo seduti attorno ad un tavolo avevano fatto venire le ore 23 circa, quando giungeva sul posto una pattuglia della Milizia confinaria, composta dei militi Bussone Giovanni, Taragna Marcello, Gabriele Lanfranco e Raschi Armando. Fra costoro ed i giovani di Thures si impegnò un conflitto, sulle cause del quale variano profondamente le versioni date dalle due parti. Dicono i militi che, transitando per quella località verso le ore 1,30, ed avendo udito quei giovani avvinazzati schiamazzare, ritennero opportuno intervenire per invitarli a rincasare. Quelli di Thures si sarebbero adontati di ciò ed avrebbero opposto rifiuto e resistenza, cosicchè i militi sarebbero stati costretti ad usare la forza per difendersi ed a percuotere i ribelli coi calci dei moschetti, traendo in arresto il Gorlier Giovanni, il Gorlier Antonio e il Migliorero Giovanni, mentre gli altri si erano dati alla fuga. Ed a comprova delle violenze subite, il Bussone rammostrava una lesione ad un dito, ed il Taragna una tumefazione al ginocchio, guarite rispettivamente in giorni tre ed in giorni quattro, secondo il referto del dott. Ilarella.

« Quelli di Thures, a loro volta, sostengono di essere stati aggrediti dai quattro militi, i quali, dopo aver loro domandato per quale motivo si trovassero in quel luogo, li avevano invitati a rincasare, passando immediatamente a vie di fatto ed usando i moschetti come rondelli. E, contrariamente alle affermazioni dei militi, dichiaravano che il conflitto era avvenuto tra le ore 23 e le 23,30. Fatto sta che il Bes Restituto fu colpito da un colpo di calcio di moschetto alla fronte e successivamente ancora all'addome, e che dopo il conflitto rimaneva a terra esanime; mentre il Gorlier Giovanni, il Gorlier Antonio ed il Migliorero Giovanni, colpiti anch'essi dai calci dei moschetti, riportavano lesioni guaribili in giorni dieci, secondo il referto dello stesso dott. Ilarella. Il Bes rimase disteso a terra all'aperto tutta la notte, finchè verso le sette del mattino seguente venne trovato da certo Gorlier Giorgio, e rialzatosi si trascinava fino alla propria abitazione.

L'aggravamento e la morte

Questo il fatto nelle sue linee salienti. I tre arrestati — ricorda poi il documento della Sezione d'accusa — vennero accompagnati dapprima alla caserma della Milizia confinaria, a Cesana, quindi alla Stazione dei carabinieri, dove arrivarono alle 4 del mattino. Degli altri componenti la comitiva di Thures, il Bes Francesco ed il Gorlier Giacomo riuscirono ad allontanarsi. Gli altri quattro venivano pure arrestati e con essi veniva pure arrestato Bes Restituto, il quale, quantunque apparisse soltanto affetto da ferita alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni, accusava però dolori allo stomaco ed un malessere generale talmente grave da impedirgli di effettuare a piedi il percorso da Thures a Cesana.

Tutti i componenti la comitiva venivano quindi mandati al giudizio del Pretore di Susa, per rispondere di resistenza ed oltraggio ai militi. Con ordinanza del 16 settembre il Pretore accordava però ed essi la libertà provvisoria. Senonchè il Bes Restituto, le cui condizioni durante lo stato di detenzione si erano andate progressivamente aggravando, accusava la sera di quello stesso giorno fortissimi dolori al ventre, e due giorni dopo, il 18 settembre, decedeva tra atroci sofferenze. L'autopsia, ordinata tosto dall'autorità, accertava che la morte era sopravvenuta in seguito ad una peritonite traumatica, a decorso lento, provocata mediante forti colpi di corpo contundente all'addome.

Queste conclusioni dei periti settori portarono ad una nuova istruttoria. Contro i quattro militi fu spedito il mandato di cattura. Essi vennero arrestati il 27 settembre e, tutti, protestarono la loro innocenza, dando la versione che abbiamo già riferito. Il Raschi, in special modo, respinse la accusa, dichiarando di non avere nemmeno preso parte al fatto, in quanto era rimasto al posto di frontiera, a custodia degli oggetti di equipaggiamento, mentre i suoi colleghi eran scesi all'intimato silenzio alla comitiva di Thures. L'istruttoria, proseguita per parte della nostra autorità giudiziaria, portò a queste conclusioni: il procedimento contro i giovani di Thures fu richiamato e unito all'altro processo; i nove valligiani vennero mandati al giudizio dei giurati per rispondere di resistenza all'autorità; i quattro militi, a loro volta, furono imputati di omicidio preterintenzionale per « avere, in Cesana, con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionato mediante colpi di corpo contundente al capo ad all'addome, la morte di Bes Restituto ».

Assoluzione generale

Al dibattimento, la madre della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. De Antonio. La povera donna, una vecchietta che indossava il costume della sua valle, è scesa a Torino per l'epilogo giudiziario della dolorosa vicenda ed ha presenziato a tutto il dibattimento. I militi Bussone, Taragno e Gabriele vennero difesi dagli avv. Paveglio, Bardanzellu, Vianzini e A. Del Vecchio; il Raschi dall'avv. Dagasso. Gli altri imputati furono assistiti dagli avv. Magliola e Gallia. Al dibattimento le sedi e le versioni che vennero prospettate, sono rimaste quelle avanzate sino dall'inizio dell'istruttoria che abbiamo accennato.

I giurati, col loro verdetto hanno dichiarato che il fatto attribuito agli imputati Bussone, Taragno, Gabriele e Raschi (per quest'ultimo imputato il verdetto è stato del tutto negativo e cioè il giurì ha escluso ogni sua partecipazione all'episodio) costituisce il reato di omicidio in rissa. Ma i giurati hanno escluso che gli imputati siano di tale fatto responsabili in quanto hanno agito « senza volontarietà ». Egualmente negativo è stato il verdetto per quanto riflette gli altri nove imputati: i giurati hanno escluso che essi si siano ribellati ai militi.

In conseguenza di questo verdetto, il presidente comm. Bobba, su richiesta del P. G. cav. Raviola, ha pronunciato sentenza di assolutoria per tutti gli imputati. I quattro militi, i soli detenuti, come abbiamo avvertito, vennero immediatamente scarcerati.

Sovversivi milanesi

davanti al Tribunale Speciale

Roma, 12, sera.

Quindici sovversivi, accusati alcuni d'aver tentato di ricostituire in Milano il disciolto Partito Comunista, altri di appartenenza al Partito stesso e di propaganda antinazionale, sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale. Essi sono: Carlo Rainoldi, Romolo Celin, Giuseppe Pizzuti, Fausto Frosi, Alfredo Cipla, Vittorio Mari, Ferdinando Gadda, Mario Ferrari, Giorgina Mezzoli, Mario Arzani, Agostino Fumagalli, Carlo Beghelli, Mario Pinoli, Raffaele Maffi e Salvatore Filomeni.

Nei primi del 1929 gli organi di Polizia avevano scoperto in Milano riunioni e movimenti sospetti d'individui noti per i loro precedenti comunisti. Le indagini accertarono che le riunioni clandestine avvenivano specialmente nelle trattorie « Rosa rossa » e « Leon d'oro ». Quando per gli elementi raccolti si ebbe la certezza che, con l'aiuto di individui e di larghi mezzi provenienti dall'estero, a Milano si era ricostituito il disciolto partito comunista e che la propaganda veniva svolta mediante distribuzione di stampati sovversivi e di notevoli somme del cosidetto « Soccorso rosso », furono tratti in arresto gli esponenti più in vista del movimento. Si ebbe, durante la istruttoria, la completa confessione di alcuni degli imputati. Si accertò fra l'altro che la Giorgina Mezzoli serviva di tramite fra la centrale di Parigi e il Federale di Milano, il cui capo, arrestato, risultò essere Frosi, per il recapito della corrispondenza proveniente dalla capitale francese.

Mario Pinoli era capo settore della giurisdizione. Nel suo domicilio furono fra altro sequestrati tessere del 1929 della Confederazione generale del lavoro, sotto il cui nome, come è noto, si nascondeva la vera essenza del clandestino movimento comunista. Altra cellula del partito era stata ricostituita dal Beghelli per incarico del Pizzuti, che la sentenza della Sezione d'Accusa definisce l'elemento intellettuale direttivo e l'individuo più pericoloso dell'organizzazione, il quale per il fatto di essere impiegato di concetto presso uno stabilimento di tradizione fascista, potè agire con una certa tranquillità.

La Commissione istruttoria del Tribunale Speciale procedette per insufficienza di indizi alcuni degli arrestati, rinviandone a giudizio 12, di cui 4 risultano latitanti, onde nei loro confronti si ordina lo stralcio del processo.

Presiede il Tribunale il vice-presidente gen. Saporiti, Pubblico Ministero avv. Isgrò. Al banco della difesa sono gli avv. Liuzzi, Karnol, Manassero, Bonavita, Lucisani, De Francisci e Gatti. Nei loro interrogatori gli imputati si mantengono per la maggior parte sulla negativa nonostante le esplicite ammissioni fatte in istruttoria. Tra gli altri, il Celin adduce a motivo dei suoi sentimenti di italianità di aver talvolta cantato a scopo di beneficenza anche in istituzioni fasciste.

Nel pomeriggio vengono interrogati altri imputati. La partinaia Mezzoli nega di essersi prestata a ricevere al suo indirizzo corrispondenza sospetta proveniente da Parigi.

Il Presidente le contesta che più di una volta l'imputato Frosi si recò da lei e una volta furono visti confabulare insieme per una ventina di minuti; ma la partinaia afferma non conoscere neppure di vista il Frosi stesso.

Si dà lettura di una lettera sequestrata, proveniente da Parigi e scritta con inchiostro simpatico. In esso si davano precise direttive e istruzioni per il modo come « i compagni milanesi » dovevano comportarsi.

Negativi sono anche gli ultimi imputati.

Esauriti gli interrogatori si passa ai testimoni.

Sull'attività sovversiva dei singoli imputati depongono alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza, dai quali si appiende che le file della ricostruzione dell'organizzazione comunista di Milano facevano capo al Frosi, quantunque la mente direttiva fosse il Pizzuto.

L'escussione degli altri testi, data l'ora tarda, è rinviata a domani.

La coccolataggine e la fantasia

di una servetta ladra

Asti, 12 notte.

E' comparsa stamane dinanzi al nostro Tribunale, imputata del reato di furto qualificato, la domestica Alessandrina Grasso, di anni 18 da Montegrosso.

La ragazza era stata assunta in servizio dalla signora Giuseppina Caimi, abitante in Asti in una villetta di corso Dante Alighieri. Verso la fine del mese di marzo la signora Caimi constatava la scomparsa da uno stipo di due anelli d'oro con pietre preziose del valore di circa 5 mila lire. Fatte le indagini del caso ed interrogata la domestica, questa finì per confessare di essere stata l'autrice del furto, narrando di essersi impossessata degli anelli e di averli portati a casa della nonna, in Montegrosso, nascondendoli sopra un armadio; e chiese il permesso di andarli a prendere per poterli restituire. Ma, una volta partita, la Grasso non si fece più vedere. La signora Caimi denunciava il fatto ai carabinieri, aggiungendo che la giovane si era anche impossessata di piccole somme ed effetti di vestiario, e la domestica infedele venne tratta in arresto; ma perquisita la casa della nonna, i gioielli non furono ritrovati.

La domestica, sottoposta ad interrogatorio, diede una nuova versione del furto, raccontando di avere dato gli anelli in consegna ad una sua amica, certa Maddalena Cauvin, di anni 17.

La Cauvin in un primo tempo negò recisamente il fatto. Senonchè la Grasso dichiarava di avere consegnato i gioielli ad un giovanotto, di cui non seppe dire il nome nè dare precise indicazioni; infine narrò aver gettato gli anelli nella condottura del pubblico bagno. Le ricerche effettuate in base a queste ultime dichiarazioni riuscirono infruttuose e, chiusasi l'istruttoria, la Grasso veniva rinviata a giudizio per furto e la Cauvin per ricettazione.

All'udienza la Cauvin ha negato ogni accusa; la Grasso ha confessato il furto e circa la sorte dei gioielli, ha ripetuta la versione di averli consegnati ad un giovanotto sconosciuto. La signora Caimi si era costituita Parte Civile.

Terminato il dibattito, il Presidente prima che il Tribunale si ritirasse per la sentenza, invitava ancora una volta la Grasso a confessare che cosa avesse fatto dei due anelli; la ragazza smentiva tutte le precedenti dichiarazioni, dicendo di averli nascosti ad interrati nel giardino della villa della signora Caimi, e giurando che diceva la verità, chiedeva di essere accompagnata sul luogo per dissotterrarli. Di fronte a questa dichiarazione il Tribunale sospendeva l'udienza ed acconsentiva che l'imputata fosse accompagnata dai carabinieri sul posto per le ricerche. Ciò che venne fatto; senonchè giunta sul luogo designato la Grasso dichiarava ancora una volta d'avere mentito e ritornava alla versione precedente. La ragazza veniva quindi ricondotta nell'aula delle udienze e il Tribunale pronunciava la sentenza con la quale ha mandata assolta la Cauvin dall'imputazione di ricettazione per non avere commesso il fatto; ha dichiarato la Grasso responsabile del reato di furto, qualificato continuato, accordandole il beneficio dell'età inferiore agli anni 18, e l'ha condannata alla pena di 8 mesi e 5 giorni di reclusione.

La condanna per truffa

di un sedicente ingegnere

Ossola, 12 notte.

Il 2 aprile dell'anno scorso due individui si presentavano al negoziante di cavalli Oreste Vigliano, da Mombello, qualificandosi l'uno per l'ingegnere Silvio Pampaglini di Genova, e l'altro per il mediatore Gallia Pietro da Solaro, e dicendo che intendevano acquistare un cavallo. Visitate le scuderie del Vigliano, dopo lunghe trattative l'ingegnere acquistava un cavallo pel prezzo di 3000 lire, ma al negoziante non consegnò che un assegno di 500 lire obbligandosi a pagare il resto entro quindici giorni.

Qualche giorno dopo il Vigliano, presentandosi alla banca, si vide respingere l'assegno perchè emesso a vuoto. Il buon uomo si recò a fare le sue rimostranze all'ingegnere, ma questi lo avvisò che lo aveva fatto citare in Pretura per la risoluzione del contratto, allegando presi vizi dell'animale. Il Vigliano, dimostrata l'infondatezza delle accuse, riuscì a fare abbandonare la citazione all'ingegnere. Scaduti i quindici giorni, il Vigliano, sapendo che il Pampaglini aveva venduto il cavallo ad Alessandria, attese che costui venisse a soddisfare il proprio debito, ma il Pampaglini non si fece più vivo. Il negoziante allora denunciava l'ingegnere ed il mediatore Gallia, e dalle indagini esperite dall'Autorità Giudiziaria risultò che il Pampaglini non era che un volgare truffatore. Oggi si è svolto il processo a carico dei due. Il Pampaglini era contumace. Il Tribunale, assolvendo il mediatore Gallia dall'imputazione di correità in truffa, condannava il sedicente ingegnere a mesi sei di reclusione, a lire 300 di multa ed alle spese processuali.

Omicida condannato a 17 anni

dalla Corte di San Remo

Sanremo, 12 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo, svoltosi a porte chiuse, contro Giovanni Antonio Lai di anni 30, imputato di omicidio premeditato in persona del trentaduenne Mario Magrini, delitto avvenuto a Latte il Ventimiglia la notte del 28 ottobre 1928, e contro Vincenzo Lubino di Gavino di anni 29, accusato di altri furti in luogo pubblico. Avendo i giurati escluso per il Lai la premeditazione e concesso le circostanze attenuanti, e al Lubino, per il minore reato, concesso l'infermità mentale, il Lubino veniva dichiarato assolto e il Lai condannato ad anni 17 e mesi 6 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di sorveglianza speciale e ai danni verso la parte civile.

Un colpo di scena

nel mistero della domestica?

Milano, 12 notte.

Si avrà un colpo di scena nell'affare della vedova Bonvecchiato, la presunta avvelenatrice della domestica Merclin? E' questa la domanda che circola oggi in seguito alle dichiarazioni fatte dal dott. Gaetano Bruni, che fu il primo ad assistere la Merclin nella casa del comandante Jarack, alle quali sono da aggiungere le circostanze anche più potervi emerse da una inchiesta compiuta da un giornale cittadino, quella, ad esempio, che la Merclin soffriva da tempo di forti dolori addominali per i quali più volte aveva dovuto ricorrere a dei medicamenti.

Il medico che curò per primo la Merclin

Il giorno del convegno fra la Bonvecchiato e la Merclin al caffè Samarani fu, come si ricorda, il 28 maggio. Le due donne si lasciarono verso le 16. Un'ora dopo la Merclin smaniava in preda ad atroci sofferenze. Dopo i primi rimedi urgenti, che si somministrano in tali circostanze, apparve la necessità di ricorrere all'opera di un medico. Questo venne cercato in una vicina farmacia, e finalmente fu trovato presso un Ambulatorio il medico comunale dott. Gaetano Bruni, che abita in via Rasori 16.

Il dott. Bruni ebbe a prima vista la impressione che la Merclin fosse in preda a gravi disturbi nervosi. Interrogata dal medico, la cameriera non volle dire nulla sulle cause del suo male, che intanto si accentuava e acquistava una forma convulsiva tale da consigliare il medico a ricorrere alla acqua anti-isterica di Santa Maria Novella, mentre suggeriva il trasporto all'ospedale. La poveretta però, che malgrado la sopravvenuta crisi non aveva perduto la conoscenza, si rifiutò con ostinazione al ricovero all'ospedale.

Allora il medico ordinò un calmante a base di bromuro e precisamente il «sedobrol», di cui furono somministrate all'inferma due dadi sciolti in una tazzina di acqua tiepida. Dopo due ore di assistenza e di cure la Merclin ebbe un momento di sollievo. Le sue sofferenze parvero calmarsi. Ella era stata fino a quel momento ancora semivestita, avvolta in una coperta di lana. Il medico le consigliò di andare a letto. E allora qualcuno dei domestici di casa Jarack — dove la Merclin era al servizio da quattro anni — affermò che da oltre due mesi la Merclin soffriva di dolori addominali e che quasi ogni sera ricorreva ad impiastri di semi di lino per calmare le sue sofferenze.

Confidenze « in extremis »

Mentre il dott. Bruni usciva, un altro domestico riferì che la Merclin aveva detto di essere stata avvelenata; ma nessuno mostrava di credervi, attribuendo la frase al carattere strano che la cameriera dimostrava da qualche tempo a allo stato di esaltazione in cui versava. Il dott. Bruni invece ne fu allarmato, e avvertì che bisognava stare molto attenti, dovendosi, in primo luogo, di aggravamento, che poteva confermare l'ipotesi del veneficio, provvedere energicamente e al tempo stesso avvertire l'autorità giudiziaria.

L'indomani mattina il medico ritornò per tempo al capezzale dell'ammalata. Fu informato che nella notte la Merclin era stata assalita da insistenti conati di vomito, che ancora la tormentavano. Il dott. Bruni constatò una grande debolezza nelle pulsazioni, le somministrò una pozione antiemetica, le praticò una iniezione di caffeina e più tardi una di canfora per calmare lo stato di sovreccitazione nel quale la poveretta si trovava. Consigliò di nuovo il trasporto all'ospedale; ma l'ammalata si rifiutò ancora. Per consiglio del dott. Bruni fu chiamato il prof. Segre, primario dell'Ospedale Maggiore, il quale confermò che, data la gravità del caso, bisognava indurla ad andare all'Ospedale.

Nel frattempo la Merclin, che si era un po' calmata, fece al dott. Bruni alcune confidenze di carattere intimo, che il medico ha riferito a suo tempo all'autorità giudiziaria, e che non avevano alcun riferimento col sospetto di essere stata avvelenata, che la Merclin aveva espresso ad altri.

Al sopraggiungere del dott. Segre la poveretta si lasciò convincere di andare all'ospedale. Si vestì e vi si recò da sola, come il dott. con una automobile da piazza.

Tre importanti risultanze

Le nuove risultanze, che potranno avere il loro peso sul corso delle indagini, sono dunque tre: con la prima si esclude che la Merclin abbia subito manifestato al dott. Bruni il sospetto di essere stata avvelenata, ciò che avrebbe provocato da parte del medico un altro metodo di cura e forse avrebbe potuto salvare la disgraziata. E d'altra parte è facile ricordare come i maggiori sospetti sulla Bonvecchiato siano stati suscitati fondati sulle accuse della Merclin, che si disse sarebbe stata la pronta, esplicita e ferma; mentre dalla nuova versione, per lo meno, la « promessa » della sofferente sarebbe invece smentita.

Grave è pure il fatto che la domestica abbia confidato al dott. Bruni particolari di carattere intimo, dai quali l'autorità giudiziaria sarebbe già a conoscenza.

E grave inoltre è la sicura affermazione della cuoca di casa Jarack, tale Giovanna Erma, la quale assicura che da oltre due mesi la Merclin soffriva di disturbi addominali, per alleviare i quali spesso ricorreva ad impiastri che si preparava in cucina.

Una ipotesi nuova sorgerebbe, quindi, che, cioè, la Merclin fosse minata da tempo di un grave male che, per improvvise circostanze favorevoli, è esplosa in tutta la sua violenza, riuscendo letale. Non si può pensare, comunque, ad un lento avvelenamento, se è vero, come è stato più volte detto, che la Bonvecchiato conobbe la Merclin solo ai primi di maggio, e cioè circa un mese fa, mentre i disturbi addominali della cameriera datano da oltre due mesi.

ACME

I fori tranciati con un nuovo disegno distribuiscono su tutta la superficie lo sforzo quando la lama si curva e consentono l'uso di un acciaio con uno spessore maggiore del 17 %

Esse sono fabbricate in lunghi nastri d'acciaio, in una lavorazione continua che dà ad ogni lama lo stesso taglio, uniforme e perfetto. Le lame Probak si adattano a tutti i rasoi a doppio taglio. Esse sono vendute ovunque al prezzo fissato di L. 7,50 il pacchetto piccolo e L. 15 il pacchetto grande.

Ecco la nuova splendida lama per i rasoi a due tagli

Il disegno e la fabbricazione sono il risultato di 20 anni di esperienza

Domandate le **LAME PROBAK**

Soc. An. "VALET" AutoStrop - 30, Corso Porta Vittoria - Milano - 114

Prima del ricevimento

I vostri invitati si fanno attendere? Tanto meglio!

Tanto meglio, giacchè, dalla finestra semi aperta, ecco una zanzara, poi un'altra, indi molte altre ancora, che senza dubbio hanno saputo del vostro ricevimento e s'insinuano a vostre spese.

Presto! Il FLY-TOX! Due o tre colpi di polverizzatore nella sala, ed ecco l'ambiente ridiventato abitabile...

Il FLY-TOX non macchia, non disturba; dotato di un delizioso profumo di cedro fresco, UCCIDE PROFUMANDO!

E' l'insetticida ideale contro le zanzare, le tarme, le cimici, le pulci. Si vende in tutti i buoni negozi.

FLY-TOX

123 UCCIDE PROFUMANDO

S. A. Stabilimenti Italiani GIMBA, Foro Bonaparte, 14, MILANO.

APPENDICE DELLA STAMPA (15)

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARO WALLACE

Il suo segretario lo aspettava nello studio con la bozza del discorso che doveva precedere la seconda lettura del progetto di legge.

— Siamo sicuri di una forte opposizione — lo informò il giovine — ma Mainland ha suonato l'adunata e fa assegnamento su una maggioranza di trentasei.

Ramon lesse le cartelle e fu soddisfatto; questa lettura bastò a rendergli il suo antico sentimento di sicurezza e di importanza. Dopo tutto egli era un grande uomo di Stato. Le minacce erano certamente assurde: la polizia aveva torto a fare tanto chiasso e anche la stampa... sì, non c'era dubbio: la stampa voleva far sensazione.

Vi era qualcosa di leggero, quasi di spensierato nel suo atteggiamento quando egli si volse al segretario con un mezzo sorriso.

— E che notizie dei miei incogniti amici... come li chiamano i questurini? *I Quattro Uomini Giusti*?

Non era sincero: non aveva affatto dimenticato il loro nome; lo aveva in mente giorno e notte.

Il segretario esitò; fra lui e il suo superiore i *Quattro Uomini* erano sempre stati un soggetto tabù.

— Ma... non ne sappiamo nulla più di quanto avete letto — rispose quasi a malincuore; — sappiamo adesso chi è Thery, ma non sappiamo identificare i suoi tre compagni.

Il ministro strinse le labbra.

— Mi accordano fino a domani sera per ritrattarmi — disse.

— Avete avuto qualche altra comunicazione?

— La più brave delle lettere.

— Altrimenti?...

Sir Philip rabbrividì.

— Manterranno la loro promessa — disse brevemente, perchè l'altrimenti del suo segretario gli aveva dato al cuore un senso di freddo che non sapeva spiegare.

. . . . . .

Nella camera all'ultimo piano dello stabilimento di Carnaby Street, Thery mortificato, avvilito, impaurito, sedeva di fronte agli altri tre uomini.

— Desidero che tu comprenda bene — disse Manfred — che non ti faremo alcun male per ciò che hai fatto. Tanto il signor Poiccart quanto io siamo persuasi che il signor Gonzales ha fatto bene a risparmiare la tua vita e a ricondurti qui.

Thery fissò il suo interlocutore con sorridevole beffardamente.

— Domani sera farai ciò che ti pare... se ve n'è ancora necessità — proseguì Manfred. — Poi te ne andrai... — Si interruppe.

— Dove? — chiese Thery con subitanea ansia. — Dove, in nome del cielo? Ho detto loro il mio nome, ormai sapranno chi sono: la polizia li informerà. Dove potrei andare?

Balzò in piedi fremente, con le mani tremanti di rabbia, l'alta figura scossa dall'intensità della sua collera.

— Ti sei tradito da te — rispose freddamente Manfred — ed ecco il tuo castigo. Ma troveremo qualche luogo dove potrai andare: un'altra Spagna, sotto un altro cielo: e la ragazza di Jerez sarà lì ad attenderti.

Thery li guardò uno dopo l'altro, sospettoso. Si burlavano di lui?

Non vi era sorriso sui loro volti: solo Gonzales lo guardava con occhi acuti, inquisitori, come se vedesse un significato nel discorso.

— Lo giurate? — chiese Thery con voce rauca. — Mi giurate che...

— Lo prometto: se vuoi, sono anche pronto a giurarlo — disse Manfred. — Ed ora — proseguì, e la sua voce mutò intonazione — sai ciò che il aspetta da te domani sera, sai qual che devi fare?

Thery fece un cenno affermativo.

— Non bisogna far chiacchiere; tu, lo, Poiccart e Gonzales uccideremo quell'uomo ingiusto in un modo che nessuno indovinerà mai: sarà una esecuzione che sorprenderà tutto il mondo. Una morte dolce e sicura, che penetrerà attraverso le fessure, che passerà fra i guardiani senza che se ne accorgano. Nulla di simile è mai stato compiuto, nulla... — Si fermò con le guance ardenti e gli occhi scintillanti e guardò i suoi due compagni. Poiccart impassibile ed ermetico. Leon interessato e analitico. Arrossì intensamente.

— Scusatemi — disse quasi umilmente — per un attimo avevo quasi dimenticato la causa e il fine, entusiasmato dalla originalità del mezzo.

Alzò la mano, quasi pregando.

— E' perfettamente comprensibile — disse Poiccart grave; e Leon strinse il braccio di Manfred.

Vi fu un momento di silenzio; poi Manfred riat.

— Al lavoro! — esclamò; e mosse verso l'improvvisato laboratorio.

Quando vi furono, Thery si tolse la giacca. Qui era il suo regno; anzichè un dipendente spaurito, era qui il capo, quello che dirigeva, istruiva, dava gli ordini agli uomini dinanzi ai quali pochi minuti prima aveva attraversato, in preda a un folle terrore, le stanze e le scale dello stabilimento.

C'era molto da fare, molto da provare, molto da calcolare, molte piccole cose da fare sulla carta, visto che per l'omicidio di sir Philip Ramon i *Quattro* avevano chiamato a contribuzione anche la risorse della scienza moderna.

— Voglio osservare il terreno — disse a un tratto Manfred; e scomparendo nello studio tornò con una scala a pioli. La porta nel corridoio buio e spinse una botola che conduceva sul tetto. Si issò con circospezione, il trasse sulla copertura e, sollevandosi alquanto, guardò al disopra del basso parapetto.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'incontro Sharkey-Schmeling
per il campionato mondiale di boxe

I due combattenti - Le « borse » ai pugilatori e le scommesse - Incasso inferiore a quello per l'incontro Tunney-Dempsey - L'enorme « battage » attorno all'avvenimento Le speranze americane e la viva attesa in Germania - Circa quindici milioni di incasso ?

(Per radio dal nostro corrispondente)

New York, 12 notte.

A poche ore di distanza dall'incontro fra Sharkey e Schmeling, incontri quale è in palio il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, le scommesse continuano a favore di Sharkey, che è dato a 7 contro 5. Le scommesse però non sono così numerose e forti come quelle degli incontri precedenti. A ciò forse contribuiscono il nuovo tracollo di Borsa che ha fatto evaporare le disponibilità liquide di milioni di persone di tutte le classi, e la relativa abilità e notorietà dei due contendenti, che non sono certo, gli organizzatori però nutrono qualche speranza di raggiungere almeno due milioni di dollari. Le spese in questo caso sarebbero salve e i guadagni abbastanza soddisfacenti.

Gli organizzatori fanno grande affidamento sull'enorme popolazione di New York, che è due volte superiore a quella di Chicago, e sul fatto che New York è centro del nodo ferroviario e marittimo più importante di tutta l'America. Questo campionato del mondo è organizzato, come sapete, dall'amministrazione del « Madison Square Garden », tre personaggi sono alla testa dell'affare: Williame Carey, Frank Bruen e Tom MacArdle. Quest'ultimo ha il titolo di « general-manager ». Ma il nonio potentissimo finanziario e protegge tutta l'organizzazione. E' il grande magnate della stampa americana, Hearst, che ama chiamarsi « il proiettore dello sport ».

A quanto si dice, Schmeling avrà il 25 per cento dell'incasso, Sharkey il 30 e il fisco americano preleverà il 10 per cento. Sharkey laltanto, a scanso di ogni sorpresa, ha assicurato, vinto o vincitore, un minimo di 400 mila dollari, ossia la formidabile somma di nove milioni di lire circa. Schmeling, dal canto suo, avrà 300 mila dollari.

75.000 spettatori ?

Gli organizzatori sperano che il « Yankee Stadium », babilonica costruzione suscettibile di accogliere oltre centomila persone, ospiterà almeno 75 mila spettatori. Soltanto gli estremi spalti dovrebbero essere deserti. Fino a mezzogiorno però la vendita dei biglietti non ha reso che 561 mila dollari. Il prezzo dei posti varia fra 50 cents e 250 dollari. Il bagarinaggio imperversa su tutta la linea. Numerosi biglietti, soprattutto quelli da 25 dollari, vengono rivenduti a 50, a 75, a 100.

L'incontro suscita negli Stati Uniti un vivo entusiasmo, senza tuttavia uguagliare quello dei combattimenti Dempsey-Carpentier e Dempsey-Tunney. Ma il « battage » intorno a questo incontro è stato svolto con grande cura. Difatti, quando si tratta di un « match » di tale importanza, la pubblicità comincia numerosi mesi prima. Il capo della pubblicità dell'incontro Sharkey-Schmeling è un certo Damon Runyon, esperto in faccende di boxe e capo dei segretari sportivi della stampa Hearst. A dire il vero, il signor Damon ha dimostrato di non possedere grande fantasia nel « battage », e si è limitato a seguire la falsariga e a ricalcare le orme che resero celebri le organizzazioni dell'inabbordabile Tex Richard. Il signor Damon tuttavia ha cercato di portare nel suo « battage » una nota romantica. Si può dire che la personalità dei due « boxeurs » è stata completamente messa a nudo.

« Il vecchio mondo ha ripreso coraggio »

Il « Bremen » ha sbarcato ieri mattina a New York un forte gruppo di tedeschi partiti appositamente per assistere all'incontro e per prodigare i loro incoraggiamenti al campione nazionale. L'arrivo di questi sportivi tedeschi è stato prontamente sfruttato dal signor Damon.

« Il vecchio mondo — possiamo infatti leggere su molti giornali — ha ripreso coraggio. Il combattimento che stiamo per disputare ha un profumo di « internazionalità » forse più di quello disputato da Dempsey e da Carpentier, e tutt'intorno al « ring » si affolleranno gli sportivi venuti dalle due rive dell'Atlantico ».

Ma benchè il combattimento in cui il titolo di campione del mondo è in gioco sia sempre un indiscutibile avvenimento, non è affatto risultato che le Compagnie di navigazione abbiano allestito piroscafi speciali per condurre ai « match » di New York i viaggiatori del vecchio continente. Tuttavia gli organizzatori contano sulla presenza di almeno seicento giornalisti di tutti i paesi del mondo. Tutte le Federazioni di boxe, ad eccezione di quella inglese, hanno riconosciuto il combattimento di stasera come il vero campionato del mondo.

Il Console generale di Germania a Washington ha offerto oggi un grande ricevimento ai delegati ufficiali della Federazione tedesca. Treni speciali sono giunti, uno da Chicago e diversi altri dalla provincia di Milwaukee trasportanti i numerosi tedesco-americani che abitano in questo Stato. La stella tedesca del cinematografo, Marlene Dietrich, attualmente a Hollywood, ha ritenuto numerosi posti per lei e per i suoi amici attorno al « ring ». Il « meilleur en scène » tedesco Ernesto Ludwig ha promesso a Schmeling di essere presente.

I due « boxeurs », prima dell'incontro, riceveranno la visita, nella loro cabina del sindaco di New York, Jimmy Walker. Si dice pure che il Presidente Hoover occuperà uno delle migliori poltrone di « ring ». Naturalmente non si è mancato di inventare i soliti incidenti della vigilia. La potente dodici cilindri che portava a New York da Orangeberg fork Sharkey andava a scontrarsi nei pressi del villaggio di Castalja con un'altra macchina. Un occupante della vettura rimaneva ferito. Sharkey miracolosamente restava incolume.

Schmeling a sua volta, per evitare il lungo e noioso viaggio dal campo di allenamento a New York, aveva deciso di prendere un aeroplano. Ma il signor Rob Smith, rappresentante dell'amministrazione di « Madison Square Garden », glielo vietava categoricamente perchè da contratto Schmeling si era impegnato di non fare uso di macchine volanti. Ne nacque un serio battibecco e solo l'intervento di alcuni amici intimi di Schmeling poteva indurre il campione ad accettare l'ospitalità su un vagone letto offerto gratuitamente dalla Compagnia ferroviaria della Pennsylvania.

Joe Jacobs, manager di Schmeling, ha espresso la sua fiducia nella vittoria del tedesco; egli ha domandato di potersi trovare nell'angolo di Schmeling durante la partita. Gli organizzatori lo hanno permesso. Il nome dei giudici non sarà comunicato che all'inizio del combattimento. Al fine di evitare incresciose controversie che seguirono l'incontro Phili Scott-Sharkey, il presidente della New York Boxing Commission, Farley, ha deciso di fare girare il combattimento di questa sera da otto macchine da presa cinematografica. Gli apparecchi installati su piattaforme con grado di incidenza diverso registreranno tutti i movimenti dei boxeurs.

La giornata odierna è stata superba di sole. Tutte le stazioni di New York hanno ricevuto fiumi di appassionati in arrivo dai vari Stati dell'Unione per assistere al più grande avvenimento sportivo dopo il famoso incontro tra Dempsey e Carpentier del [illegible].

A. RUGGIERO.

Al momento di andare in macchina il grande incontro non è ancora incominciato. Per la differenza d'ora le 22 americane corrispondono alle ore quattro italiane.

La grande attesa a Berlino

Berlino, 12 notte.

Intensa e febbrile veramente è in tutti gli ambienti non solo sportivi ma del grande pubblico in genere come di tutta la stampa, l'attesa per la grande partita del campionato mondiale di boxe che si combatterà questa sera nello Yankee Stadium di New York fra Schmeling e Sharkey. Il combattimento comincierà alle 10 ora di New York, corrispondente alle ore 4 di domani mattina ora media europea e le sue fasi saranno trasmesse per radio in tutta la Germania.

Si può contare che non a Berlino solo ma in tutto il paese milioni di persone passeranno questa notte dagli apparecchi della radio. Le redazioni dei giornali nelle quali il pubblico già si affolla fin da questa sera, rimarranno aperte tutta la notte. I giornali intanto sono usciti questa sera con grandi titoli su tutte le prime pagine sull'imminente avvenimento. Si può dire che Schmeling ha già avuto mondialmente vinta in partito se non ancora per il titolo mondiale di boxe, per i titoloni almeno sul maggior numero di colonne, contro lo stesso Jim Corbett e contro lo stesso principale ministro delle finanze Adenauer.

L'attività internazionale della Fidal
Le punizioni agli atleti condonate dal S. E. Turati

Roma, 12 notte.

S. E. Turati si è compiaciuto condonare col primo giugno tutte le punizioni inflitte agli atleti e dirigenti della Fidal.

Si erano all'ordine del giorno il Comitato Regionale Ligure della Fidal e la Società Ginnastica Forza e Costanza di Brescia per avere saputo ospitare con signorilità gli atleti italiani e spagnuoli. Sono pure citati all'ordine del giorno tutti i componenti le due squadre, anziani e cadetti che seppero non solo vincere la forte compagine spagnuola, ma segnare tempi e distanze di valore internazionale. Si cita pure all'ordine del giorno la « Bologna Sportiva » per la concessione del Littoriale, permettendo così di effettuare il terzo incontro: Gruppo Universitario Fascista-Spagna, pure vinto brillantemente dagli atleti universitari italiani. Si citano all'ordine del giorno i seguenti atleti: Carlini Giacomo, Albino Pighi, Bloro Luigi, Turri Edgardo che seppero in terra francese, nella riunione internazionale svoltasi a Lione il 1.o giugno, ottenere brillantissimi risultati nelle gare a cui presero parte. Un voto di plauso va all'avv. Montalcini di Torino che ne fu il brillante e prezioso accompagnatore. Si cita all'ordine del giorno l'atleta Facelli Luigi per la vittoria riportata su forti avversari nella settimana atletica di Arena, riuscendo a segnare nei metri 110 con ostacoli 15" netti e sui 400 ostacoli 54" 2/5, tempi di valore internazionale i quali dimostrano che quest'anno in forma maggiore dell'anno scorso l'Italia potrà contare e fare assegnamento sul valore dell'eccezionale atleta.

Ecco pertanto quale sarà l'attività internazionale della Fidal dal 21 giugno al 20 luglio:

21 giugno Aja: Deterding Cup con la partecipazione del forte gruppo sportivo Nafta.

22 giugno: Riunione nazionale per la selezione degli atleti italiani che dovrà effettuare le squadre nazionali A e B e partecipare alla *tournée* sotto elencata. A tale riunione è possibile la partecipazione di atleti francesi e tedeschi.

1.a *Tournée*: partenza da Genova 23 giugno; 29 giugno a Barcellona, riunione internazionale; 2 luglio riunione propaganda italo-spagnuola a Madrid; 6 luglio giornata sportiva italo-spagnuola a Barcellona. Festeggiamenti di chiusura della esposizione; 13 luglio, Italia-Francia a Parigi; 20 luglio, Italia-Svizzera a Basilea; ritorno in Italia il 22 luglio.

2.a *Tournée*: Partenza da Milano il 30 giugno mattina; 4 e 5 luglio campionato inglese a Londra; 12 luglio, riunione internazionale a Bruxelles col *criterium* ai 400 x 200; 20 luglio, Facelli a Stoccolma, ritorno in Italia il 22 luglio.

3.a *Tournée*: Squadra A: Italia-Francia a Parigi; il 13 luglio, partenza da Milano degli atleti che in unione dei primi due turni alle prime due *tournées* completeranno la Nazionale A. 20 luglio, parte degli atleti parteciperanno all'incontro della Svizzera a Basilea e rientreranno in Italia questi il 22 luglio, gli altri che non prenderanno parte alle altre *tournées* il 15 luglio.

4.a *Tournée*: Squadra B: Italia-Svizzera: 20 luglio a Basilea. Partenza da Milano il 18 degli atleti che in unione a quelli provenienti da Parigi completeranno la Nazionale B. Rientrano in Italia il 22 luglio. Agli atleti verranno completamente rimborsate le spese di viaggio, vitto e alloggio dalle città di concentramento Genova e Milano alla città di scioglimento e le spese del passaporto.

Amazzoni e cavalieri in corsa a Mirafiori

La Società Torinese dei Percorsi in Campagna e Cavallo ha chiuso ieri con la tradizionale giornata di corse la sua stagione annuale di caccia.

La riunione, come avevamo annunciato, si è svolta al campo di Mirafiori, gentilmente concesso dalla S.I.N.E., ed ha rappresentato il degno epilogo di un periodo altrimodo brillante ed intenso di attività della benemerita Società dei Percorsi che tanto fervore di interessamento ha saputo attirare sullo sport equestre da parte della cittadinanza torinese.

Le gare, organizzate e preparate con la abituale perizia e signorilità, hanno richiamato al campo di Mirafiori il pubblico aristocratico ed elegante di Torino.

Assistevano le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la Principessa Bona e la Principessa Adelaide, che vennero ricevute al loro arrivo dalle LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo e dal Presidente della Società conte De Gris della Pie.

Il programma comprendeva cinque corse, tre delle quali riservate ad ufficiali dell'Esercito che avessero partecipato alle cacce, una riservata ai soci della Società Torinese dei Percorsi in Campagna e Cavallo ed una per le amazzoni. Le corse, disputate tutte con molto impegno ed a vivace andatura, hanno dato i seguenti risultati:

Premio Esercito: 1. Gruppo Nizza Cavalleria: 1. Capitano Rossi su Mammuccia, vincitore del dono della Scuola Applicazione di Artiglieria e Genio e quello della Scuola di Applicazione di Cavalleria; 2. Tenente Bonga su Nanin, vince il dono di Donna Beatrice Coppa Legora; 3. Tenente Cavalletto su Nuova, vince il dono della Società dei percorsi. — 2.o Gruppo Scuola di Applicazione e Accademia di Artiglieria e Genio: 1. Capitano Michelatti su Diero, vince il dono del Nizza Cavalleria e quello del conte Ferrero di Cavalleregno; 2. Capitano Costanzana su Gaeta, vince il dono del conte Melchio Rossi di Montelera; 3. Capitano Valfrè su Nabucco, vince il dono della Società dei percorsi.

Premio Mirafiori: 1. Tenente colonnello Barbò su Ridicola, vince la coppa della S.I.N.E. e il dono di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Mombelli; 2. Tenente Berardi su Mostenoroso, vince la coppa dell'ing. Rezzonico; 3. Capitano Valenzano su Justinus vince il dono della Società dei percorsi; 4. Tenente Acquaviva su Messalina.

Premio Allievi Rossi: 1. Avv. Mario Borgogna su Uragano, vince il dono della LL. AA. RR. i Principi di Piemonte; 2. ing. Rezzonico su Iscra, vince la coppa del comm. Dastes; 3. Conte Ferdinando di Collobiano su Bleu-Ripd, vince il dono di Donna Virginia Agnelli Houghon del Monte; 4. Sig. Alberto Pasno su Diomer, vince il dono del conte Denis Grisi della Pie.

Premio Amazzoni: 1. Signorina Ester Galliua su Beauty, vince il dono del Master della Società S. E. il Conte Calvi di Bergolo; 2. ex-aequo: la signora Berrenice su Libelle e la signorina Coen-Rocca su Belfast vincono il dono della signorina Grisi e il dono del gr. uff. Pallanca; 3. La contessa Lalla Grisi della Pie vince il dono della Società dei percorsi.

Bocce
Il torneo dei C. S. del Dopolavoro alla Soc. Avvenire San Paolo

Al campo della Società Avvenire S. Paolo è incominciato ieri sera il torneo riservato ai gruppi Dopolavoristici regionali. La gara si svolgerà a terne ed a girone semplice con otto partite serali da disputarsi nei giorni di lunedì, giovedì e venerdì fino al termine. Quarantanove terne con 267 giocatori si presentano in partenza.

Ieri sera le prime otto partite hanno segnato la vittoria per le terne del Transvesi (dum) Arnaldo, Freisa), Avvenire San Paolo, Spa, Meroni e Lancia.

Bonaglia costringe all'abbandono Wills
dopo otto riprese di accanito combattimento
Locatelli, Bosisio e Alonzo vittoriosi

Un pubblico numerosissimo in terza galleria, numeroso in platea e in prima galleria, qualche vuoto nelle poltrone. In complesso un buon pubblico che ha corrisposto alle speranze degli organizzatori i quali hanno voluto questa volta regolare al pubblico durante l'attesa pezzi variati di radio. Tango e fox, or languidi, or frenetici.

Ma qualcosa di più vivace ci ha dato il ring, ove si sono disputate battaglie accanite e avvincenti.

Il primo e il terzo incontro hanno interessato meno, mentre i due combattimenti che vedevano alle prese i medio-massimi hanno interessato assai.

La sorpresa Wills

Bonaglia si è trovato di fronte un avversario sconcertante, il quale ha sorpreso, colla sua boxe veloce irruente, prima di ogni altro il campione d'Europa e poi il pubblico. Un avversario ammirevole per combattività (non abbiamo mai visto un atleta eguale a Torino di fronte a Bonaglia) per abilità e per scaltrezza. E se avesse saputo ripararsi, come ha saputo fare Ellemine, dai colpi ai fianchi, sarebbe giunto al limite dei dieci rounds. Il negro è nudrito per sei, delle otto riprese, decisamente all'attacco: nel corpo a corpo ha fatto di tutto: cose egregie, che rivelavano il « maestro », e altre buone che meglio di lui è sfanciato sul piemontese senza studiare mai un'atlante, investendolo con scariche che piovevano d'ogni dove. Gli è che ha urtato contro un macigno. Bonaglia non è crollato e lo ha demolito. Wills ha ceduto — dopo tanto ardore — di colpo. Per la vecchia, la sua irruenza era andata scemando nel settimo round, e nell'ottavo egli era ricorso a tutti i sotterfugi, anche a più di una irregolarità, per giungere alla fine. All'inizio della nona ripresa, accusando dolori alla mano per colpi ricevuti, ha rinunziato alla lotta. Così è finito all'improvviso se non il più bello, certo il più combattuto match che Bonaglia ha disputato a Torino.

Degli altri incontri non molte cose dire molte cose: merita un rilievo particolare la battaglia vinta, sia pur di poco, ma nettamente, da Alonzo su Pavesi. Due mediocri mulattori sono apparsi invece gli avversari di Bosisio e Locatelli.

La riunione ha avuto inizio alle ore 21,20. I primi applausi furono al campione d'Italia dei pesi leggeri, Arnaldo Locatelli, che si appresta ad incontrare il francese Ollivon. Vi è differenza di peso fra i due: sulla bilancia l'italiano non ha accusato che Kg. 62.300 mentre Ollivon ne ha segnati 66,500.

La prima ripresa è a base di baliletti. Si capisce ben presto che Locatelli è un campione mentre Ollivon non è che un questo... inventore del *ring*.

Secondo e terza ripresa: vantaggio dell'italiano che parte a colpo sicuro. Quarta e quinta ripresa: offensiva vivacissima del campione d'Italia. Ollivon incassa senza battere ciglio. Alla sesta ripresa il francese, che si vede battuto in tecnica cerca di attaccare ma la mobilità di Locatelli non gli permetta di segnare punti all'attivo.

Il match va al termine con la vittoria di Locatelli che accusa però una distorsione ad una mano. Ollivon lascia il ring provatissimo.

Il duello Alonzo-Pavesi

Intervallo, poi Presidio Pavesi e Alonzo. La curiosità del pubblico è per il negro, pelato, lucido... incassato in un paio di pantaloncini granata.

Pavesi è il più pesante dei due (Kg. 81,900) mentre Alonzo non ha segnato sulla bilancia che 78,500. Arbitra Fanoglio. Parità nel primo round. Nella ripresa successiva è Alonzo che trae vantaggio dalla lunghezza delle braccia. Decisamente v'è differenza fra i due ed è Alonzo il migliore. Egli boxa in modo singolare, allegramente, e si attira le simpatie del pubblico.

Nei round centrali del match si va avanti con calma. Quel sorriso di Alonzo invita Pavesi a scoprirsi e parte con colpi ai fianchi che arrivano a segno.

L'incontro però non ha emozioni da offrirci.

All'ottava ripresa abbiamo la sveglia con uno scambio vivacissimo di colpi ma non sono scariche che possano mettere uno dei due contendenti al tappeto. L'ultima ripresa, è convulsa, bruta. Alonzo viene dichiarato giustamente vincitore ai punti.

Il terzo incontro della serata vede alle prese Bosisio Mario di Milano (Kg. 70,500) e Francoeur II. di Parigi (Kg. 76,600).

Arbitra il sig. Bonino.

Il francese è tondello e la differenza fra i due annunciata dalla bilancia è visibile. Bosisio invece l'avversario con scariche di sinistra che lasciano perplesso il francese. Il quale è palesemente disorientato che non sa donde incominciare per reagire.

La solfa continua: Bosisio ne regala a Francoeur un sacco e una sporta, ma i risultati — come dissi? — « parziali » all'infuori di un enorme vantaggio ai punti, non si vedono.

Bosisio cerca di mettere k.o. l'avversario invano nel 3.o e 4.o *round*. Al quinto *round* però la situazione precipita: Francoeur toccato al cuore va a terra una prima volta fino a 9. Si alza a tempo per tornare su un destro a terra fino a 9. Si rimette in piedi e ricomincia a combattere, ma dall'angolo il suo *manager* alza la mano: è la resa.

E siamo al clou della serata: applausi a Wills, applausi calorosissimi a Bonaglia. Le operazioni preliminari non sono eccessivamente lunghe: i due avversari sono nei loro angoli e alle 23,30 il *gong* annuncia l'inizio del combattimento.

Il peso è per Bonaglia (campione di Europa) kg. 82.500, e per l'americano Ed. Wills kg. 80,100. Arbitra il signor Fenoglio.

L'offensiva è di Bonaglia, ma il negro non solo resiste bene all'incalzare dell'italiano, ma nel corpo a corpo efficacemente neutralizza il gioco dell'italiano. Bonaglia però può colpire al fianco destro il negro con le sue caratteristiche scariche.

La seconda ripresa ha la stessa caratteristica; il negro a tratti attacca e giunge a segno, ma nel corpo a corpo è inferiore, mentre il campione di Europa non sa fare di meglio che colpire al fianco. Alcune scariche dell'italiano sembrano sorprendere il pubblico che fischia e richiama l'arbitro.

La terza ripresa Wills l'inizia con ultime velocissima. Il pubblico partecipa visibilmente pel negro che colpisce più volte alla faccia il campione d'Europa, il quale si fa ancora fischiare per colpi alla schiena. Il negro lenta in sul finire del *round* alcuni destri al viso i quali non raggiungono che i guanti di Bonaglia.

Il gioco di braccia del negro nel corpo a corpo è superbo: lumaria alcune scariche dell'italiano sono efficaci. Wills, che sembrava declinare, ha di un tratto uno sprazzo offensivo che sorprende Bonaglia. Il quarto *round* finisce a vantaggio dell'italiano.

Quinta ripresa: Wills balloneggia qua e là. E' strano e indefinibile il gioco di questo ragazzo. E' un succedersi di attacchi irruentissimi, di furie nel *clinch*, di *breack* che si succedono, interminabili. E' un pirouettare incessante dei due pugili: uno scocca di punti dalla più opposte posizioni mentre dalla platea e dalla galleria è un insegnarsi di fischi e di urla (non si sa bene se di protesta o di incoraggiamento) che fanno aumentare l'elettricità dell'ambiente.

La... pantera sonnecchiante

Le riprese si succedono in un crescendo di passionalità. L'unico a essere calmo in tanta fornace è Wills. E' ammirevole questo ragazzo nella sua tranquillità che rasenta l'imperturbabilità. E per quanti colpi Bonaglia gli dia al fianco non riesce a demolirlo.

Wills è una pantera: sembra sonnecchiare, ha l'occhio svagato e lo braccia penzoloni. Piega! Eccole scattare come un felino, deciso, e giunge qualche volta a segno, più spesso fuori bersaglio; comunque con un ardore che fa strabiliare.

Scocca il gong. Egli va nel suo cantò, si sfinde tranquillo e pacifico, non chiede nè spugna, nè sventolar di asciugamani. Sembra uno specchio d'arancio e... ricomincia. Così fino all'ottava ripresa. Suona il gong per la nona. Non si muove. Ciò si alza per andarsene; piange. Che dice non si capisce. Non lo capisce neppure il suo manager, il quale non parla che francese. Accenna alla nuca. Gli duole la nuca. Se ne va scuotendo la testa. Il pubblico rimane stupefatto. Non so che dire di questa pantera nemica sonnolenta fino a pochi minuti prima, debellata ora.

Trattative di fine stagione

Monzeglio al « Torino » ? - Voci circa trasferimenti di Viola, Buscaglia, Mihalich, Piccaluga, Mazzoni e Balonciori

Lo Statuto Federale prescrive che *nessuna trattativa diretta ad indirizzo può essere iniziata con giocatori per eventuale trasferimento prima della fine del campionato disputato dalla società alla quale i giocatori appartengono.*

A rigor di logica, poichè il campionato di Divisione Nazionale non avrà termine che al 6 luglio, le trattative non dovrebbero essere iniziate che a partire dal 7 luglio. Per questo appunto la Federazione non rilasciera alle Società le liste di trasferimento che al termine del torneo per avere di ritorno i moduli entro il 31 luglio. Nella maggior parte dei casi però i giocatori vengono contrattati assai prima, mentre il campionato è ancora nel suo pieno sviluppo. Bisognerebbe essere completamente estranei all'ambiente calcistico per non sapere che da mesi, parecchie tra le società più in vista stanno contrattando per assicurarsi elementi di valore con i quali rinforzare le proprie squadre.

Abbiamo già annunciato il probabile passaggio di Ferraris e Carcano alla Juventus e di Genova, la richiesta del Napoli al Torino per Colombari e la rinuncia del Bari a trattenere per la prossima stagione Costantino, desiderato da troppi clubs disposti a spendere cifre rilevanti per assicurarselo. Ma altre novità vi sono. Si apprende infatti che con il termine del corrente campionato scade a Monzeglio il contratto che per tre anni lo ha legato alla squadra campione d'Italia. Monzeglio, in base ad accordi intervenuti a suo tempo fra il Casale ed il Bologna, dovrebbe tornare ora al club piemontese dove che si *Bologna* pare non intenda riconfermare fra i soci giocatori l'ex-nero stellato. Il *Casale* si trova quindi a poter disporre di Monzeglio e sappiamo che trattative sono in corso fra il *Torino* ed il *Casale* per il passaggio del nazionale dal *Bologna* al *Torino*.

Lo scioglimento del Consiglio direttivo del *Torino* ha portato a una sospensione delle trattative, trattative che però a quanto ci si assicura sono state riprese in questi giorni. Se l'accordo sarà raggiunto o meno non è possibile sapere per ora, una resta il fatto che il *Torino* cercherà di assicurarsi il forte difensore casalese per rinforzare la sua difesa.

Si assicura poi che la *Juventus* cederà Viola al *Milan* che ha necessità di un centro sostegno di valore e che Buscaglia (attualmente in maglia azzurra a Napoli) vestirà la casacca bianco-nera dei concittadini.

Il *Napoli* non cederebbe però il solo Buscaglia, ma oltre a Pentti, Ghisi ed altri elementi minori, anche Mihalich che passerebbe alla *Roma*; per contro il club partenopeo si assicurerebbe Piccaluga e Mazzoni del *Modena*.

Per finire una notizia sensazionale: l'*Alessandria* desidererebbe riavere, ora che rimarrà priva di Ferrari e di Carcano, Balonciori che servirebbe ai grigi come trainer e come giocatore. L'*Alessandria* spenderebbe per rinforzare quello che fu per molti anni il suo migliore elemento una cifra pressochè pari a quella ricevuta dal Torino quando « Balon » passò nelle file dei « granata ». Ma « il Cavaliere » è ancora troppo utile al *Torino* e c'è da credere che le trattative non approderanno ad alcun risultato concreto.

Linari elogiato da S. E. Turati

Roma, 12 notte.

A un telegramma di elogio inviatogli da S. E. Turati dopo la conquista del record mondiale del chilometro, Pietro Linari ha risposto col seguente telegramma: « S. E. Turati. — Nel momento in cui conquistavo all'Italia il record del mondo dei 500 metri promisi all'E. V. di conquistare anche il record del chilometro. Ho mantenuto la promessa e sono fiero di avere conquistato il nuovo record e orgoglioso dell'ambitissimo elogio dell'E. V. ».

La « Coppa Mussolini » al « Guf » di Torino

Roma, 12 notte.

La Coppa Mussolini — donata da S. E. il Capo del Governo e da assegnarsi al Gruppo Universitario Fascista meglio classificato nei campionati nazionali universitari dell'anno VIII — è stata vinta per il secondo anno consecutivo dal GUF di Torino.

La classifica ufficiale dopo la disputa dei 15 campionati universitari è la seguente: 1. G.U.F. Torino, punti 96; 2. G.U.F. Bologna, punti 82; 3. G.U.F. Milano, punti 81; 4. G.U.F. Genova, punti 75; 5. G.U.F. Padova, punti 70; 6. G.U.F. Trieste, punti 68; 7. G.U.F. Roma, punti 64; 8. G.U.F. Pisa, punti 60; 9. G.U.F. Napoli, punti 55; 10. G.U.F. Firenze, punti 53; 11. G.U.F. Pavia, punti 36; 12. G.U.F. Bari, punti 23; 13. G.U.F. Parma, punti 15; 14. G.U.F. Venezia, punti 13; 15 G.U.F. Modena, punti 11; 16. G.U.F. Palermo, punti 8; 17. G.U.F. Cagliari, punti 8; 18. G.U.F. Como, punti 6; 19. G.U.F. Perugia, punti 4; 20. G.U.F. Catania, punti 4; 21. G.U.F. Siena, punti 3; 22. G.U.F. Messina, punti 3; 23. G.U.F. Sassari, punti 2.

Un saggio alla « Ginnastica »

Sabato sera, 14 giugno, nella palestra della Società Ginnastica Torino, via Magenta 31, avrà luogo un saggio ginnico-atletico, a cui il pubblico potrà assistere gratuitamente. Tra gli atleti saranno presenti alcuni dei migliori elementi piemontesi, le atlete saranno rappresentate da Bonglovanni Capozzi, Viarengo, Ferrer, Facelo, Inca, ecc.. La squadra ginnastica maschile, che comandata dal prof. Biscocco, ha ottenuto una bella affermazione a Napoli, si produrrà nei suoi migliori esercizi, capitanata da Magnino, vincitore a Napoli della gara agli anelli.

LA SCELTA DI UN LASSATIVO

deve sopratutto cadere su di un prodotto esclusivamente vegetale: ottimo fra tutti è il Grano di Vals. Un Grano prima del pranzo della sera ogni due o tre giorni per un mese, pulisce e assicura il funzionamento degli organi digestivi, l'evacuazione della bile, l'eliminazione dell'acido urico e delle tossine dell'organismo. Esigere sempre « Grani di Vals » e rifiutare ogni altra imitazione - Rapp. Uhlmann & Manzoni, Via Tadino 51, Milano. Deposito a Torino Farmacie della Allenza e Tarico.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

11 Luglio
s/s ROMA
27.000 tons.
Il 12 da Napoli - Il 14 da Gibilterra

2 Agosto
s/s AVGVSTVS
32.650 tons
Il 3 da Napoli - L'11 da Gibilterra

CENTRO AMERICA

SUD PACIFICO

3 Luglio
s/s COLOMBO
17.000 tons
Il 4 da Marsiglia
Il 5 da Barcellona - Il 7 da Cadice

SUD AMERICA

10 Luglio
s/s DVILIO
21.500 tons.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
L'11 da Barcellona

31 Luglio
s/s GIVLIO CESARE
22.000 tons.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 1° Agosto da Barcellona

Si rilasciano biglietti di passeggio completi o circolari anche per i tratti Mediterranei: GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA BARCELLONA CADICE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
A TORINO, Piazza Castello ang. via Barbaroux
Telefoni 4085 e 4814

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

La partecipazione del fascismo e dei Gagliardi torinesi al raduno dei Mitraglieri ed Artiglieri — La mobilitazione della Coorte Universitaria — La odierna convocazione dei fiduciari — Per le vecchie Camicie Nere.

Domenica 15 giugno p. v., alle ore 8 precise, i Fascisti Torinesi sono convocati, in camicia nera e con decorazioni, nelle rispettive sedi di Gruppo Rionale.

Una rappresentanza di Gagliardi, secondo quota prestabilita dai Capi Fiduciari di Facoltà e di Istituto, dovrà trovarsi per la stessa ora, in camicia nera, davanti alla sede del G.U.F. nella Casa Littoria.

Tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali costituenti il Fascio di Torino sono intanto convocati per le ore 21 precise di questa sera nella Casa Littoria.

Ai camerati Fiduciari il Segretario Federale impartirà le direttive necessarie perchè degna sia la partecipazione del Fascismo Torinese tanto al raduno dei Mitraglieri quanto a quello degli Artiglieri d'Italia, onorati entrambi dall'Augusto intervento delle LL. MM. il Re e la Regina.

Per rendere servizio d'onore alle LL. MM. il Re e la Regina, durante la permanenza in Torino, tutti gli appartenenti alla Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» sono mobilitati (con cartolina rossa), per le ore 6 precise di domenica mattina 15 giugno p. v. e dovranno trovarsi per tale ora nella Caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi, 24.

I Fascisti Torinesi, della città e della provincia, i quali abbiano prestato servizio militare nell'Arma d'Artiglieria o nel Corpo dei Mitraglieri, sono invitati a presentarsi, con i loro antichi commilitoni, alle due note manifestazioni di sabato 14 giugno p. v. e di domenica 15 giugno p. v., potendo essi usufruire delle facilitazioni già rese note dai giornali per il viaggio a Torino degli ex-Mitraglieri e Artiglieri.

Ribadendo la necessità della collaborazione che ogni vecchia Camicia Nera deve dare al costituendo Ufficio Storico del Fascismo Torinese, il Segretario Federale invita tutti i camerati che si iscrissero al P.N.F. negli anni 1905-1922, a voler passare, nel normale orario di ufficio, presso la Segreteria del Fascio di Torino per ritirare una circolare spiegante come la collaborazione richiesta possa essere data da ogni vecchia Camicia Nera.

Il saluto del Podestà agli Artiglieri e Mitraglieri

In occasione dell'imminente congresso degli Artiglieri e Mitraglieri il Podestà conte Paolo Thaon di Revel ha pubblicato il seguente manifesto di saluto agli ospiti, che giungeranno, a cominciare da questa sera, nella nostra città.

«Cittadini, domani converranno a Torino gli Artiglieri e i Mitraglieri d'Italia per raccogliersi in solenne adunata e presenziare quindi, nel mattino di domenica, alla inaugurazione del Monumento Nazionale all'Arma di Artiglieria e della Lapide al Corpo dei Mitraglieri.

«La città di Torino, fiera di essere stata prescelta a depositaria dei preziosi Simboli che eternheranno nel tempo i Martiri e gli Eroi delle due Armi, rinnova il suo pensiero ai Caduti sotto le loro gloriose insegne e saluta gli Artiglieri e i Mitraglieri qui convenuti, accomunandoli nella profonda sua gratitudine ed ammirazione per l'altissimo contributo da essi dato alla Vittoria».

Per gli artiglieri ex combattenti

L'Associazione Combattenti ci comunica di quanto comunicato ieri informa i propri soci artiglieri che il luogo di adunata è fissato per le ore 8 in piazza Castello. Nulla di variato per quanto riguarda i soci mitraglieri, questi delle altre armi, adunata alle ore 8,30 in piazza Solferino 8.

I tramvieri per il risparmio
Oltre 400 mila lire annue

Merita di essere segnalato un esempio di previdenza personale nel campo dei lavoratori. Esso è dato dai tramvieri urbani torinesi. Circa un anno fa venne creata in mezzo a loro la Cassa Interna di avviamento al risparmio, la quale sin dall'inizio contò oltre 1200 iscritti, per un versamento annuo di 555 mila lire: oggi gli iscritti sono saliti a 2042, con un versamento globale mensile di lire 36.090 ed annuo di lire 463.080. Poichè i dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale assommano a 3000, quasi i due terzi di essi partecipano ai contributi della Cassa, con una quota annuale media di circa lire 1e per individuo, e annua di circa lire 216. Sacrificio tenue, come si vede, ma che con gli anni finirà per rappresentare un gruzzolo più che discreto, da servire nelle epoche di bisogno.

Sindacato autori e scrittori

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica: «A cura del Sindacato Nazionale Autori e Scrittori verrà prossimamente iniziato, sul Notiziario della Confederazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti, che esce quindicinalmente, una regolare rassegna critica e bibliografica di tutte le pubblicazioni italiane (poesia, narrazione, critica letteraria ed artistica, ecc.). Gli Autori e Scrittori appartenenti al Sindacato Regionale Piemontese sono perciò pregati di voler dare sollecita notizia delle loro nuove pubblicazioni al Segretario del Sindacato medesimo, che provvederà a farle annunziare sul Notiziario».

La fiera delle ciliege
a Pecetto Torinese

A Pecetto Torinese, il noto centro agricolo collinare, oggi, venerdì, si svolgerà l'annuale fiera delle ciliege, che costituiscono il raccolto più importante della località dopo quello della fragola. Numerosi premi saranno distribuiti ai produttori che presenteranno il miglior prodotto in forma più artistica. Alla fiera, che avrà inizio alle ore 17,30, presenzieranno il Principe e la Principessa di Piemonte.

Sezione di cultura corporativa

L'on. Edoardo Malusardi questa sera alle ore 21 nella solita aula della Università terrà la 7.a e 8.a lezione sul tema: «Storia e Tecniche del Sindacalismo Fascista». Gli iscritti al corso di cultura corporativa e tutti i dirigenti sindacali — se liberi da impegni — sono invitati ad intervenire.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 giugno 1930

NASCITE	38
MORTI	18

La malattia del Maresciallo Giardino
Condizioni invariate

La malattia del Maresciallo Giardino continua il suo corso normale. Dopo la crisi dell'altra sera, fortunatamente subito superata, le condizioni generali dell'illustre infermo sono un po' migliorate. Alle ore 16 di ieri il prof. Donati redigeva il seguente bollettino:

«Sua Eccellenza il Maresciallo Giardino ha trascorso una giornata in condizioni discrete. Polso 80, Respiro 20; Temperatura 37. - Il processo infiammatorio peri-appendicolare tende a circoscriversi. Si è aggravato un po' il lieve diabete di cui S. E. soffre».

L'infermo è ricoverato in una delle stanze prospicienti la piazza Cavour. I medici hanno prescritto la calma più assoluta e raccomandato di evitare al paziente ogni emozione. Il fratello e la nipote si alternano nell'assistenza del malato, tenendo informato continuamente delle fasi della malattia la mamma del generale, che non ha potuto venire a Torino per la sua tarda età.

Le visite, numerosissime, devono arrestarsi alla portiera dell'Ospedale dove monta la guardia un milite della Benemerita e dove i registri si vanno coprendo di firme.

La notizia della malattia che ha colpito l'illustre Soldato, che fu comandante dell'Armata del Grappa nei giorni più decisivi della nostra guerra, ha prodotto una profonda impressione e le richieste ansiose di informazioni arrivano ininterrottamente, per telegrafo, per telefono, insieme ai più vivi ed affettuosi auguri di guarigione. Nell'antisala dell'Ospedale i visitatori si succedono, si affollano. Autorità, personalità dell'Esercito, della Magistratura, e persone d'ogni classe, soprattutto ex-combattenti della Quarta Armata, i quali vogliono portare il loro augurio ed il segno della devozione al loro antico Comandante.

Nella mattinata di ieri S. E. il Prefetto Maggioni si è recato all'Ospedale Maggiore per portare all'illustre infermo gli auguri del Senato e del Presidente Federzoni. Fra la numerosissima personalità che nella giornata di ieri hanno visitato l'Ospedale, taluno recandovisi anche due volte, vi era S. E. il generale Segato, i generali di Corpo d'Armata Ferrari e Barco, il generale di Divisione Franchi che comandò sul Grappa la Brigata «Emilia» il generale Marietti, il marchese Pansa di San Damiano, vice-segretario Federale, in rappresentanza del Segretario Federale Bianchi-Mina assente da Torino. In serata si sono recati anche il generale di Corpo d'Armata Giuria, Ispettore generale dell'Artiglieria ed il senatore Fracassi. Il Console d'Inghilterra, Sir Leonardo Pariah, ha portato l'augurio fervido dell'Ambasciatore di S. M. Britannica.

Il responso serale del prof. Donati ha calmato le apprensioni ed accentuato le speranze che il Maresciallo Giardino possa superare anche la crisi. In questi ultimi tempi la forte fibra del Generale era apparsa un po' scossa, ma questo non aveva bastato per indurlo ad assoggettarsi ad un regime di riposo e di cura. Di riposo soprattutto non aveva voluto sapere. Il suo pensiero assillante era di scrivere e terminare le sue memorie di guerra, opera alla quale ha consacrato tutte le sue energie e che voleva compiere rapidamente. Il lavoro intenso degli ultimi tempi deve aver certo contribuito ad aggravare le sue condizioni di salute.

La Stato e l'ordinamento corporativo
In una conferenza del prof. Pivano

Un folto pubblico di insegnanti di tutte le Scuole Medie e Primarie è intervenuto ieri, nella Sala Vincenzo Troya, alla conferenza del Rettore della nostra Università, prof. Silvio Pivano, sul tema: «Lo Stato e l'ordinamento corporativo». Erano presenti il presidente della Magistratura del Lavoro, S. E. Martinengo, il Provveditore agli Studi, comm. Bonda, e numerose altre personalità cittadine. La dotta conferenza, seguita con intensa attenzione dal folto uditorio, è stata alla fine vivamente applaudita.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 3 fucinatori provetti, 2 affilatori, 2 saldatori elettrici provetti (saldatura ad arco), 1 laminiere idraulico provetto, 1 aiutante laminiere od apprendista (anni 14-16), 2 laminieri da banco provettissimi, 2 decoratori provetti, 1 decoratore tappezziere, 2 aiuti decoratori coloristi, un'abilissima stiratrice calze, una lavorante sarta (sartoria signora), una apprendista sarta, 1 cuochiere sugli 8 sottoposte a mano praticissime, 1 falegname per commissioni e consegna pacchi (anni 16-18), 4 donne addette macchine (squadra), 1 ragazzo (16 anni) lavorazione in legno, 30 manovali sterratori, 30 muratori per lavorazione pietrame in alta montagna, scalpellini riquadratori pietra (taglia pietra), verniciatori a pennello abilissimi per recarsi fuori Torino.

MILIZIA

1.a Gruppo rionale Fascista «M. Giola». Sabato sera 14 corr., ore 21, nei locali del Gruppo in via Carlo Alberto N. 8, avrà luogo un trattenimento Pro Croce Rossa, cui sono invitati tutti i Fascisti e le loro famiglie.

M.V.S.N. Comando 1.a Legione «Sebastiano». — Domenica 15 corrente per le ore 5,30 sono chiamati in servizio di O. P. i seguenti Camicie Nere: Centuria Musica N. 32; Plotone Comando Battaglione Camicie Nere Ciclisti N. 15; 1.a Compagnia Battaglione Camicie Nere Ciclisti N. 93; 2.a Compagnia Battaglione CC. NN. Ciclisti N. 78; 4.a Compagnia Battaglione CC. NN. Ciclisti N. 99; 1.o Gruppo D.A.T. N. 45; 2.o Gruppo D.A.T. N. 46; 1.a Centuria «Giola» N. 30, 2.a Centuria «Mignanego» N. 35; 3.a Centuria «Sonzini» N. 39; 5.a Centuria «Pini» N. 8; 7.a Centuria «Porro» N. 10; Squadra di Pronto Soccorso N. 19. Grande uniforme. L'armamento avrà inizio alle 5.30 nella Caserma Carlo Emanuele I, via Giuseppe Verdi, 24, ed i Reparti si muoveranno successivamente ogni cinque minuti. Per le ore 7 precise la Legione dovrà trovarsi pronta.

M.V.S.N. 1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti. 2.a Compagnia. — Venerdì 13 corrente alle ore 21 adunata alla Scuola V. Troya. Nessuno manchi.

M.V.S.N. Esercizi Militari - 2.o Gruppo Art. O. A. — Tutti i dipendenti, liberi da impegni, sono pregati di volersi trovare in via Brovetti n.o 29 alle ore 8 di domani mattina, per prendere parte ai funerali del camerata milite Carrera Pietro.

M.V.S.N. 4.a Comp. Motociclisti S. Odone. — Stasera, alle ore 21, adunata di tutta la Compagnia in Caserma, con e senza macchina, in divisa, per ricostituzione sezioni.

222.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — Domenica 15 corr., in occasione dell'Arrivo a Torino di S. M. il Re, tutti gli avanguardisti, compresi i reparti speciali, dovranno trovarsi in grande uniforme alle ore 8,15 al Comando di Legione, via Andrea Provana.

Il delitto della "strada dei morti,,

Franco Cattaneo e Giacomo Caracci rinviati alle Assise

La tragica fine del Fleishmann - I suoi rapporti con l'uccisore della «Rhin» - Cinque anni di indagini - Le prime rivelazioni - Testimonianze gravissime a carico del Caracci - Cattaneo ammalato nel penitenziario di Sorano nel Cimino - Il processo a settembre

La sentenza della Sezione di Accusa che rinvia innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise Giacomo Caracci e Franco Cattaneo, chiude un fosco periodo di appassionanti vicende giudiziarie protrattesi per oltre cinque anni. Il delitto infatti, del quale i due dovranno rispondere dinanzi alla Giuria popolare, risale ai primi giorni dell'anno 1925, quando essi, secondo che dice l'accusa, sulla strada vicinale di San Vito, detta «dei morti», sorprendevano il giudeo austriaco Leopoldo Fleishmann e barbaramente lo trucidavano spaccandogli quasi la testa con colpi di accetta o mannaresa.

Benchè parecchi anni siano da allora passati, l'eco del macabro fatto di sangue non si è certo ancora spento nella mente di alcuno; ed a ciò ha indubbiamente collaborato il fatto che per più e più volte in tragedia è affiorata alla ribalta della cronaca, sempre infiorandosi di particolari nuovi e di vicende oscure.

In un primo tempo le indagini della Polizia sull'«Affare Fleishmann» si erano spinte contro una barriera fortissima di silenzio e di omertà così forte, da separare totalmente gli autori del crimine dal resto della gente civile. Solo dieci mesi dopo, quando già l'opinione pubblica pareva avesse scordato la tragedia della «strada dei morti», un nuovo, sensazionale indizio accadeva e riportava di punto in bianco nell'attualità della cronaca la vicenda del primo delitto. La morte della mondana Erina Barbero, lo scempio fatto del di lei cadavere manifestavano tutta ferocia nell'animo dell'esecutore del delitto, che in esso di omicidio ricercava non senza un senso di terrore alla vicenda nella quale era rimasta vittima il vinaiero contrabbandiere di cocaina.

Un tristo ambiente

Molti dati di fatto, oltre che la logica del sentimento, parevano avvalorare l'ipotesi che una qualche correlazione esistesse fra i due delitti. L'ambiente frequentato dall'uno e dall'altra delle due vittime era, si può dire, lo stesso. Rinchiudeva nei suoi due più lontani estremi: il grossista e la consumatrice di cocaina, quel mondo equivoco che vive ai margini della società e forma — se così si può dire — la sentina dei grandi agglomerati urbani moderni. Spacciatori e consumatori di cocaina, donne di malaffare, ladri, ricettatori, ogni sorta insomma di gente priva di qualsiasi scrupolo e remora non già dalle leggi sancite dallo Stato, ma da una serie di convenzioni, che hanno per base l'omertà più tenace e la vendetta implacabile.

In questo groviglio di malavita si temeva di giungere alla identificazione degli esecutori materiali e degli eventuali mandanti del due reati. Per un seguito di circostanze si potevano poi raggiungere prove definitive contro Franco Cattaneo ed il di lui amico Bertini, quali assassini della «Rinin» — così, come è noto, veniva chiamata la Erina Barbero.

Ben più tardi, però, si pensava seriamente che lo stesso Cattaneo fosse autore del delitto Fleishmann, e si iniziavano le indagini atte a stabilire le prove a suo carico per questa nuova dell'infausa impresa.

Ora che gli assassini stanno per comparire innanzi alle Assise, una ricostruzione, sia pure a grandi linee, dei fatti, tornerà certamente utile per stabilire le posizioni degli imputati.

Il delitto della «strada dei morti»

La mattina del 4 gennaio 1925, il conte Salino e certo Clemente Mughetti, scendendo dalla «strada dei morti» verso la città, s'imbattevano nel cadavere di un uomo di mezza età coricato nella cunetta ripenie il muro: una chiazza di sangue coagulato a terra ed il volto del disgraziato ridotto a irriconoscibile di color sanguigno, non lasciavano dubbi sulle origini della sua morte. Per ciò i due viandanti, appena giunti al posto di guardia del bivio, al Ponte Isabella, si affrettavano ad avvisare della macabra scoperta fatta. L'Autorità municipale e la Polizia. In breve tempo si recavano sul posto un sanitario municipale, un sostituto Procuratore del Re e alcuni funzionari di Polizia. Il cadavere presentava dieci ferite al capo prodotte da arma tagliente, due delle quali apparivano come mortali: una aveva reciso la carotide, l'altra aveva fracassato l'osso frontale provocando la fuoriuscita del bulbo oculare. Una vasta echimosi segnava l'altra cavità orbitale, lasciando arguire che l'assassino avesse stordito con un pugno la sua vittima e quindi avesse inferito sulla persona ormai inerme, fino a procurarne la sicura morte.

Sulla strada erano un cappello floscio verde apparentemente al morto ed un berretto da ciclista, probabilmente smarrito dall'aggressore. La prima ipotesi che balenava alla mente dei funzionari raccolti intorno al cadavere era quella che il disgraziato fosse stato ucciso a scopo di rapina; tale ipotesi cadeva immediatamente, allorquando una sommaria perquisizione faceva ritrovare un portafogli contenente duemila lire in biglietti di banca italiana più altro denaro in banca francese tedesco ed austriaco. Il riconoscimento del cadavere si poteva fare grazie una tessera ferroviaria ritrovata nella tasca interna della giubba, intestata a Leopoldo Fleishmann, di anni 31. Si rinveniva pure un passaporto austriaco intestato allo stesso nome che recava l'attestazione di entrata nel Regno in data due gennaio dalla frontiera di Tarvis. Nelle tasche del morto era pure un biglietto ferroviario di terza classe per il percorso Bra-Torino, non ritirato alla stazione di arrivo. Nulla era stato toccato nè asportato dall'assassino. Sul panciotto era tesa la catena d'oro e nel taschino stava un cronometro pure d'oro. Dai documenti il Fleishmann risultava aver fino recapito: uno a Berlino e l'altro a Vienna.

Una prima luce sul fatto si aveva alcuni giorni dopo la tragica scoperta, quando la Polizia poteva stabilire che il commerciante assassinato sulla «strada dei morti» era venuto in Italia recando con sè una lista di cuoio contenente cocaina. Stabilita così nominalmente la figura dell'austriaco come un grossista del pericoloso alcaloide, le indagini miravano delitto a ricercare nell'ambiente dei consumatori di tale droga coloro che avessero potuto compiere il delitto. Infatti con la morte del Fleishmann era scomparsa la busta di cuoio contenente un ingente quantitativo di droghe; si era accertato che l'austriaco si era diretto verso la collina recando con sè la cocaina; era dunque per impadronirsi della droga che l'assassino aveva ucciso il commerciante.

Fin da allora si faceva strada una ipotesi, e cioè che il Fleishmann fosse stato attirato alla stazione da un individuo, con il quale egli si era poi recato in automobile fino ai piedi della «strada dei morti», e che qui i due si fossero incontrati con una donna. Da questo punto le indagini si perdevano nel buio, alla ricerca di un tale Katmann che veniva arrestato verso la metà dello stesso semestre dalla Polizia viennese. Costui però presentava un preciso *alibi*, che smontava le ipotesi fatte a suo carico, e per un qualche tempo dell'omicidio Fleishmann non si parlava più.

La barbara nottuina della «Rinin»

La mattina del 3 ottobre 1925, il macchinista di un treno operaio proveniente da Varcelengo, faceva nel tratto di strada ferrata che correva allora a fior di terra di fronte alle officine «Diatto», una impressionante scoperta. Un involto lungo circa 80 centimetri veniva scorto dal macchinista presso la locomotiva che si era fermata per necessità di manovra. Il pacco conteneva due gambe di donna ancora calzate di calze grigie e di leggere scarpette di tela pure grige. La locomotiva nella sua marcia aveva troncato uno dei piedi, rivelando così il macabro contenuto dell'involto. Avvertita l'autorità di Polizia, alcuni funzionari si recavano sul posto per il primo sopraluogo e, ordinato il trasporto dei miseri resti alla «Morgue», iniziavano le indagini. Per due giorni le ricerche vagavano nel buio, rincorrendo fantastiche ipotesi di assassinii avvenuti lontani da Torino e probabilmente sulla direttiva di Aosta.

Il 5 ottobre accadeva l'inaspettato colpo di scena. Verso le ore 18 dalla «Morgue» si telefonava alla caserma dei carabinieri dicendo che si era colà presentato un giovanotto, richiedendo di poter vedere i resti ritrovati sulla strada ferrata, asserendo che si trattava della propria moglie. Dalla caserma si rispondeva sul posto il maresciallo Virdis ed il brigadiere Curzi della squadra investigativa in borghese. Il giovanotto, che altri non era che il Franco Cattaneo, riconosceva effettivamente i resti e diceva che le due gambe erano quelle di Erina Barbero, detta «Rinin», sua moglie. Alle domande dei funzionari, il Cattaneo cominciava a dimostrare di non essere troppo sicuro di sè, e ben presto sul suo capo si addensavano i sospetti della polizia.

Intanto si ritrovava in via Orazio Antinori, presso una casa in costruzione, un altro involto confezionato in modo simulare al primo, e contenente il tronco della disgraziata Barbero. Gli avvenimenti in tal modo precipitavano e coinvolgevano nell'accusa certo Lodovico Bertini di 24 anni abitante in via Ginevra 4. Costui, appena avuta dai giornali notizia di tali sospetti, recatosi a Carmagnola d'Alba nella casetta «La Verona» di proprietà paterna, si spirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore tentando di uccidersi. Con una barella della Croce Verde il disgraziato veniva trasportato al S. Giovanni accompagnato dal padre, persona distinta e dannosa.

Cattaneo e Bertini alla Assise

La figura del Bertini recava un elemento nuovo al quadro generale prospettato dalle indagini, in quanto dava chiaramente l'impressione di come la malavita, rappresentata dal Cattaneo, riuscisse ad attirare nel suo vortice anche persone di ben altra condizione sociale, quale il Bertini. Agli effetti delle indagini l'atto insano del Bertini non faceva che portare un elemento di più a carico suo e del Cattaneo. Fin da allora si poteva quasi stabilire la colpabilità del Cattaneo e del Bertini nei confronti del terribile delitto. Alcuni giorni più tardi di veniva ritrovata anche la testa della «Rinin» lungo la sponda del Po in un paese simile a quelli precedenti.

Restando le cose nei termini sopra esposti, appare naturale quanto si è verificato nella realtà, e cioè che la giustizia abbia raggiunto prima i colpevoli del secondo reato che non quelli del primo. Il 27 febbraio del 1927 la Corte d'Assise di Torino condannava alla pena di 30 anni di reclusione Franco Cattaneo, imputato di omicidio nella persona della moglie Erina Barbero ed infliggeva cinque anni della stessa pena a Lodovico Bertini ritenendolo colpevole di favoreggiamento. Così parova definitivamente chiusa la triste vicenda giudiziaria, nè del primo delitto, nel quale aveva lasciata la vita il commerciante austriaco, pareva si dovesse mai più parlare. Molte persone appartenenti al losco ambiente di malavita frequentate dal Cattaneo e dalla «Rinin» erano state a suo tempo «fermate», ma tutte erano state rilasciate, allorchè avevano potuto provare la propria innocenza nei riguardi di tale delitto.

Indagini e colpi di scena

In molti, tra coloro che avevano avuto modo di seguire più da vicino le due vicende giudiziarie, restava però il convincimento che gli autori del delitto della strada di S. Vito dovessero ricercarsi proprio nell'ambiente dove era germinato l'atroce uxoricidio compiuto da Franco Cattaneo. Tra quelli che la pensavano in tal modo erano il capitano Micosi, comandante la compagnia interna dei carabinieri, ed il capo della squadra investigativa dei carabinieri, brigadiere Ugo Curzi. L'epilogo sancito dalla sentenza della Corte d'Assise non troncava le loro indagini che anzi riprendevano più serrate, quando, conchiusosi giudizialmente l'«affare Rinin» con la citata sentenza, le acque nell'ambiente della malavita avevano agio di calmarsi. Il nominato brigadiere, con perseveranza degna di encomio, raccoglieva per oltre due anni le fila di una complessa azione poliziesca, fino a che, nel luglio scorso, metteva in atto il piano così tenacemente studiato. Il giorno 10 di tale mese, egli «fermava», per ordine di P. S., il Giacomo Caracci. Dagli interrogatori seguiti a tale fermo, dal cumulo di prove raccolte, si potevano mettere insieme elementi tali da giungere, venti giorni dopo, ad una regolare denuncia alla autorità giudiziaria.

L'accusa estesa anche al Cattaneo, cui il mandato di cattura veniva notificato nel reclusorio di Portolongone, dove allora egli si trovava in espiazione della precedente condanna, lacolpava i due di aver ucciso il Leopoldo Fleishmann in correità con la defunta Erina Barbero, allo scopo di rapinarlo della cocaina che egli portava con sè, allorquando si era recato, la sera del 3 gennaio 1925, all'appuntamento fissato lungo la «strada dei morti».

La figura dei Caracci

Il Caracci non era nuovo all'«affare Fleishmann», per il quale era financo già stato arrestato e quindi rimesso in libertà, per insufficienza di prove a suo carico. Corregionario ed intimo amico del Cattaneo, il Caracci appare come uno dei peggiori elementi della malavita. Fannullone, sfruttatore, spacciatore di cocaina e cocainomane egli stesso, era stato notato più volte in compagnia dell'austriaco e proprio per questo era stato fermato. Le prove a suo carico non raggiunte allora, erano state raccolte ora dai carabinieri e si basavano su molte deposizioni ed alcuni dati di fatto. Di questi, il più interessante è quello rappresentato da una borsa di cuoio sequestrata poco dopo l'uccisione della «Rinin» in casa di certi Alaria, degni amici del Cattaneo.

Tale borsa allora era stata fatta vedere al Cattaneo, il quale si era affrettato a dire che essa apparteneva non già a lui, ma al Caracci. Costui, interrogato a sua volta, aveva deposto che la borsa era di proprietà del Cattaneo. Ambedue facevano però risalire la proprietà dell'oggetto a parecchi anni addietro, e cioè a data anteriore al delitto della «strada dei morti».

La borsa restava così giacente negli archivi della cancelleria, fino a che i carabinieri non l'andavano a scovare per mostrarla agli impiegati della ditta di Bra, dove il Fleishmann si era recato nel pomeriggio del 3 gennaio 1925, recando la borsa stessa. Gli interrogati non avevano difficoltà a riconoscere l'oggetto, ed anzi fornivano una prova assai convincente. Essi avevano in quel giorno consegnato all'austriaco alcuni stampati ed avevano avuto occasione di notare che entravano esattamente nella busta recata dal rappresentante. Fatta in controprova, uguali stampati risultavano di esatta misura con la borsa sequestrata presso gli Alaria. Ora è noto che le borse cosidette «da legale» come quella in parola vengono dai laboratori di pelletteria confezionate in serie in misure varianti dai 20 ai 41 centimetri, ma qualsiasi persona competente di tale lavorazione può con assoluta sicurezza e coscienza attestare che tali misure si riferiscono alle dimensioni esterne dell'oggetto, mentre all'interno la misura cambia da pezzo a pezzo della stessa serie, per necessità di fabbricazione, potendo essere le cuciture dei fianchi più o meno vicine ai bordi. Questo, dunque, per quanto riguarda la borsa che inoltre veniva poi riconosciuta dalla vedova dell'ucciso, Federica Dentelbaum, e dal di lui suocero, signor Samuele Dentelbaum, ai quali veniva mostrata per cura dell'autorità giudiziaria austriaca, interessata della cosa.

Molte testimonianze venivano poi raccolte a carico del Caracci e del Cattaneo nell'ambiente da loro frequentato. Discutendo con parecchi figuri della sua risma, il Caracci non si peritava di minacciare «la fine che ho fatto fare al tedesco». A certo Giuseppe Bassino promettava di sfogliare di mezzo due individui dai quali quello era stato truffato alle bocce, dietro compenso di diecimila lire. Vedendo che il Bassino si mostrava sorpreso di una proposta così audace, il Caracci soggiungeva: «Non dubitare dell'esito: io sono quello che ha ammazzato il tedesco».

Uguali... vanterie il Caracci faceva con altri, salvo poi, in sede di interrogatorio, smentire ogni cosa, negando di aver mai parlato del Fleishmann e quasi di averlo mai conosciuto. Una grave deposizione era pure raccolta dal testi Arrobio e Rivoira, i quali avevano visto, la tragica sera del 3 gennaio 1925, il Fleishmann in compagnia di un tale, molto più giovane di lui e notevole per la caratteristica andatura quasi saltellante; dai somatici questi corrispondenti in tutto alla persona del Caracci.

Il «reddo rationem»

Queste e molte altre testimonianze sono state raccolte dall'Autorità e dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello presentate nella requisitoria rimessa il due maggio scorso alla Sezione d'Accusa, con la richiesta di rinvio al giudizio delle Assise dei due imputati. La Sezione di Accusa, ritenendo accettabili le documentazioni del Procuratore Generale ha accolta tale domanda ordinando che Franco Cattaneo e Giacomo Caracci compaiano innanzi ai Giurati per rispondere dell'assassinio consumato in persona del Leopoldo Fleishmann.

Il processo si potrà svolgere soltanto in settembre o nella prima quindicina di ottobre, poichè il Cattaneo, che ora si trova non più a Portolongone ma al reclusorio di Sorano nel Cimino, con il numero di matricola 2361, si trova ammalato nè potrà rimettersi in salute prima di quell'epoca.

Il dibattimento si presenta ad ogni modo interessantissimo, non solo per la memoria ancor viva in tutti dell'atroce fatto che lo fa originato, ma specialmente perchè, malgrado le prove accampate, esso appartiene ancora alla serie dei processi indiziali. A questo proposito non è escluso che nel lasso di tempo intercorrente di qui al processo, non si abbiano a verificare dei colpi di scena tali e di tanto momento da chiarire definitivamente la situazione.

Una grave disgrazia
al passaggio a livello di Collegno

Il trentatreenne Edoardo Africain fu Eusebio, domiciliato a Collegno si trovava l'altro sera in compagnia di tale Ferraris Arturo di Giovanni di anni 16, presso l'abitazione di queste ultimo in borgata Regina Margherita, quando ambedue decidevano di recarsi a Collegno, profittando di una motocicletta di loro proprietà. Saliti sulla macchina i due giovanotti iniziavano la marcia assai velocemente. Quando essi giungevano al passaggio a livello ferroviario sito presso Collegno, non si accorgevano che la sbarra di chiusura era abbassata e vi andavano quindi ad urtare contro con violenza.

I due motociclisti, sbalzati di sella, rotolavano sulla strada ferrata dove cominciavano manicheri. Un casellante della ferrovia, unitamente ad alcune persone giunte indanto sul posto provvedeva a prestare i primi soccorsi ai feriti, i quali venivano in seguito portati all'Ospedale Martini. Qui i sanitari facevano ricoverare il Ferraris che era rimasto più gravemente colpito e presentava alcuni di commozione cerebrale, riservandosi sulla prognosi. Per l'Africain i medici lo giudicavano guaribile in due settimane dalle contusioni riportate e lo rimandavano.

«Donne illustri lombarde»

Questa sera, alle ore 21, il prof. cav. Domenico Bulferetti all'Associazione Lombarda continuerà lo svolgimento del programma storico-letterario trattando delle «Donne illustri lombarde». L'ingresso è libero.

Il triste caso d'un motociclista
Investe un'automobile e rimane gravemente ferito

Poco dopo le ore otto di ieri mattina è avvenuto sull'angolo di corso Stupinigi, angolo via Passo Buole, un grave incidente automobilistico che ha avuto gravi conseguenze. I due autoveicoli che hanno cozzato fra di loro sono divenuti inservibili. L'automobilista che guidava la macchina investita — il commerciante Virgilio Mila fu Giovanni, d'anni 46, abitante in corso Francia n. 7 — se la cavò con una buona dose di spavento, senza riportare però nessuna lesione. Il motociclista invece che ha investito il Mila riportò la frattura della mandibola destra e della clavicola sinistra, nonchè la commozione cerebrale. Egli è certo Alfredo Molino, d'anni 26, abitante in corso Cirié n. 38.

Sul posto, subito dopo il fatto, si trovarono i vigili urbani Terevento e Viglielo. Il Mila benchè sotto l'impressione dell'urto, provvide a trasportare il ferito, che appariva in condizioni disperate, all'ospedale Mauriziano, ove difatti venne ricoverato con prognosi riservata. Il Viglielo, rimasto sul posto a prestare servizio d'ordine, poto apprendere da tal Felice Bellisio, abitante in corso Stupinigi n. 163, come era avvenuto l'incidente. Raccontò il Bellisio, l'unico teste oculare del fatto, che, mentre il Mila, attraversato quasi corso Stupinigi, stava per imboccare via Passo Buole, il Molino, che faceva la strada in senso inverso, anzichè ad investire a grande velocità l'automobile guidata dal Mila, il resto è noto. L'automobile investita apparteneva al signor Francesco Novara di Fenico, d'anni 25, abitante in via Venti Settembre n. 47.

Un brigadiere del Commissariato P. S. di San Secondo ha provveduto all'interrogatorio del Mila, il quale ha dato al fatto una versione che è confortata da quella dell'unico teste oculare: il non aver cioè incontrata nessuna responsabilità.

I due autoveicoli sono stati posti sotto sequestro per avere a suo tempo oggetto di un esame peritale. Essi erano ridotti in condizioni tali che dovettero essere rimorchiati dai pompieri.

La grave disgrazia d'un bambino

Precipita dal quarto piano nella tromba delle scale

Una gravissima disgrazia è toccata ieri, nel pomeriggio, al bambino Ferdinando Brioschi di Anselmo, di anni 8, abitante in via Muriaglio, 13. Il piccolo è rimasto vittima dell'imprudenza propria della sua età. Il bambino, poco dopo le ore 17, si trovava a giocare da solo sul pianerottolo della propria abitazione, sito al quarto piano di detta casa, quando d'un tratto, scavalcata la ringhiera delle scale, precipitava in basso, il tutto della caduta fichiahava sul posto alcuni inquilini, i quali, mentre apprestavano i primi soccorsi al bimbo, provvedevano ad avvertire dell'accaduto la Sezione delle guardie civiche di San Paolo. Di qui gli agenti si recavano sul posto e con automobile pubblica provvedevano a trasportare il disgraziato fanciullo all'Ospedale Martini. I sanitari del nosocomio gli riscontravano la frattura della base cranica, con grave commozione cerebrale, e ferite in varie parti del corpo; lo facevano quindi ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Verso le ore 19 il padre del fanciullo, tornando dal lavoro, veniva a conoscenza della grave disgrazia toccata al suo piccolo, e si recava all'ospedale, dove restava a vegliare il figlio per tutta la notte.

Due «topi d'albergo»

Il medico chirurgo Francesco Imperiale fu Pietro, proveniente da Vigone, di passaggio nella nostra città, prese alloggio in un albergo sito in via Nizza angolo via Bertholiet. Durante la notte, mentre il medico era immerso nel sonno, ignoti ladri, penetrati nella di lui camera, gli rubarono dal portafoglio posto nella tasca interna della giacca appesa all'attaccapanni, la somma di lire 350. Alla mattina, quando il dottore si svegliò e constatò il furto del denaro, si recò al Commissariato di P. S. di San Salvario a sporgere denuncia. Il commissario cav. Rabbino diede disposizioni ai suoi agenti per le indagini del caso. Gli agenti accertarono che, nella notte del furto, in una camera attigua a quella occupata dal medico, avevano pernottato due individui provenienti da Milano, e precisamente certi Arturo Abbatelanni di Giuseppe, nato a Napoli il 1908, senza fissa dimora, e Alessandro Sempreamore di Calogero, nato a Catania il 1911, pure senza fissa dimora.

I due individui, sui quali si fermarono i sospetti della Polizia, vennero rintracciati ed arrestati. Nelle tasche di uno di essi gli agenti rinvennero tre biglietti da cento e uno da cinquanta che il dottore riconobbe per quelli che gli erano stati rubati. Venne pure stabilito che la camera occupata dall'Imperiale comunicava, per una finestra, attraverso al terrazzo, con la camera dei due individui. Nella notte del furto, il dottore disse appunto di aver dormito con la finestra aperta. Naturalmente gli arrestati negarono recisamente di aver commesso il furto, ma non seppero spiegare la provenienza delle trecentocinquanta lire in loro possesso. I due topi d'albergo sono stati rinchiusi alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il triciclo di un gelatiere
investito da un «camion»

Ver

ULTIME NOTIZIE

La Camera francese approva
l'adesione al Patto di Arbitrato

Parigi, 12 notte.

La Camera ha liquidato oggi la discussione del progetto di legge autorizzante il Governo ad aderire all'Atto generale di Arbitrato.

Il radicale Cott dice che la relazione del progetto fatta dal deputato Basdi contiene un principio particolarmente degno di nota: quello secondo cui la vecchia nozione di «sovranità nazionale» è avviata a profonda metamorfosi, essendo essa stata superata dalla nozione di «ordine pubblico internazionale». Il Cott riconosce la necessità di orientarsi sul serio verso il disarmo, e altrettanto dichiara dopo di lui Herriot, rilevando come il progetto sottoposto all'approvazione della Camera non costituisca, purtroppo, se non il primo elemento di un binomio il cui secondo dovrebbe essere il disarmo.

Briand, pigliando la parola dopo questi oratori, cerca di frenare il loro zelo per il disarmo troppo compromettente, senza tuttavia privarsi di pronunciare uno dei prediletti panegirici all'indirizzo dalla propria opera di pace.

«Anche quando la nozione giuridica si sarà sostituita alla nozione di forza — dice il ministro degli Esteri — noi ci troveremmo di fronte a possibilità di guerra. Io mi sono sempre reso conto che il principio del disarmo non può essere posto se tutte le Nazioni non lo pongano nello stesso tempo, e se non si dichiarano disposte ad applicarlo nello stesso tempo. Ma la guerra è divenuta tuttavia una impresa molto più difficile di un tempo. Se potesse essere impedita, questo costituirebbe un colpo grave a una dottrina che l'afferma inevitabile. La Corte permanente di giustizia internazionale, anche non avendo tutti i mezzi per un'azione decisiva, ha reso immensi servizi, essa ha cioè aiutato a regolare i conflitti più acuti ed è stata chiamata a pronunciarsi e a dare parere consultivo in numerosi casi».

Quindi l'oratore ricorda per l'ennesima volta la soluzione dei conflitti per l'Alta Slesia e per la Lituania, e prosegue:

«Associarsi al nostro sforzo, vale meglio che criticarlo. E' forse per prova che un Governo, quello dei Soviet, ha firmato il Patto Kellogg? Non posso crederlo. L'ha firmato perchè vi è in esso una grande forza morale. Quando siedere voi vi separerete, io non voglio dire che voi avrete la sensazione di avere compiuto un atto storico straordinario, ma avrete compiuto comunque un atto importante, perchè esso significa che la Francia vuole la pace e cerca tutte le occasioni per consolidarla, in tutta fiducia e in tutta serenità la Camera può ratificare l'Atto di Arbitrato; ratificandolo voi avrete fatto tutto il vostro dovere e potrete guardare l'avvenire con fierezza.

«Per qualche riguardo la «sovranità nazionale», io debbo tuttavia usare qualche prudenza. Questa prudenza è necessaria. Non bisogna che i Trattati possano a ogni istante essere rimessi in causa; d'altra parte non bisogna cercare la possibilità di ricorsi al Consiglio della Società delle Nazioni, alla quale è necessario conservare tutta la nostra forza morale qualunque possa essere la competenza della Corte dell'Aia. Tuttavia la Commissione ha ammesso una tale riserva. Il voto che voi emetterete, io me lo auguro, sarà unanime. E' la Francia stessa che deve ratificare. Deve farlo con entusiasmo. Vi saranno sempre in Francia uomini per fare dell'ironia sulle idee un po' audaci. Si cerca sempre di mettere un poco in ridicolo la Società delle Nazioni. La Società delle Nazioni è diventata, malgrado le critiche e le ironie, potente. Può affrontare non soltanto lo spirito più o meno critico di certuni, ma anche i loro attacchi. E' stata lanciata l'idea di una Federazione europea. Io mi onoro di avervi avuto la mia parte. Vi è anche qui un contributo all'organizzazione della pace. Spero che tutti i francesi vorranno assecondare gli sforzi del Ministro degli Esteri in questo compito difficile».

Dopo questo discorso, fatto segno a vivi applausi da parte della maggioranza della Camera, prende la parola Paul Boncour per chiedersi quante saranno le Potenza che risponderanno all'appello della Francia in favore dell'Arbitrato, l'Atto in questione essendo evidentemente condannato a restare lettera morta qualora la Francia non riescisse a ricuotere un certo numero di adesioni preventive.

Ma per non contrastare Camera e Ministro, il deputato socialista finisce col concludere che, quand'anche nessun altro Governo dovesse dare la propria adesione, la Francia potrà sempre consolarsi con la coscienza del dovere compiuto.

Il progetto di legge viene quindi approvato con 367 voti contro 13, vale a dire dalla totalità della Camera meno i comunisti.

Domani avrà luogo la seconda e ultima discussione sulle interpellanze relative all'Indocina e si attende con viva impazienza il discorso del Ministro delle Colonie. Il cui tenore è stato concordato stamane in Consiglio dei Ministri.

C. P.

La durata del lavoro
degli impiegati

Ginevra, 12 notte.

(G. T.) Dopo la giornata di apertura, la Conferenza internazionale del Lavoro ha sospeso, come al solito, le sue sedute plenarie ed ha affidato alle varie Commissioni costituite ieri il compito di preparare la discussione generale sulle questioni che figurano all'ordine del giorno.

Come per l'assemblea societaria, è questa la fase meno appariscente, ma talvolta più interessante dei dibattiti ginevrini. E' in seno alle varie Commissioni, infatti, che avvengono talvolta le lotte più vivaci per l'affermazione delle diverse tesi, e la discussione assume spesso, come è appunto il caso della Conferenza del Lavoro, una importanza particolarmente notevole per l'intervento dei vari consiglieri tecnici che accompagnano i delegati governativi e che hanno una competenza speciale sulle varie questioni portate in esame.

Oggi hanno così iniziato le sedute la Commissione per il lavoro forzato nelle Colonie, la Commissione per la durata del lavoro nelle miniere di carbone e quella per la durata del lavoro degli impiegati.

Particolarmente interessante è stata la seduta della Commissione per la durata del lavoro degli impiegati, che è presieduta dal delegato governativo italiano, dott. Anselmi, segretario del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Un progetto di convenzione preparato dall'«U.I.L.», che ripete nelle sue grandi linee la Convenzione di Washington per il lavoro nelle industrie (otto ore giornaliere, 48 ore settimanali), è stato sottoposto all'esame della Commissione. Prima però di entrare nell'esame dettagliato di questo progetto, si è trattato di definire una questione pregiudiziale, se sia cioè il caso di stipulare una Convenzione vera e propria, o di formulare invece semplicemente una raccomandazione.

Il Gabinetto Brüning isolato
a causa dei progetti finanziari

Berlino, 12 notte.

Secondo alcuni giornali le acque del Gabinetto Brüning ritornano ad intorbidarsi e sempre a causa dei progetti di legge finanziari. Il Cancelliere tornerà solo domani dalle sue vacanze di Pentecoste e troverà a Berlino l'ambiente montato contro i progetti finanziari di Moldenhauer, progetti che il Gabinetto si è preparato di presentare al Reichstag alla sua imminente ripresa.

Da tutte le parti si è levata l'opposizione più violenta ai capisaldi del programma e specialmente al cosidetto «nötopfer» e, quello che è più grave, l'opposizione si è manifestata anche in seno al partito populista stesso a cui appartiene il Ministro, il che ha fatto diffondere la voce di un probabile suo ritiro dal Gabinetto. Ma tutto questo è prematuro. Il Cancelliere non tornerà che domani e domani si riunirà il Gabinetto in Consiglio per deliberare e per provvedere alla situazione in vista della ripresa parlamentare. La situazione è certo complicata; mentre l'agitazione che si è impadronita di tutte le classi sipendiate, che sono colpite dal «notopfer», ha trovato sicuramente un considerevole sbocco di influenze presso tutti i partiti del Reichstag, dall'altro lato i socialdemocratici, che sarebbero i soli a cui il progetto dovrebbe andare a genio, perchè essi stessi lo hanno proposto al precedente Gabinetto, non parrebbero disposti a concedere a Brüning il loro appoggio. Cosicchè il Gabinetto si troverebbe isolato.

La situazione è difficile dunque. Ma non bisogna dimenticare che il Cancelliere Brüning è deciso, come più volte è stato annunciato fin dal primo giorno del suo avvento, di varare i suoi progetti finanziari anche a costo di sciogliere il Reichstag, al che egli sa di essere sempre autorizzato in ogni momento dal Presidente del Reich.

Un'altra complicazione infine per il Gabinetto, a proposito di questi progetti, sta nella pretesa dei Governi dei «Paesi», i quali, basandosi sul loro legale diritto di riscuotere una percentuale sulle tasse riscosse dal Reich e considerando anche il «notopfer» come una tassa di ricchezza mobile, ne reclamano la loro percentuale che è talmente grossa da raggiungere il 25 per cento.

Ognuno vede dunque come per il Governo del Reich tutti i segni finanziari minaccino di andarsene in fumo.

C. P.

Il diritto di portare i distintivi
del Partito hitleriano

I nazionalisti dichiarano di disobbedire

Berlino, 12 notte.

Grande scandalo desta in tutte le Destre il provvedimento del Governo prussiano, diretto dalla social-democrazia, contro il partito nazionale-socialista, provvedimento just emanato di sorpresa, il quale sanz'altro proibisce a chiunque di portare la divisa del partito anche isolatamente e anche solo parzialmente in qualsiasi suo contrassegno.

L'insolito provvedimento era preceduto da analogo provvedimento che era stato emanato in Baviera, il quale tuttavia differiva da questo in quanto che proibiva le divise in genere e solo nelle pubbliche manifestazioni. Qui la cosa è diversa. Si proibisce solo la divisa e i contrassegni hitleriani e anche se portati isolatamente o in parte.

Mentre le Sinistre gongolano di questo colpo di testa della parlamentaria social-democratica, le Destre hanno buon giuoco gridando alla inaudita giacobineria e mettono in forse la giuridicità e costituzionalità stessa di un provvedimento così personale e parziale, mentre, d'altro canto, non si ha il coraggio, ciò che giuridicamente sarebbe sempre giustificabile, di sopprimere addirittura le organizzazioni stesse del Partito.

Si nota che un simile provvedimento fu già preso dal precedente Governo contro l'organizzazione dei combattenti rossi comunisti, i quali viceversa se ne infischiano e continuano a girare in divisa anche nelle pubbliche manifestazioni.

Guerra aperta a Chicago
tra un giornale e la malavita

Londra, 12 notte.

La *Chicago Tribune* ha dichiarato guerra ai banditi della città e una dichiarazione di guerra in piena regola è stata comunicata agli interessati nelle debite forme in un testo pubblicato in prima pagina del giornale.

La dichiarazione di ostilità è accompagnata da queste parole: «Sappiamo che vi saranno delle vittime, ma siamo pronti a sopportare sacrifici, perchè la guerra è la guerra».

La lotta sarà dura e potrà costare cara al giornale e ai suoi redattori. Non si sa ancora quali mezzi saranno adoperati dalla *Chicago Tribune*, ma per ora sembra che la guerra abbia piuttosto un aspetto morale.

Intanto l'indignazione del pubblico per l'assassinio del cronista giudiziario del giornale è ogni giorno scritta dagli infiammati articoli del giornale stesso. Di fronte a questo atteggiamento del pubblico, la Polizia ha dovuto rinunciare infine alla sua tattica di non intervento nelle faccende interne delle organizzazioni di malviventi lasciando a questi ultimi la cura di decimarsi da sè coi formidabile medesimo armamentario di mitragliatrici, fucili e anche cannoni che posseggono. Ieri notte la Polizia ha effettuato una prima retata di malviventi: 600 di essi sono stati arrestati nel corso di una perlustrazione compiuta da drappelli di agenti in tutti i quartieri equivoci della città.

Agli agenti di Polizia era stata comunicata una lista di 42 malviventi che, se incontrati, dovevano essere uccisi a colpi di rivoltella. Come sempre accade a Chicago, i *leaders* dei malviventi sono stati informati a tempo di ciò che la Polizia preparava, e ieri notte, quando i *gorgoni* scatenavano nei posti di polizia i 600 arrestati, si constatava che nella maggior parte della retata erano rimasti impigliati solo dei pesciolini di poco conto: i pesci grossi erano riusciti a sfuggire alle ricerche e rimangono imprendibili.

Oggi nuove istruzioni sono state date alla Polizia e cioè penetrare in alcuni centri pericolosi della malavita e impadronirsi dei *leaders*, morti o vivi.

Sei membri della organizzazione di Al Capone sono stati arrestati questa mattina al momento in cui giungevano alla stazione centrale di New York: sono stati perquisiti e la Polizia ha confiscato, oltre le armi, anche 12 mila sterline che erano ben nascoste nelle loro tasche.

CINA
Feng passerebbe al nemico
dietro versamento di 2 milioni di dollari

Londra, 12 notte.

La penuria di soldi e la mancanza di munizioni sembrano ormai essere le sole cause di un rapido esaurimento della guerra civile in Cina.

Notizie ufficiali da Hankow riferiscono che il cosiddetto generale cristiano Feng-Yu-Ciang ha inviato parlamentari presso Ciang-Kai-Sek per intavolare trattative per la conclusione di una alleanza. Il generale ribelle, incapace di guerreggiare perchè sprovvisto di mezzi per l'acquisto dei cibi e delle munizioni per le sue forze, ha offerto oggi di arrendersi a Ciang-Kai-Sek e, in segno di riconciliazione, di attaccare i suoi ex-alleati, cioè le forze ribelli del Governo di Scian-Si. Tale resa dovrebbe essere ottenuta dal Governo di Nanchino mediante il versamento al generale ribelle di tre milioni di dollari, destinati a riorganizzare le forze in vista dell'attacco contro il Governo di Scian-Si.

Molto giudiziosamente il generale Ciang-Kai-Sek ha risposto ai delegati di Feng che il generale comincì con l'attaccare Sciang-Si per fornire una prova tangibile della sincerità delle sue affermazioni. Solo a ribelle compiuta con i suoi alleati attuali ed offensiva incominciata contro il Governo di Scian-Si, Nanchino deciderà quali accoglienze riservare all'ex-nemico e quali fondi mettere a sua disposizione per il mantenimento dell'ordine nella regione che eventualmente sarà ricostituita a posto sotto la sua autorità dal Governo di Nanchino.

L'inchiesta sulla catastrofe del «Phintis»
Le responsabilità del capitano e il deplorevole contegno dell'equipaggio del «Fairfax».

New York, 12 notte.

Un'inchiesta sulla catastrofe marittima di ieri si è aperta oggi e le narrazioni fatte dai passeggeri del piroscafo Fairfax, peraltro in alcune parti contraddittoria, hanno confermato le informazioni ottenute ieri sulle cause della collisione col piroscafo cisterna.

L'ispettore federale della Navigazione ha compiuta una inchiesta preprio a bordo del Fairfax ed ha dichiarato oggi che sul capitano del piroscafo ricade la responsabilità del grande numero di vittime perchè non si rese conto immediatamente del pericolo della esplosione e fardò ad organizzare i soccorsi all'equipaggio del Phintis.

E' risultato poi che l'equipaggio del Fairfax ha dato prova di indisciplina, e alcuni marinai della flotta americana da guerra che si trovavano a bordo del piroscafo hanno avanzato gravissime accuse di indisciplina e anche di vigliaccheria a carico dell'equipaggio del Fairfax. Essi hanno detto che alcuni marinai di quello piroscafo strapparono al momento dell'urto l'anello di salvataggio dalle mani dei passeggeri e si gettarono in mare pensando solo a salvare la propria pelle. Dieci marinai furono visti poi respingere a colpi di bastone i passeggeri che si lanciavano a bordo delle imbarcazioni di salvataggio.

I passeggeri hanno espresso la più viva gratitudine per l'eroico contegno dei marinai della flotta di guerra che presero il posto lasciato vacante dall'equipaggio del Fairfax caricandosi così per quanto possibile, il salvataggio dei passeggeri.

Sono stati citati pure episodi di straordinario eroismo compiuti dagli ufficiali del piroscafo.

Una inchiesta laterale è stata ordinata oggi per stabilire per quale motivo l'autorità portuale lasciò partire il Fairfax mentre fittissima era la nebbia che avvolgeva quella zona di mare, e inoltre per stabilire per quale motivo il Gloucester impiegò tre ore per accorrere in soccorso del Fairfax che si trovava solo a poche miglia di distanza dal porto. (Daily Telegraph).

La sentenza nel processo delle acque

Lione, 12 notte.

E' stato oggi finalmente emesso il giudizio sul processo delle acque di Lione.

Come ricorderete, il processo si è iniziato una quindicina di giorni fa davanti al Tribunale di Lione. Era imputato il direttore della Compagnia Generale delle acque, Mercier, perchè lo scorso luglio in alcuni paesi nella vicinanze di Lione si erano avuti vari casi di tifo. Da una analisi medica è risultato che il tifo era dovuto all'acqua fornita dalla Compagnia. Gli ammalati di tifo e i morti hanno superato i 300, i parenti delle vittime si erano uniti in una specie di sindacato e avevano querelato la Compagnia.

La sentenza odierna ha condannato il direttore della Compagnia Generale delle acque, Mercier, a un anno di prigione condizionalmente e a 500 franchi di multa. L'ingegnere Allemand e il capo meccanico Robin, coimputati, sono stati assolti. La Compagnia Generale delle acque è stata dichiarata civilmente responsabile.

Il sindacato intercomunale dei sobborghi di Lione e l'associazione delle famiglie delle vittime del tifo hanno ottenuto il risarcimento di danni da essi domandato. Il Comune di Oullins verrà rimborsato di tutte le spese sopportate per il ricovero all'ospedale, per i funerali, per la disinfezione e per tutte le altre misure prese in seguito allo scoppio dell'epidemia. Parecchie famiglie, che si erano costituite individualmente parte Civile, ottengono indennità variabili tra i venti e i sessantamila franchi per un totale di 300 mila franchi.

Nella sentenza il giudice ha dichiarato che la epidemia di indiscutibile origine idrica, è imputabile alle sconsuete Compagnia che quest'ultima avrà l'incarico di sorvegliare nell'acquedotto principale e analizzare attentamente. Il giudice afferma pure che le necessarie misure sanitarie preventive non erano state prese dalla Direzione della Compagnia.

Caldo insopportabile in Czecoslovacchia

Praga, 12 notte.

Da ieri in tutta la Czecoslovacchia il caldo è insopportabile. Già alle 8 di stamattina si avevano a Praga 25 gradi di Celsio.

I lavori della Commissione
per le leggi sulla Bonifica integrale

Roma, 12 notte.

Dopo l'inaugurazione dei lavori, fatta dal Ministro Acerbo, la Commissione incaricata della revisione e della unificazione delle leggi sulla Bonifica integrale si è accolta, sotto la presidenza del Sottosegretario Serpieri, al suo importante compito, tenendo anche stamane una importante riunione.

Allo scopo di mettere in condizione la Commissione stessa di svolgere proficuamente i suoi lavori, S. E. Serpieri ha dato alcune direttive. Secondo tali direttive le opere fondiarie caratterizzate da un investimento stabile di capitali nel suolo vanno distinte in due categorie: 1. Opere fondiarie particolari, cioè di interesse di singole proprietà; 2. Opere fondiarie comuni, che interessano un più o meno vasto territorio, comprendendo più distinte proprietà. Queste opere possono rimanere di competenza esclusivamente privata e facoltativa, in quanto i proprietari possono eseguirle o non eseguirle, a loro volontà. Anche in tali casi lo Stato interviene per agevolarne la esecuzione, con concorso in capitali e con crediti di favore. In astratto, questa opere fondiarie facoltative e sussidiate dallo Stato possono appartenere così alla categoria di quelle comuni, come alla categoria di quelle particolari; ma in realtà si tratta generalmente di queste ultime, essendo non facile, in via esclusivamente privata, raggiungere l'accordo fra diversi proprietari per la esecuzione di un'opera comune. Le opere fondiarie possono invece acquistare tale importanza pubblica da diventare per i proprietari obbligatorie, nel qual caso lo Stato o ne avoca a sè la esecuzione ovvero anche ne lascia la esecuzione ai proprietari, rimanendo esse pertanto opere di competenza privata, ma obbligatorie entro determinate sanzioni.

Ciò avviene per opere fondiarie comuni e anche per opere particolari e necessarie integrazioni delle prime secondo il concetto della bonifica integrale.

Le opere fondiarie si sono distinte tra facoltative e obbligatorie, ma occorre aggiungere che tutte le opere fondiarie comuni, ai sensi della legge vigente, possono acquistare carattere per dir così intermedio. Tutte infatti possono essere oggetto di iniziativa consortile (parisai di consorzi amministrativi di diritto pubblico) e allora esse diventano obbligatorie per la minoranza dissenziente, quando esiste il consenso della maggioranza degli interessati. E' da notare, quanto alle opere di irrigazione, di tanta importanza per la nostra agricoltura, che esse quando siano di interesse comune, si considerano integrative di altre categorie (per esempio della bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria di pubblico interesse), e diventano allora opere statali o altrimenti rientrano appunto fra le opere di iniziativa consortile e restano pertanto, come può dirsi, semi-obbligatorie. Quando poi esse siano di interesse particolare di singole proprietà, restano puramente facoltative, a meno che non rientrino fra quelle integrative di opere statali, nel qual caso possono diventare obbligatorie.

Il sottosegretario Serpieri ha rilevato inoltre l'opportunità di basare la nuova legge sulla distinzione fra trasformazioni fondiarie di pubblico interesse — complesso di opere fondiarie comuni e particolari che trasforma un determinato comprensorio — e opere fondiarie particolari, di competenza esclusivamente privata e facoltativa, sussidiate dallo Stato.

Per quanto si riferisce ai contributi finanziari dello Stato, è stata rilevata la necessità di evitare una situazione, oggi non rara, e cioè che si eseguiscano volontieri talune opere poste in gran parte a carico dello Stato, ma non altre che rimarrebbero in gran parte a carico dei proprietari, e che pure formano con le prime, ai fini nazionali della bonifica integrale, un tutto inscindibile.

Dopo tali considerazioni il lavoro della Commissione è stato impostato sulle seguenti basi:

1.o — Se la nuova legge possa essere basata sulla fondamentale distinzione di trasformazioni fondiarie di pubblico interesse e di opere fondiarie di competenza privata e facoltative sussidiate dallo Stato;

2.o — Se le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse siano a loro volta divisibili in due categorie: quelle di iniziativa e competenza statale e quelle di iniziativa e competenza consortile;

3.o — Quale sia la migliore disciplina giuridica delle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, ed eventualmente delle due singole categorie fra le quali esse venissero divise;

4.o — Quale sia la migliore disciplina giuridica delle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, ed eventualmente delle due singole categorie fra le quali esse venissero divise;

5.o — Quale sia infine la migliore disciplina finanziaria delle suddette trasformazioni fondiarie di pubblico interesse.

E' stato infine deciso di discutere i concetti di massima in seduta plenaria, e successivamente di affidare ad un ristretto Comitato l'incarico di formulare il nuovo testo di legge, che possa servire di base alle decisioni della Commissione.

L'annuale della battaglia del Piave
Le personalità politiche militari cui il Duce consegnerà l'emblema araldico

Roma, 12 notte.

Domenica in Campidoglio, celebrandosi il XII annuale della battaglia del Piave, il Duce, come abbiamo annunziato ieri, consegnerà ad alcune personalità decorate al valore militare la pergamena miniata dell'emblema araldico dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Ecco l'elenco delle personalità che saranno personalmente premiate dal Capo del Governo:

I Ministri: Giacomo Acerbo, Italo Balbo, Costanzo Ciano, Emilio De Bono, Pietro Gazzera, Dino Grandi, Giuseppe Sirianni.

I Marescialli d'Italia: Emilio Caviglia, Gaetano Giardino, G. Pecori Giraldi, il gr. uff. Paolo Tahon di Revel. Duca del Mare, S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista; S. E. il generale Attilio Terruzzi, capo di S. M. della Milizia.

Inoltre: S. E. Federzoni, Presidente del Senato; S. E. Giuriati, Presidente della Camera; S. E. Paolucci, vicepresidente della Camera; il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; conte De Vecchi di Val Cismon; generale Vaccari, generale Graziosi, S. E. Cristini, ammiraglio Burzagli, generale Bonzani, generale conte Asinari di San Marzano, generale Valle.

Riceveranno pure l'emblema araldico i Sottosegretari Dino Alfieri, Giovanni Cao di San Marco, Amedeo, Fani, Alessandro Lessona, Angelo Manaresi, Giuseppe Morelli, Ettore Rosboch, Arrigo Serpieri, Renato Ricci, e gli onorevoli Gianni Baccarini, Eugenio Coselschi, Carlo Del Croix, Ezio Garibaldi, Carlo Scorza, Achille Starace, Alessandro Martelli.

Gli spiriti non si fanno più vivi
La vendetta di un inquilino?

Genova, 12 notte.

Il ripetersi per tre sere consecutive di misteriosi rumori al terzo piano del palazzo di Passo Maragliano ha fatto accorrere in queste sere a frotte i curiosi sul posto. Naturalmente la polizia e i pompieri hanno continuato a perlustrare in ogni dove, senza per altro riuscire a trovare tracce del mistero: ma poichè questa sera i rumori non si sono ripetuti, è probabile che gli «spiriti» abbiano deciso di smaltarla, tanto più che passerebbero un brutto quarto d'ora se finissero per capitare nelle mani della polizia o, assai peggio, in quelle degli inquilini del caseggiato che da parecchie notti non godono più un minuto di riposo.

Ad ogni modo, se il fatto ha impaurito non poco le signore ed i bambini abitanti nel palazzo in questione, esso ha vivamente interessato la cittadinanza, che attende con ansia la soluzione del mistero. Di ladri non se ne parla più, perchè tutte le fogne, anche quelle delle vicinanze sono state perlustrate minuziosamente e nessuna traccia di ladri è venuta alla luce. Non resta quindi altra ipotesi che i rumori misteriosi siano dovuti a qualche malintenzionato inquilino dello stesso caseggiato che avesse qualche cosa da far pagare ai coinquilini. Ad accertare questa probabile ipotesi sta ora levando la polizia.

Una vedova intraprendente
ed un vecchio babbeo

Firenze, 12 notte.

I carabinieri di Castel Fiorentino hanno denunciato all'autorità giudiziaria, per truffa, tale Giulia Burresti, una piacente vedova, della quale si era innamorato un vecchio dimorante a Santo Stefano, certo Luigi Tafi, di 65 anni. La donna in un primo momento aveva dichiarato allo spasimante che avrebbe acconsentito a sposarlo purchè avesse fatto donazione di metà dei suoi possedimenti, del valore di 60 mila lire. Il Tafi avrebbe aderito all'invito, rilasciando regolare atto di cessione. La Burresi, una volta in possesso del documento, si era però rifiutata di sposarsi e per la conclusione del matrimonio avrebbe preteso di essere nominata proprietaria di tutto quanto era di pertinenza del Tafi. Della faccenda venivano informati i carabinieri, che eseguite le indagini e riscontrati gli estremi del reato di truffa, sporgevano denuncia contro la Burresti.

CRONACA
L'Assemblea
della Associazione Artiglieri
per il sorpasso di comando

Ieri sera nel salone della Camera di Commercio si è radunata l'assemblea della Associazione Piemontese degli Artiglieri d'Italia. Grande fu l'affluenza degli intervenuti, molti dei quali non poterono neppure entrare nella sala, gremitissima. Al banco della Presidenza sedeva l'artigliere Rodano, vice-podestà ed il Presidente della Sezione conte Alessandro Orsi, il quale ha aperto l'assemblea inviando un fervido affettuoso augurio di guarigione al Maresciallo Giardino, al Comandante dell'Armata del Grappa, che trovasi ora degente in una clinica della nostra città.

Il conte Orsi ha proseguito quindi esponendo l'opera della Sezione Torinese degli Artiglieri, la quale è stata la prima ad organizzarsi saldamente e che costituisce oggi il nucleo attorno al quale si vanno radunando — si può dire — le sezioni Artiglieri che sorgono nelle varie regioni d'Italia.

Nella prossima domenica l'Associazione ha organizzato un grande raduno dell'Arma dell'Artiglieria, in occasione dell'inaugurazione del Monumento all'Artigliere, opera di S. E. Canonica. Parecchie migliaia saranno gli artiglieri che converranno a Torino per rendere omaggio alle memorie gloriose dell'Arma.

Il conte Orsi ha quindi inviato un ringraziamento all'Associazione Combattenti ed all'Associazione Mutilati di Torino che hanno particolarmente appoggiato l'opera di organizzazione per il raduno degli artiglieri. La collaborazione fervida degli artiglieri e dei mutilati ha avuto poi l'approvazione e la lode particolare di S. E. Turati e delle gerarchie del Partito.

In seguito è passato ad esporre il particolare programma delle manifestazioni di domani, sabato, e di domenica prossima. L'adunata generale avrà luogo alle 7,30 in piazza Castello. Gli artiglieri saranno divisi per sezioni e regioni, inquadrati per tre. Dopo aver dato ulteriori particolari sull'organizzazione della cerimonia e sulla sfilata, il conte Orsi ha concluso dichiarandosi ancora una volta lieto che a Torino, fucina degli artiglieri d'Italia, si effettui ora questo grande significativo convegno della gloriosa Arma. Ha parlato poi, in seguito, il tenente colonnello ing. Paterno, che ha portato la calorosa adesione degli artiglieri di Napoli ed ha esaltato il merito dell'Associazione Piemontese, la quale ha dato veramente l'anima all'organizzazione degli Artiglieri d'Italia.

Accolto da vivissimi applausi ha preso quindi la parola il vice-podestà Rodano il quale ha esaltato il compito che dovrà svolgere l'Associazione Artiglieri, affratellata a tutte le altre Associazioni combattentistiche. L'Associazione Artiglieri sarà sempre a quelle caratteristiche di fermezza, di calma e di tenacia che sono quelle gloriose dell'Arma.

Dopo le applaudite parole del vicepodestà l'assemblea si è sciolta.

TEATRI

CONCERTO BONO-NORZI. — S'è svolto iersera al Liceo Musicale il concerto del violoncellista G. C. Bono e della pianista signorina M. E. Norzi. Il pubblico fece le più lusinghiere accoglienze al due valorosi concertisti; già favorevolmente noto, il Bono si riafferma strumentista pregevole e musicista sicuro; la signorina Norzi apparve, benchè esordiente, ben preparata ai cimenti d'un programma non scevro di responsabilità. Le musiche di Tartini, Boccherini, Mozart, Saint-Saëns, Bruch, Davidoff, agregiamente eseguite, procurarono calorosi applausi ai concertisti.

AL CHIARELLA la compagnia drammatica italiana di Dario Niccodemi mette in scena questa sera un'altra novità: «Triangoli», tre sogni e otto quadri di Dino Falconi e Oreste Brancoli, musiche originali del M.o Ermare Liberati.

AL GARIGNANO stasera questa sera uno spettacolo benefico a favore della Colonia Marina e Alpina col seguente programma: **Parte I:** «Il Signor Bruschino (sinfonia) di G. Rossini. Il tenore Nino Carboni canterà: 1. Mozart: «Don Giovanni» (Madamina); 2. Verdi: «Don Carlos» (Ella giammai m'amò); 3. Beethoven: «In questa tomba oscura»; 4. Mozart: «Don Giovanni» (Serenata); 5. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia» (La calunnia); 6. Boito: «Mefistofele» (La ballata del Rachio). — **Parte II:** Cimarosa: «Orazi e Curiazi» (Sinfonia); G. B. Pergolesi: «La Serva padrona», opera comica in 1 atto. Personaggi: (Umberto Nino Carboni; (Serpina) Anna Sassone Sosier: (Un servo muto) Ugo Canetti.

L'orchestra verrà diretta dal Maestro Giulio Cesare Gedda.

Frane e torrenti di fango in Savoia
Il ferimento di un operaio italiano

Chambery, 12 sera.

Un violentissimo temporale si è abbattuto ieri sulla Savoia, a Moutiers la strada è stata tagliata.

A Bramans delle infiltrazioni hanno provocato una frana; un operaio italiano, certo Astorelli, è rimasto sepolto. Fortunatamente si è pervenuti a liberarlo prima che egli fosse colpito da asfissia. Il poveretto è rimasto ferito.

A San Michele di Moriana un torrente di fango, ha invaso la strada nazionale sorprendendo al passaggio un'automobile, i cui occupanti hanno però potuto fuggire. (Radio Stefani)

Ultime finanziarie
Borsa di New York
L'immediata sottoscrizione
delle azioni del Prestito Young

New York, 12 notte.

Il mercato si è aperto piuttosto calmo ma con tendenza debole. Le azioni della U. S. Steel e casi pure numerosi valori Petroliferi si aprono in leggero ribasso. Questa debolezza si ritrova d'altronde fra i gruppi dei valori dei prodotti chimici delle Automobili e dei Servizi Pubblici. Il resto del mercato si apre irregolare. Ma poco dopo parecchi valori si rialzano leggermente e in modo speciale le Steel. Per un momento apparve che il mercato dovesse riprendersi su tutta la linea. Difatti nella mattinata il mercato resse calmo e l'attività non era eccessiva. Il nervosismo della vigilia sembrava alquanto scomparso.

Nella mattinata frattanto veniva posta in lancio sul mercato la parte americana della emissione delle prime obbligazioni Young. Queste obbligazioni sono state rapidamente sottoscritte e a mezzogiorno i libri di sottoscrizione erano chiusi. Immediatamente le azioni cominciarono ad essere quotate, in due sole ore 300 mila dollari di obbligazioni hanno cambiato proprietà. La quotazione in Borsa è oscillata fra 90 e 5/8 e 91 1/8.

Ma a Wall-Street si biasima soprattutto la tariffa doganale. La notizia che il senatore Read dichiarava che egli avrebbe domani votato per la nuova tariffa doganale ha prodotto una pessima impressione. I ribassisti quindi ne hanno subito approfittato e i loro attacchi non hanno tardato a farsi sentire. Nel pomeriggio il mercato diventava estremamente irregolare. Molti gruppi di valori ebbero fluttuazioni incredibili nell'uno e nell'altro senso. Gli agenti dei borsisti hanno avuto un gran da fare nel seguire queste oscillazioni e frequenti sono stati i loro battibecchi con i clienti. L'irregolarità è regnata sovrana per tutto il pomeriggio e il mercato si chiudeva nuovamente con tendenza al ribasso. Le perdite però non sono state molto ingenti; gli scarti sui prezzi di apertura vanno per la quasi totalità dei titoli da 1 a 4 punti.

Le azioni Automobilistiche, le Radio, le Ferroviarie sono state le più colpite. Le azioni Chimiche si sono mostrate sostenute e alcune hanno chiuso con leggeri vantaggi.

L'attività odierna è stata alquanto inferiore a quella di ieri. Poco più di quattro milioni di titoli hanno cambiato proprietà e il tasso del denari è ribassato a 2 1/2 per cento. Si apprende da Miami nella Florida che quattro Banche non hanno aperto stamattina gli sportelli per il formidabile ritiro di denaro effettuato ieri e ieri l'altro da giocatori che hanno perduto in borsa.

Le Obbligazioni italiane sono state abbastanza ferme. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	88,30
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	87,50
id. id. 7 % 1937	89 —
Città di Milano 6.50 % 1909	97 3/8
Montecatini 7 % 1937	106,50
Città di Roma 6.50 % 1910	99,75
Fiat 7 % 1946 con warrants	100,50
id. id. senza warrants	99,25

AZIONI

Pirelli	13 1/8
American Telephon e Telegraph	154 —
Consolidated Gas Co. of New York	198,50
General Electric Company	76,75
General Motors Corporation	44 5/8
Guggenheim Copper Corporation	63,50
National e Biscuit Company	84 1/8
New York Central Ry Company	167 —
Radio Corporation	42 —
Standard Oil Co. of New Jersey	76 —
Texas Gulf Sulphur Company	54 5/8
United States Steel Corporation	163 —

Londra, 12. — In attesa per stamane di una nuova riduzione del tasso di sconto, la giornata borsistica si è aperta in un'atmosfera molto fiduciosa. Ma la riduzione non è avvenuta e l'ardent Adalie Stock Exchange si è ridotta nel corso della giornata ai seguenti termini. Sulla Vienna 17,25-18/32; Cavi e senza fili preferenziali 88,30-89,50, ordinaria A 20-42; ordinaria B 18-38.

Zurigo, 12. — Data la tendenza debole delle varie Borse estere si sobbero a verificare delle piccole perdite nei corsi. I valori tedeschi, che al principio avevano perduto molto terreno, poterono poco a poco riacquistare parte del perduto.

Il tasso di sconto in Polonia
ridotto al 6,50 per cento

Varsavia, 12 sera.

La «Banca di Polonia» ridurrà, a partire da domani, il tasso di sconto dal 7 al 6,50 per cento e il tasso delle anticipazioni sui titoli dall'8 al 7,50 per cento. (Radio-Stefani).

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma, seguenti: giugno 7,09; luglio 7,46; agosto 7,25; settembre 7,34; ottobre 7,30; novembre 7,27; dicembre 7,28; gennaio 1931, 7,30; febbraio 7,32; marzo 7,36; aprile 7,37; maggio 7,40; giugno 7,41. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Saakis Fully Good Fair luglio 11,60; novembre

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 —	—	70 —
Id. id. cons.	69 80	—	—	70 80
Consolidato 5 %	—	85 875	85 15	85 50
Id. id. cons.	—	85 80	—	85 80
Torino 4 % c.	—	487 50	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	442 80
B. T. N. 1931 c.	—	98 80	98 35	98 45
Id. id. 1931	—	98 205	—	98 50
Banca Italia c.	—	—	—	1050 —
Banca Comm.	1900	1416 —	1416 —	1417 —
Cred. Ital. ancora	800	—	—	810 —
Id. vecchie	—	747 —	746 —	746 50
Banco Roma	—	—	—	812 —
Consorzio Mob.	1400	818 —	817 —	817 75
S. A. I.	—	—	—	170 —
Mediterranea	—	—	—	705 —
Tirsitalia	—	—	—	560 —
Salonido	50	993 75	—	993 50
Lanifici	900	95 —	—	98 —
F. Citè-Lanzo	—	—	—	778 —
Italiana Gas	900	220 75	220 50	220 5 0
Ruga	—	—	—	91 75
Elettrica A. I.	200	956 —	—	955 —
Fip	1650	156 25	156 —	156 75
Tarni	100	270 50	—	270 50
Siet	100	175 —	196 —	196 —
F. C. E.	—	—	—	100 75
Sariglano	—	—	—	450 —
Nebiolo	—	—	—	127 —
Tedeschi	—	—	—	105 —
Off. Moncenisio	605	206 —	—	208 —
Fiat	10000	356 —	350 50	355 50
Amiata	—	—	—	700 —
Schiapparelli	500	81 80	—	81 80
Montecatini	27540	622 —	620 75	621 —
Mira Lanza	400	66 —	—	66 —
Marcuzzi	—	—	—	50 50
Acqua Potabile	50	645 —	—	650 —
Florio	—	—	—	95 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	150 —
Viscosa	5000	59 25	58 —	58 —
Chatillon	400	950 —	950 —	951 —
Varzo	2000	40 75	40 50	40 5/8
Adler	—	—	—	158 —
Bonifiche	500	396 —	397 —	396 —
Ilva	—	—	—	639 —
Cartiera Pal.	—	—	—	500 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Piombino	—	—	—	79 50
Cartiere Burgo	—	—	—	506 —
Fornaci Riun.	—	—	—	985 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 98
Svizzera	—	—	—	370 05
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 0278

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69,80	70 —	69 75	70 —
Id. id. cons.	—	—	69 75	—
Consolidato 5 %	85 75	85 975	85 30	85 95
Id. id. cons.	—	85 75	85 10	—
Nazion. 3,50 %	—	73 10	73 —	73 05
BANCARIE				
Banca Italia	1070 —	1072 —	1070 —	—
Comm. Italiana	1418 50	1417 —	1418 —	1418 —
Naz. di Credito	—	—	500 —	—
Banco di Roma	111 —	111 —	111 50	111 —
Credito Ital.	815 —	810 —	810 —	815 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Consorzio Mob.	818 —	818 —	818 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	600 —
TRASPORTI				
Mediterranea	710 —	700 —	—	—
Meridionali	1090 —	1090 —	1085 —	—
Rubattino	503 50	503 —	503 —	—
Lloyd Triestino	102 —	103 —	103 —	102 50
Cosulich	85 —	87 75	88 25	87 25
Lloyd Sabaudo	—	766 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	175 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	950 50	—	950 50	—
Lin. Can. Naz.	700 —	—	—	—
Rosatti Varzi	703 —	—	—	—
Sisa	97 —	97 —	97 50	—
Derodo	10 75	—	10 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	110 —	109 —	—
Ilva	104 —	103 —	102 25	—
Elba	48 —	45 50	48 50	—
Montecatini	630 —	630 —	626 —	—
M. Amiata	950 50	950 —	950 —	—
MECCANICHE				
Breda	118 50	—	—	—
Fiat	356 —	355 50	356 —	—
Isotta	125 —	—	—	—
Dalmine	136 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	962 —	962 —	—	—
Elba	750 —	—	—	—
Elettrochimiche	150 —	150 50	—	—
Marconi	—	—	900 —	—
Terni	370 50	369 50	369 —	—
Valdarnesi	108 —	108 50	—	—
Comp. Trento	700 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	127 —	127 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	923 —	923 —	—	—
Eridania	481 —	482 —	478 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	150 —	150 —	—	—
Fondi Rustici	156 —	—	150 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	150 —	—
Mon. Ferraresi	395 —	—	395 —	—
Beni Stabili	630 —	630 —	632 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	3360 —
Esp. Italo-Am.	918 —	—	—	—
Pirelli	918 —	—	—	—
Italgas	933 —	—	—	—
Mira Lanza	64 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 9250	74 95	74 9350	74 9350
Svizzera	369 95	370 05	—	370 12
Londra	92 7250	92 7425	92 7375	92 7425
New York	19 077	19 0675	19 0775	19 080
Berlino	454 50	—	—	455 50
Vienna	269 50	—	—	269 35
Bucarest	11 35	—	—	11 345
Belgio	256 50	—	—	256 40
Spagna	277 50	277 —	—	277 50
Praga	56 65	—	—	56 65
Budapest	334 —	—	—	334 —
Albania	362 50	—	—	362 50
Belgrado	83 80	—	—	83 80
Olanda	767 75	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	341 —
Atene	94 75	—	—	94 75

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,80; 3,50 % netto 1902, 68,50; 3 % lordo 41,62,5.; Consolidato 5 % (Littorio ed ant. precedenti) 85,06,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,00. — Cambi: Parigi 74,95; Zurigo 370,04; Londra 92,74,5; Amsterdam 767,8; Madrid 277,35; Bruxelles 256,7; Berlino 456,7; Vienna 269,4; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 16,38,5; carta 7,18,5; New York 19,08,5; Montreal 19,09; Belgrado 83,80; Budapest 334; Tirana 364,50; Oslo 510,2; Mosca 98; Stoccolma 515,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 368,31.

MERCATI

MORTARA, 11. — **Cereali**: Frumento nostrano da L. 340 a 345 al Q.le; risone vialone da 105 a 110; risone allerio da 90 a 98; risone maratelli da 85 a 90; risone originario comune da 75 a 78; riso vialone senza tele da 205 a 210; riso a grana lunga senza tele da 193 a 199; riso maratelli senza tele da 153 a 158; riso originario comune senza tele da 116 a 112; mezzagrana da 83 a 90; risone da 78 a 77; segale da 63 a 66; avena da 70 a 75; granoturco nostrano da 63 a 68; grunca di grano da 45 a 50; pula naturale di riso da 11 a 16. - **Foraggi**: fieno maggengo (nuovo) da 20 a 22; paglia di frumento pressata da 8 a 10; paglia di segale pressata da 8 a 10; paglia di avena pressata da 8 a 10.

TORTONA, 11. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 300 a 380 al Q.le; vacche da 1200 a 1700 al capo; vitelli e manzi da 400 a 475; giovenche da 370 a 395. - **Bestiame da macello**: tori da 280 a 310 al Q.le; buoi da 300 a 350; vacche da 200 a 295; vitelli e manzi da 450 a 600; scanati da 350 a 450; cavalli da 100 a 210; muli da 175 a 180; somari da 140 a 155; maiali da 360 a 400; lattoncoli da 100 a 105 cadauno; agnelli capretti da 55 a 60 al Kg.; maiali magroni da 300 a 315 al Q.le; giuvenche da 275 a 300. - **Animali da cortile e uova**: galline da 8 a 10 al Kg.; polli da 10,50 a 11,50; capponi da 11 a 13; tacchini da 8,50 a 9; anitre da 7,50 a 8; oche da 6 a 6,50; piccioni da 6 a 4 cadauno; conigli da 5 a 6 al Kg.; uova fresche alla dozzina da 4,50 a 5,50; id. conservate da 3,25 a 3,50; galline faraone da 20 a 25 al Kg. - **Cereali**: grano da 128 a 140 al Q.le; meliga da 85 a 70; segale da 70 a 75; riso da 195 a 175; fagioli da 200 a 300; vecchia da 75 a 90; fave da 100 a 110, coti da 120 a 150; cruscа da 60 a 70; cruscello da 60 a 65; farina tipo unico da 170; marca 00 a 200; semole a 205; farina di granoturco da 90 a 95. - **Foraggi**: fieno maggengo da L. 70 a 75 al Q.le; agostano da 15 a 20; terzuolo da 15 a 20; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 10 a 12; avena da 75 a 80; noni di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 270 a 280; fieno di trifoglio da 20 a 22; di medica da 15 a 18. - **Verdura**: patate da L. 0 a 60 al Q.le; cipolle da 50 a 45; Spinacci da 20 a 22 al Kg.; rape da 10 a 12; cavoli da 3 a 4 alla dozzina; carote da 15 a 20 al Kg.; pomidori da 5 a 6 al Kg.; carciofi da 6 a 7 alla dozzina; peperoni novelli da 10 a 12 al Kg.; aglio da 20 a 25 al Kg.; sedani da 4 a 5 alla dozzina; tartufi verdi da 25 a 30 al Kg.; insalata da 1 a 2,50 al Kg. — **Frutta**: pere al Q.le da L. 200 a 375; mele da 225 a 450; uva da tavola al Kg. da 12 a 16; noci da 300 a 450 al Q.le; fragole da 40 a 45 al Kg.; castagne secche da 100 a 105 al Q.le; mandarini da 250 a 275; granci da 175 a 200. - **Vini**: Barbera all'astigliano da 170 a 180; comune da pasto da 120 a 150; vino bianco secco di Carbonara da 70 a 90; sopso bianco e rosso da 100 a 115.

BOZZOLI

Il mercato dei bozzoli discusso in una importante riunione a Milano

Milano, 12 notte.

Presso l'Ufficio della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, si è tenuta stamane una importante riunione dei rappresentanti delle Federazioni agricoltori delle provincie risicole, presieduta dall'on. Cacciari, presidente della Confederazione, e alla presenza del sen. Marozzi, presidente del Consiglio superiore tecnico ed anche della C. N. F. A. e del conte Carlobarti in rappresentanza della Federazione dei Consorzi agrari. Essa aveva per iscopo di avvisare i mezzi migliori per sostenere i prezzi dei bozzoli e di assicurare la situazione serica nazionale, tenuto conto dell'andamento e delle prospettive del mercato internazionale.

Il sen. Marozzi, dopo avere ricordata l'azione che sta svolgendo la Confederazione in difesa dei produttori, ha messo in rilievo che per la campagna 1929 il prezzo dei bozzoli italiani non è stato superiore a quello dei bozzoli giapponesi, e che, se mai vi fosse stata una differenza, questa sarebbe stata assorbita dalla più alta resa alla incendia dei bozzoli e dalla qualità intrinseca della seta da essi prodotta. Il sen. Marozzi ha accennato poi all'azione positiva e negativa del Sindacato di difesa serica, e si è soffermato sull'influenza che possono esercitare sul mercato gli essiccatoi cooperativi dei bozzoli, che attualmente nel loro complesso, possono disporre di oltre un decimo della produzione nazionale. Ha infine invitato gli intervenuti a precisare obbiettivamente le condizioni attuali dei bachicultori e degli essiccatoi cooperativi, e ad indicare con sincerità quali dannose ripercussioni potrebbe avere nelle diverse provincie sericole un eccessivo ritasso dei bozzoli. Ha chiuso auspicando nell'interesse nazionale una cordiale intesa fra le organizzazioni degli agricoltori e quelle degli industriali della seta.

I rappresentanti delle diverse provincie sericole hanno quindi espresso il loro parere sull'andamento del mercato serico, e con la scorta di cifre e di dati di fatto hanno concordemente dimostrata la loro convinzione che la situazione del mercato non sia stata interamente e obbiettivamente prospettata dagli industriali serici, che dimostrano la tendenza a far ricadere sui produttori di bozzoli non solo tutte le conseguenze della situazione dei mercati, ma anche quei maggiori. Su questo punto i rappresentanti provinciali hanno molto chiaramente riferito sullo stato d'animo dei bachicultori, mettendo in evidenza la persuasione, ormai diffusissima nell'ambiente rurale, che si voglia approfittare del bisogno di denaro e della necessità materiale di vendere i bozzoli prima che furiatino, per abbassare i prezzi oltre ogni giusto limite.

Sul problema del prezzo e quindi delle modalità contrattuali sono state avanzate proposte che hanno dato luogo a lunghe e animate discussioni. In ordine alle condizioni attuali e alle previsioni per quella futura della bachicoltura e della gelsicoltura, è risultato che, salve le debite eccezioni, i prezzi dello scorso anno sono stati causa di qualche contrazione degli allevamenti, e che una molto maggiore contrazione si avrebbe se i prezzi risultassero effettivamente così bassi come si va annunziando negli ambienti industriali. E' risultato che, a detti prezzi, non è più possibile l'allevamento in economia fatto dai grandi agricoltori, e che anche gli allevamenti in compartecipazione verranno sempre più largamente abbandonati dagli operai e artigiani, i quali dall'intenso lavoro della stagione bacologica non ritraggono un compenso anche limitamente confrontabile con quello dei comuni lavori a tariffa da braccianti.

In complesso, i rappresentanti provinciali hanno espresso il voto che fra le due Corporazioni dell'agricoltura e dell'industria si possa venire immediatamente a razionali accordi, nell'interesse immediato di tutti e di quello futuro dei produttori e della Nazione, e che, comunque, il Governo voglia ove occorra, intervenire per salvare questa importante posizione agricola nazionale, insieme con le sorti di una grande massa di agricoltori e di lavoratori agricoli.

Alessandria, 12, notte.

Il mercato dei bozzoli avrà luogo anche quest'anno in piazza Genova. La tassa di pesatura è fissata in centesimi cinque per ogni Kg. oltre il bollo. Sono assolutamente vietate le contrattazioni di bozzoli tanto all'ingrosso quanto per le vie interne ed esterne della città. Tutte le merci dovranno essere calcolate seguendo il sistema della media panderaria e cioè moltiplicando il peso di ogni singola partita per il prezzo fatto per la stessa, sommando tutti gli importi così ottenuti e dividendo per il totale quantitativo di pesi. Per ogni mercato giornaliero dovrà calcolarsi prima una media provvisoria e successivamente una media definitiva entrambe col metodo indicato.

La tariffa dei diritti di pesatura per il mercato è la seguente: per ogni corbona, cesta od involto, di dimensioni inferiori al mezzo metro quadrato, per ogni giorno L. 0,70; per ogni canestro, cestino o piccolo involto, di dimensioni inferiori ad un quarto di mq., per ogni giorno L. 0,35. Il diritto di pesatura è così rapportato a Lire 1,40 per ogni mezzo quadrato.

I mediatori richiesti dai contraenti non hanno diritto di esigere una mercede maggiore di centesimi 20 per ogni chilogramma di bozzoli venduti, in ragione di centesimi 10 dal venditore e centesimi 10 dal compratore, sempre quando però il mediatore, munito di licenza dall'Autorità di P. S., è richiesto dalle parti, intervenga realmente e presti l'opera sua nella contrattazione.

Un'apposita Commissione di vigilanza del mercato, presieduta dal podestà gr. uff. Vaccari, provvederà alla compilazione e alla pubblicazione dalla media del mercato secondo le norme stabilite e sorveglierà per il regolare funzionamento del mercato.

Asti, 11, notte.

Un'ordinanza Podestarile in data d'oggi fissa la data di apertura del mercato dei bozzoli in Asti a sabato 21 giugno alle ore 7.

Vercelli, 12, notte.

Il podestà gr. uff. dott. A. Borgogno, con manifesto pubblicato oggi, ha stabilito l'apertura del mercato dei bozzoli per lunedì 16 corrente. Esso avrà luogo sulla piazza delle Erbe e la merce sarà munita dai diritti di peso e platicello.

La commissione di sorveglianza per il buon andamento del mercato è formata dai signori: Carbone comm. dott. Fausto, Adami Emilio, Castoldi Enrico, Degni Eugenio, Gastaldi Francesco, Sironi rag. Mario e sarà presieduta dal podestà gr. uff. Borgogno.

L'orario del mercato dei bozzoli sarà il seguente: Mattino dalle ore 6 alle 10,30; pomeriggio dalle 16 alle 18,30.

Mercato foglia di gelso

ALESSANDRIA, 12 — Prezzo della foglia di gelso di 1.a qualità da L. 1.80 a 2.20 al Kg.; 2.a qualità da 1 a 1.60.

CUNEO, 11. — Foglia gelsi Kg. 50 da L. 4 a 5 al Kg.

STRADELLA, 12. — Il mercato della foglia di gelso permane pressochè stazionario. Quantità di foglia sufficiente disponibile da esportarsi. I prezzi variano da L. 12 a 15 al Q.le.

TORTONA, 12. — Il mercato della foglia gelso d'oggi è stato animato quantunque nella campagna se ne trovino disponibili sufficienti quantitativi. I prezzi variano dalle L. 10 alle 15 al Q.le.

VALENZA, 12. — Foglia di gelso di 1.a qualità da L. 5 a 6 al Kg.; qualità ordinaria da 3 a 4.

SETE. — Società Tessile, 12. — Operazioni di stagionatura. Greggia 9. Kg. 817.70; Lana 5. Kg. 4077.50; Seta pesata 1, Kg. 90,40; Lane pesati 7, Kg. 1804,50. Totale 14, Kg. 6739.01. — Operazioni d'assaggio. Greggia 10. — Operazioni di purga Lana 1.

Ass. Piemontese AIBA, 12. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, Kg. 1002; assaggio 7. Organzini 1, Kg. 1070; assaggio 1; Diversi assaggio 7.

Milano, 12. — Bozzoli: luglio 22.35, agosto 21; settembre 21,15; ottobre 24,80, novembre 24,10; dicembre 0,00. — Sete greggie: luglio 146; agosto 146,25; settembre 146,75; ottobre 147; novembre 148, dicembre 147.

FALLIMENTI

TORINO: Valra Giovanni; con sent. di cessante retrodatata cessazione pagamenti al 3 luglio 1929. — Ditta S. F. A. T. di Sanzone Domenico; con sent. di cessazione pagamenti al 17 giugno 1929. — Pereno Maurizio; firmata' altri creditori 25 corr. ore 10 per esperimento di concordato al 50 %. — Aimo Francesco, con sent. di corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 12,35 % ai creditori chirografari.

MILANO: Mario Marcio, generi alimentari, Viale Montenero, 98, cur. rag. Gualtiero Gambarotta. — Home Questa, oreficeria, via Ariosto, 19, cur. rag. Antonio Rinaldi. — Aurilio Valtani, costruzioni in ferro (proposto concordato preventivo al 50 %), comm. giud. avv. Benedetto Zuppa. — CAGLIARI: Fanni-Marini (Palmiro, Nino e Maricena Fanni, germani, fu Gaetano), cur. avv. Giuseppe Asquer — Antonio Loi, Fluminimaggiore, cur. avv. Giuseppe Campus. — Gianuzza Melis cur. rag. Aniedeo Delitperi. — Edoardo Porcedda ditta di Luigi Porcedda, cur. rag. Ubaldo Cillocco. — CALTANISSETTA: Salvatore Amara fu Michele. — Iesini, cur. avv. Alfredo Pisani. — CUNEO: Enrico Agnesi, tessitura coperta. — Nibionno, cur. avv. Arturo Brozzi. — Geometra Luigi Bellasio, costruzioni edili. Merate, cur. rag. Priamo Rumi. — Giuseppe Longhi, bestiame, Garlasco, cur. rag. Luigi Longhi. — GENOVA: Filippo Carbone e sua titolare Eugenia Ratto, 3 Margherita Ligure, cur. rag. Carlo Cisi. — LUCCA: Fratelli Bartolelli, Viareggio, cur. rag. A. Malfagliani. — Bonamore Guidugli, Cascio di Massaciuccoli, cur. avv. Giuseppe Bonelli. — MASSA: Almo Perugi, generi alimentari, Avenza, cur. rag. Renzo Trabucchi. — MESSINA: Duccio Giorgianni-Lo Giudice, rappresentante, cur. avv. Guglielmo Calamara. — Antonino Paladino di Francesco, generi diversi, Milazzo, cur. avv. Giovanni Arcodaci. — Piacido Pennito e Italia Mauceli mar. Pennito, fabbricatori giocattoli, cur. avv. Andrea Binsini. — ORISTANO: Placido Salaris di Giuseppe Portigali, cur. dott. Giannetto Cossa. — PISA: Rinaldo Poldaroni, fabbrica inchiostri e pechetta Degnami, Marciana di Cascina, cur. avv. Ferdinando Leoncini. — TARANTO: Vittorio Botani, falegname, cur. avv. Pietro Dasparro. — Umberto Orsagnes, profumerie, cur. rag. Giuseppe Buono. — Antonio Foti, rappresentante, cur. avv. Francesco Dell'Aquila. — Giovanni Peluso, pescivendolo, cur. avv. Giuseppe Pignatelli. — TREVISO: Erminio Lodoletti e Ida Zanelli, cur. dott. Attilio Amistani. — TRIESTE: Soc. Anon. Commerciale Telimbo (proposto concordato preventivo al 60%) comm. giud. avv. Edmondo Oberi. — VERONA: Giuseppe Bergamini fu Antonio, S. Michele Extra, cur. avv. Ettore Sartori. — Giovanni Carlini, frutta e verdura, cur. avv. Leopoldo Sagramoso. — VICENZA: Maria Fantin e Enrico Canale, Noventa Vicentina cur. avv. Mariano De Marzi. — G. B. Fiorese, trattoria, Rosà, cur. avv. Angelo Rossi. — Oreste Marchetti, pellicceria, cur. avv. Francesco Caroni. — Mario Mussolin, armi e munizioni, Bassano del Grappa, cur. avv. Luigi Barea.

(dal «SOLE»).

Spetto di Morte . . !

Le mosche sono i terribili angeli della morte per voi e per i vostri bambini. Uccidetele. Vaporizzate il Flit. Letale per tutti gli insetti. Innocuo per le persone. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.

Depositari per l'Italia
L. Manelli - R. Roberts & Co.
Firenze

FLIT

Uccide più presto

le guance pallide

la sonnolenza, la malinconia, la malavoglia nello studio, sono indizi sicuri di nutrizione sbagliata

Cambiate sistema, o mamme

In pochi giorni di nutrizione razionale, a base di Confetture CIRIO, vedrete il vostro bambino rifiorire, diventare vispo, allegro, contento, studioso

CONFITURES CIRIO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE lavorante sarta cercasi subito. Portineria, piazza Giulio, dodici. 71986

A. Ragioniera o contabile, praticissima dattilografia, corrispondente italiano, francese, libraio subito, cercasi. Indispensabile indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 30 P. UPI, Torino. 71724

BERGAMI abilissime finitrici maglieria confezioni signora. Via G. Collegno, 38 int. 1.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica guida, cercasi. Indicare macchine guidate, età, pretese. Scrivere cassetta 31 C. UPI, Torino.

DISTINTA famiglia cerca cameriera francese o inglese, capace aiutare anche lavori grossi. Eccellenti referenze, massima serietà, robustezza. Scrivere cassetta 109 N. UPI, Torino. 93778

IMPORTANTE Ditta Torino cerca cronometristi, provvisionisti, disegnatori, e solleciatori. Inviare domanda cassetta 31 C. UPI, Torino. 18619

MAGLIFICIO cerca capo o maestra per sala taglio. Occorre provata capacità, attività, energia. Scrivere indicando posti occupati, pretese e stato famiglia. Cassetta 242 A. UPI, Torino. 3450

MAGLIFICIO cerca provetta confezionatrice vestiti fantasia. Scrivere indicando referenze, condizioni, massima. Cassetta 140 A. UPI, Torino. 3439

RAGAZZA tutto servizio cercasi. Portinaia, 5, Secondo, 16. 18655

RAGAZZA tutto servizio cercasi subito da piccola famiglia. Presentarsi via Brunetta 9.

URGONO sarti, macchina maglia, lavoro domicilio. Scrivere cassetta 97 D. UPI, Torino. 4306

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

ADDESTRATORE motorista, giovanotto pratico garage, riparazioni qualunque, offresi. Scrivere cassetta 19 D. UPI, Torino.

ASSISTENTA insegnante francese, latino, occorrendo altre materie, cerca posto presso istituto. Serie referenze. Scrivere: Bertolino, Pubblicità, Mondovì. 3345

CAPITANO pensionato quarantaduenne, esperto corrispondente italiano-francese, dattilografo, praticissimo contabilità, 450-500 mensili. Scrivere cassetta 190 H. UPI, Torino. 47235-36

MAGLIERIE I. provetto conformatore telai circolari cerca posto. Scrivere cassetta 91 C. UPI, Torino. 97778

MANCIA L. 500, procurando stabile impiego fiducia esattore od altro, a trentottenne ex-ufficiale combattente, serio, energico, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 60 P. UPI, Torino. 24379

PENSIONATO statale libero, solo, occuperebbe impiego decoroso. Scrivere cassetta 419 H. UPI, Torino. 92774

SALUMIERE, macellaio, quarantenne, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. Scrivere Portineria, piazza Castello, 25, Torino.

SIGNORINA, disponendo ore libere antimeridiane, assumerebbe contabilità, tenuta libri, paga operai. Scrivere cassetta 116 H. UPI, Torino. 97713

SIGNORINA media età, fine educazione, coltura varia, occuperebbesi estate-autunno compagnia signorina o signora anche straniera. Scrivere cassetta 121 N. UPI, Torino.

Sterna, bella presenza, pratica pasticceria-gastronomia, offresi anche commessa. Buonissima referenze. Scrivere cassetta 110 N. UPI, Torino. 93771

Stenodattilografa, volenterosa, dattilografia, lingua complementare, referenze, offresi. Scrivere cassetta 83 N. UPI, Torino.

Stenotipista lingue, occuperebbesi giornata grosso distinta famiglia; referenze. Scrivere cassetta 125 H. UPI, Torino. 92770

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Avviata azienda pavimentazioni speciali, arrenderà personale tecnico ed operaio, cedesi Torino. Ottimo impiego capitale, sicuro avvenire. Offerte cassetta 12 P. UPI, Torino.

AVVIATISSIMO pasticceria con salone, adattabile uomo, lunga esperienza, occasionissima. Scrivere cassetta 127 N. UPI, Torino. 97766

GRANDE Genova. Causa decesso, cedesi redditizia Bar, caffè, biliardi, centralissimo, immobile mansili. Tamburrini, Aurelio Saffi, 96 C, Sampierdarena. 3400 T.

PRIMISSIMO Istituto Bellezza associerebbe 25.000 parrucchiere signora o pettinatrice abile scopo sicura collaborazione. Scrivere cassetta 110 N. UPI, Torino. 97745

TINTORIA, stireria, centrale, avviatissima, rimetto. Scrivere cassetta 79 C. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALPIGNANO. Affittasi cassetta camere 3, cantina, terrazzo; prezzo mite. Impresa Grandero. A mora vendesi palazzina località signorile, 90 camere, grande giardino. Confidenza, corso Vittorio, 60. 70003

CAVORETTO. Strada Ronchi, 304, villetta ammobiliata, comodità moderna, vendesi. Visibile sabato, domenica, 14-18. 19736

CERCASI, stagione estiva, abitudine mille circa, villa signorile dieci ambienti, ammobigliata, luce, acqua, garages, giardino, vicinanze Torino. Indicare località, prezzo. Croce, via Balbo, 44, Torino. 43024

COLLINA torinese cerco per villeggiatura casetta ammobiliata con piccolo giardino, località fresca. Scrivere cassetta 122 H. UPI, Torino. 92781

FABBRICATO industriale centrale mq., pochi minuti piazza Castello, vendesi, facilità pagamento. Scrivere cassetta 56 P. UPI, Torino. 71236

GIAVENO. Affittasi stagione estiva villa sette letti, giardino, acqua, luce, a famiglia distinta. Scrivere Alfero, via Balbozzo, 4, Torino. 3614

S. MARGHERITA Ligure. Affittasi stagione estiva, appartamento decoroso campagna, 6 vani, bella vista, prezzo modicissimo. Zampolli Mario, S. Margherita Ligure. 3592

STAGIONE estiva affittasi a due persone, in collina, comodità tram, acqua potabile. Scrivere cassetta 108 N. UPI, Torino.

TERRENO via Vibò angolo Parona, occasione, vendo o cambio con alloggio. Catella, Frejus, 41. 49016

VENDESI casa, cortili, facilitazioni pagamento, Bonulard, 46 bis, Rivalgenti Giachetti Barcanocchia, 83. 18600

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati
L. 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A Alloggetti due tre camere con gabinetto proprio, cantina, vendonsi prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita, 161.

A. Alloggi (tre-due) locali nuovi, abitabili subito, vendonsi, Via Nizza, 22. Ore 14-17.

APPITTANSI due alloggi di due camere, cucina, entrata, gabinetto; prezzi miti. Via Cuneo, 31. 47778

APPITTANSI subito alloggi palazzina signorile, tutte comodità. Goffredo Casalis, 44.

APPITTANSI via San Tommaso, 4, sei locali, rimasti nuovo, per ufficio o alloggio.

APPITTASI alloggetto tre camere, cortile, cantina, 25. Michele Lessona, 93. 70981

APPITTASI primo luglio, prezzo convenientissimo, palazzo mq. 750 adatto qualunque industria, anche numerosa di esalazioni chimiche. Eventualmente alloggio custode, padronale, personale, uffici, in palazzina, comodità moderne. Terreno cintato mq. 9000. Rivolgersi Perucca, via Legnano, 8, Torino.

APPITTASI subito alloggio quattro camere, cortile, bagno, termosifone; altre tre ottobre. Casa nuova. Via Giachini, 47 (corso Francia).

ALLOGGI signorili nuovi, tre e dodici camere, vecchia Barriera Francia, vendo affitta impresa Dalduca-Miccone, via Camandona, uno. Telef. 21-068. 12577

ALLOGGIO tre camere, cucina, bagno, stucchi, sopperazia, termosifone, affittasi prezzo minimo. Piazza Barcellona angolo via Pinelli. 43099

ALLOGGIO. Villetta signorile, 5 camere, bagno, grande terrazzo, affittasi. Strada Cuneo, 7. 18706

APPARTAMENTINO sei vani, terreno riservato, indipendente, quartiere signorilissimo, riccamente arredabile stile, tappeti, tappezzeria seta, cedesi metà prezzo causa lire cinquantamila; riscaldamento termosifone, locazione seimila. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 86 N. UPI, Torino. 92733

CAMBIEREBBE-BOZZARDI. due grandi soffitte dintorni piazza Statuto con altra piccola qualunque. Scrivere cassetta 101 N. UPI, Torino. 92763

DEGESI o affittasi affare centralissimo, elegantemente ammobiliato. Scrivere cassetta 114 N. UPI, Torino. 92702

GERGASI alloggio pianterreno, massimo primo, 6-7 vani, soleggiato, piglione onesto, oppure cambiasi con altro 5 vani, Porta Nuova, 3000 annue. Scrivere cassetta 84 N. UPI, Torino. 94728

COMPERO ultimo piano palazzina centrale, almeno 200 mq. Dettagli planimetrie cassetta 181 H. UPI, Torino. 92741

CONTADI coll. andanotti, torinesi, affittuerebbero entro ottobre camera, cucina vuota, concentrali, soleggiate, pulitissime, comodità, cantina. Indicare prezzo, località, scrivendo cassetta 94 N. UPI, Torino. 97760

D'AFFITTARE locale industriale metri 500, divisibile, libero luglio. Borello, Leonardo Vinci, 2. 43000-7

GRANDIOSO alloggio affittasi, cinque vani, gabinetto, piazza Peschiera. Negri, Alognanero, 39. 42118-19

LOCALE con macchinario lavorassene legno cedo, occasionissima. Santa Giulia, 5.

OMBRA, 57, vendesi cupolo alloggio, ufficio 5 camere, servizi, giardino, cantina. 70114

VIA Sacchi, piano 1.o, disponibile luglio alloggio signorile due camere, cucina, cantina; riscaldamento centrale. Nessun rilievo. Scrivere cassetta 50 N. UPI, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARREDAMENTISSIMO stock mobili assortiti liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 28, prezzi fallimentari; camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 975, cono 225, stipetto 300, letti ingrosso 175, buffets 940, tavole 75, guardarobe 140, attaccapanni 65, sofà giraffe 225, scrivanie librerie, materassi crine, lana. 18254

ACQUISTEREI da privati statua in marmo Madonna del Rosario. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 20 D. UPI, Torino.

ALBERGATORI. Aldo, maitre'sallo, piazza Vittorio, indici, vende maitre'sti crine 45, brande 55, materassi lana 170. 18429

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 18651

A mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 18558

APPROPITTATE ultimi giorni della liquidazione poltrone, divani pelle Galdano,